ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 28 Dicembre 1923* MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. mattino	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Ediz. mattino e sera	Italia e Colonie	L. 85 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Omoriticense - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corsiva. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

La riforma della burocrazia

La riforma della burocrazia si proponeva due scopi: diminuire il numero degli impiegati, snellire i servizi. Il numero degli impiegati era venuto in questi ultimi anni sempre crescendo, causa per una parte il sempre maggior allargamento delle funzioni statali, colpa per l'altra e grandissima, dello sviluppo parassitario dell'organismo stesso. Donde l'enormità della spesa gravante sul Bilancio dello Stato. I due mali avevano sempre riconosciuto la stessa Federazioni degli impiegati, specie provinciali; ma le loro proposte per togliersi erano cadute sempre nel vuoto data l'opposizione tenace di quelli che una volta era moda chiamare gli alti papaveri della burocrazia. Presupposto fondamentale alla diminuzione del personale era naturalmente la riforma dei servizi. Si giudicava infatti che solo dopo la modificazione dell'organo si potesse stabilire con certezza il numero di persone necessario alla sua funzione. Ridurre gli impiegati prima di avere modificato l'organo, pareva un andar con certezza incontro al caso di trovarsi poi nella necessità per farlo funzionare di rimetterne altrettanti al posto di quelli mandati via. E le riforme — a voler essere veramente efficaci — dovevano essere di due ordini: tecniche e politiche. Nessuno però dei passati Governi si seppe persuadere di così semplice verità. La riforma della burocrazia presupponeva una visione serena ed organica delle funzioni dello Stato e dei compiti dell'Amministrazione; in essa non si vide invece che un problema di volontà e di potenza. Bisognava sfrondare; bastava cioè bisognasse avere il potere di farlo. Il Ministero presente anche in questa parte non ha che seguito dai Governi del passato. Ha, è vero, tagliato molto di più. Ma tagliare non sempre corrisponde a sfrondare. Uno solo — è giustizia riconoscerlo — vide netto quale avrebbe dovuto essere la via diritta: il Ministro della Pubblica Istruzione. Che egli abbia invece scompigliato più di tutti gli altri, per cui la sua sarà forse la eredità peggiore, e che i pieni poteri siano più di una volta a lui serviti come al Commissario delle Ferrovie con milioni di parte, è un'altra questione. Le grandi riforme organiche perchè possano riuscire vitali, vogliono essere fatte in regime di libertà. Qui si loda il Ministro soltanto per aver veduto come la riforma dei funzionari dell'istruzione doveva essere preceduta da quella degli organi dell'istruzione.

Il Fascismo fu essenzialmente rivoluzionario di giovani. E per cotesta nota di giovinezza, moltissimi fra essi fecero una carriera meravigliosa. Tenenti e capitani generali d'Armata, organizzatori di Camere del lavoro divenuti Consiglieri di Stato, professori modestissimi promossi o nominati di colpo Presidi di grandi Licei e Provveditori regionali, applicati volontari *facciotum* universali delle Ferrovie. Si poteva aggiungere sperare che questi giovani avessero a portare nel vecchio organismo quell'onda di giovinezza che li aveva fatti così di scatto salire in alto. Questa rifusione di sangue è, del resto, il beneficio che procurano, in genere, negli organismi invecchiati la rivoluzioni. E avvenuto invece che proprio coteati giovani si sono per-prima cosa preoccupati di rinforzare, non solo, ma fissare minutamente, quasi diremmo con un cerimoniale rigido, quella gerarchia che con i loro voli avevano così felicemente superato. Per rafforzarla sono andati a prendere il modello presso un Impero defunto per decrepitezza, l'apostolico Impero austriaco. Vero è che nel defunto Impero la gerarchia aveva nei tempi suoi migliori corrisposto ad un preciso concetto di forza. Due dovevano essere le colonne basilari dell'edificio: la burocrazia e l'esercito. Anche gli impiegati perciò dovevano essere inquadrati soldatescamente, e perciò con rigida gerarchia militare, per essere strumenti docili di dominio assoluto. Le colonne, quando sopò l'ora non impedirono il crollo, pure, queste gerarchie, e perciò questo concetto, ai fini romani dell'Italia imperiale, ci è voluto trasportare anche fra noi. Tutte le carriere si sono così ragguagliate a un rapporto comune. L'esercito, ove i gradi sono più appariscenti e più numerosi che in alcun altro organismo, è divenuto la base per la riduzione al comun denominatore. Nell'esercito i gradi di distinzione sono undici, undici, perciò devano essere anche nelle altre carriere. Che possano o non possano coincidere con la logica intima dell'organismo in cui si svolgono, è un'altra questione: il numero è quello e non si deve derogare da esso.

Per svellire il pesante organismo burocratico altra volta si erano soppressi dei gradi, come quello di capo-sezione; ora per amor di quel numero sacramentale si allaggerisce l'instituto burocratico, restituendo non solo il grado soppresso, ma introducendone uno nuovo: quello di consigliere. Per intanto si complicano gli ingranaggi: penserà poi la burocrazia, visto che le si è dato un nuovo ed imprevisto mezzo di sviluppo, a provare le sue abilità di arrestare le pratiche fra i nuovi congegni.

Sotto il concetto di impiegato si raccolgono le specie più diverse e più nell'essenza loro irravvicinabili. I ragionieri del Ministero che hanno compilato la riforma hanno creduto di superare questa difficoltà intima rubricando tutte le categorie impiegatizie secondo il certificato scolastico che ai vari impiegati è richiesto per entrare in carriera, (laurea, licenza di scuola media superiore, licenza inferiore), ed hanno perciò diviso secondo questi certificati il personale in tre gruppi. La distinzione essendo più che una distinzione, — cioè fatto che tocca lo spirito — una cosa meramente meccanica, doveva mancare subito anche nella pratica. Nella pratica — dato che il termine di raggruppamento è l'esercito — già fin dal punto di partenza sorge il problema a quel laureato che inizia la carriera si possa raccostare, per cominciar la linea parallela, il sottotenente che non possiede laurea. Nella pratica, inoltre, perchè i raccostamenti con fallissero bisognerebbe che, partendo dallo stesso punto, tutti, almeno per un certo periodo, percorressero lo stesso cammino. Viceversa, ci sono carriere, come quella degli insegnanti, che, non hanno carriere, e dove la più grande aventura per la serietà della cultura e dell'educazione nazionale sarebbe che si cominciasse ad averla. Non avverrebbe allora più che il migliore latinista della penisola insegni latino in un ginnasio di provincia; ognuno vorrebbe sfarfallare e arrivar preside, provveditore, o che altro che non ha nulla a fare con l'insegnamento. Non per nulla l'Austria, la quale anche nell'assolutismo cercava una forma di spiritualità e la rispettava, aveva pareggiato gli insegnanti agli ufficiali superiori, e nel percorso della carriera il capo dell'instituto si poteva trovare in una classe di rango inferiore a un docente anziano. Il raccostamento di così disparate carriere e la riduzione ad un denominatore comune può dunque in molti casi diventar arbitrio ed anche riuscire iniquo. Nella pratica però è avvenuto che qualche Ministro, come quello di Grazia e Giustizia, ha saputo proteggere i suoi funzionari, altri, come quello dell'Istruzione per un complesso di cause — tra le quali non ultima che i criteri dell'Austria dovettero alla logica di tal parere anti-gerarchici e perciò anti-fascistici, — non ha voluto o creduto. E così per la buona volontà di un Ministro e l'indifferenza — diciamo così — dell'altro, è avvenuto che la carriera economica degli insegnanti non si sia livellata su quella dei giudici, ma dei cancellieri, cioè, di chi, secondo la distinzione del prelodati ragionieri apparteneva ad un gruppo inferiore, perchè sprovvisti di laurea.

Abbiamo citato questi esempi perchè sono quelli che più hanno fatto rumore, ma molti altri, volendo, si potrebbero addurre. Noi del resto non ci proponiamo che di cogliere lo spirito informatore della legge. Doveva essere legge innovatrice sveltendo i servizi, e li ha complicati aumentando i gradi gerarchici. Legge sfrondatrice del numero sovrabbondevole dei funzionari statali, e di 115,501 li riduce a 110,447. Una eliminazione appena di 5044 persone, concesso che in effetti si possa avere. E se ha eliminato 1743 ufficiali, ha aggiunto 2500 sottufficiali. Legge economica, e fra i lamenti di tante categorie non ha migliorato sensibilmente che le categorie superiori. Ha per compenso istituito una scala che mette bene in rilievo tutte le differenze gerarchiche ed economiche fra chi lavora nel medesimo ufizio.

Lo stesso concetto informa la legge sulle pensioni che ne è la naturale conseguenza. La legge sulle pensioni richiedeva dei miglioramenti. La pensione fissata come massimo agli alti funzionari dello Stato era veramente troppo tenue, lo sbalzo dalle condizioni di vita attiva a quella di quiescenza, era per essi troppo sensibile. Queste condizioni sono state per gli alti funzionari mutate, e fu bene. Ma altri potrebbe dire non umano, noi diremo non buono concetto di Stato che il mutamento sia avvenuto a spese di chi sta peggio. Per sopperire infatti al maggior aggravio che porta al bilancio statale l'abolizione del massimo di pensione si è ridotta per tutti gli impiegati la quota dal nove decimi al quattro quinti dello stipendio. Si è insomma idealmente diminuito a tutti gli impiegati la pensione di un decimo. Ma gli altri impiegati con gli aumenti di stipendio che hanno goduto poco danno avranno dalla riduzione quando è stata tolta la limitazione della somma fissata come massimo alla pensione; per gli altri è solo l'infinita maggioranza, — sarà un aumento di tristezza alla loro vecchiaia. Si pensi che, per aumentando le pensioni maggiori, lo Stato da questa riduzione dei minori deriva una notevole economia per il proprio bilancio. Per compenso lo Stato afferma di aver affrettato i mezzi per la liquidazione delle pensioni. Vogliamo sperare così abbia ad essere; noi però anche ora che scriviamo sappiamo di vecchi impiegati a Torino che attendono da sei mesi la liquidazione di ciò che poco che loro spetta. Ed anche con la maggior fretta il danno effettivo rimarrà sempre, come rimarrà la differenza — anche dopo il pareggiamento gerarchico — delle aliquote usate a favore dei militari.

Nella nuova riforma è contemplato anche un rimaneggiamento dello stato giuridico degli impiegati. La relazione che annunzia la nuova legge la definisce tra l'altro « degna delle tradizioni giuridiche italiane ». Auguriamo che alla solennità dell'affermazione risponda la bontà della sostanza. E qualche utile innovazione — per quanto si può giudicare dalla celebrazione di una relazione — ci pare debba esserci. Qui vogliamo solo notare che nella tradizione giuridica italiana c'è anche il concetto di libertà. Lo Stato ha diritto di esigere e l'impiegato ha dovere di prestare ad esso l'opera e la fedeltà sua. Ma quel se lo Stato identificasse se stesso con il governo e con il partito che man mano lo regge, e richiedesse dai funzionari una adesione politica e morale a questo Governo ed a questo partito. Lo Stato e la patria sono più grandi di ogni partito e di ogni Governo. Il Governo e il partito che, come alcune repubbliche americane e come il regime bolscevico, richiedesse per sè ciò che gli impiegati danno solo allo Stato avrebbe scritto di sè dal servi non dei funzionari. E tutta l'ufficiosità del loro servizio non impedirebbe a suo tempo ad esso di crollare e allo Stato di rovinarsi. Ci auguriamo che le « nuove idee che nell'interesse del servizio » degli impiegati » si afferma nella relazione di voler « introdurre », non abbiano ad essere diverse da queste. Diciamo anzi di più: se coteste idee hanno veramente, come si afferma, « un'alta significazione morale », non possono essere diverse.

Il "Natale fiumano,, a Gardone

D'Annunzio e Giolitti presenti

Gardone, 27 notte.

La celebrazione del « Natale fiumano » ha avuto luogo in forma austera e solenne nella chiesa parrocchiale di Gardone Riviera. D'Annunzio presenziava alla funzione. Nel centro della chiesa era stato eretto il catafalco ricoperto dalla bandiera fiumana; un drappo rosso in cui campeggia il serpente d'oro, il sarcofago era pure ricoperto con 14 corone di fiori tolte dalle 15 colonne del Vittoriale. Il comandante ha assistito in ginocchio a tutta la funzione. Erano pure presenti alla cerimonia l'on. Giuliotti, l'avv. Margheri e il tenente aviatore Cattori.

La vertenza Ruiz-Farinacci
Lavorio per evitare il duello

Roma, 27, notte.

Negli ambienti che seguono da vicino la nota vertenza sorta fra l'on. Farinacci ed il presidente dell'Associazione nazionale combattenti Arangio Ruiz, si prevede che il duello sarà evitato e che l'azione cavalleresca (ormai iniziata sarà composta mercè l'intervento dei fiduciari locali, i quali desiderano che il duello venga evitato. Circa il partito assunto non è intervenuto, contrariamente a quello che è stato detto da qualcuno, per impedire il duello. Non è escluso tuttavia che qualche alta personalità fascista abbia agito per evitare le conseguenze della sfida.

Mac Donald ed i liberali

Una frase che si riferisce ai conservatori

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, notte.

La stampa liberale è felice oggi di rettificare la versione apocrifa del discorso pronunziato sabato scorso ad Elgin dall'on. Mac Donald. I lettori ricorderanno come al leader laburista fosse stata attribuita una frase che definiva il partito liberale come un cadavere. Sarebbe stata non soltanto una menzogna, ma un'insigne bestialità, perchè il partito liberale inglese sta rifiorendo non soltanto per la fede nei principii, ma per la sua neutralità verso il laburismo, col quale è pronto anzi a fare della strada assieme, sino al punto massimo praticabile, cioè per quanto riguarda quelle clausole che sono uguali ai due programmi. Mac Donald in persona stroncava lunedì scorso, in un'intervista, la maligna e ridicola versione, soggiungendo che, come già risultava dal telegramma particolare uscito sul *Times* di lunedì mattina, egli si riferiva, non al partito liberale, ma al Governo di Baldwin.

« Il partito liberale non è affatto un cadavere — dichiarò egli. — Io alludevo invece al Governo conservatore, che rimane in carica dopo lo strafio infliggendo al paese delle elezioni. Questo misero Governo non è che un cadavere, in attesa del feretro e del becchino con i chiodi ».

Contemporaneamente gli organi centrali del partito laburista mettono le cose a posto, citando in loro appoggio una corrispondenza del « Times » ed aggiungendo che la versione falsa era stata divulgata da un'agenzia. I fogli liberali, sulla fede dell'agenzia stessa, avevano accettata la versione, insieme con tutto il resto della stampa e non avevano potuto evitare di commentarla non senza qualche irritazione. Tuttavia i loro commenti erano così sereni che lasciavano sopravvivere ad ogni modo la possibilità di collaborazione dei liberali coi laburisti, mostrandosi superiori a qualsiasi escandescenza verbale del momento. Ora sono lieti che Mac Donald si sia affrettato a manifestarsi innocente da ogni parola offensiva all'indirizzo del liberalismo. La sua smentita si risolverà in un'implicita dichiarazione di amicizia. I fogli liberali confermano così questi sentimenti ed il succo dei loro editoriali si riassume in una sola parola: collaborazione. Così si chiude nel più propizio dei modi un incidente che offerse a molti ingenui e ad alcuni maligni l'appiglio alle più grottesche fantasie.

L'aeronave errante nel cielo del Sahara

La segnalazione dalle profondità del deserto - La notizia, pubblicata dall' "Havas", non ancora confermata ufficialmente - Speranze ravvivate e apprensioni che restano.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, notte.

Anche la giornata di oggi era passata senza alcuna notizia sulla sorte del dirigibile « Dixmude ». Soltanto alcune informazioni radiotelegrafiche di ieri sera annunciavano che i fari dell'aeronave erano stati scorti fra le 20 e le 22 della notte scorsa fra Kairouan e Kebili; ma l'informazione non era poi stata confermata. Perciò l'angoscia del dubbio aumentava man mano che le ore passavano. Finalmente questa sera uno sprazzo di luce — debole, se si vuole, perchè il ministero della Marina è tuttora privo di qualsiasi notizia in proposito — è venuto a rischiarare un poco le tenebre così fitte da parecchi giorni e ad infondere negli animi ansiosi ancora un po' di speranza.

L'« Agenzia Havas » pubblica infatti il seguente dispaccio, datato da Tunisi 27, ore 21:

« *Il posto di Medenine ha ricevuto in serata da Gafsa la seguente comunicazione: L'annesso posto di Tunisi telegrafa testè che Dixmude è stato segnalato mentre si dirigeva verso Hoggar. Si trovava a 200 Km. a sud di Tunisi alle ore 5. Il vento era forte e la direzione nord-ovest a sud-ovest* ».

Il tono abbastanza preciso e sicuro di questo dispaccio certamente conforta; ma non si può abbandonarsi ciecamente alla fiducia fino a che il Ministero non abbia aggiunta la sua conferma.

Intanto, secondo la segnalazione ricevuta e pubblicata dall'« Agenzia Havas », si stabilisce la località precisa dove la grande aeronave fu sospinta dalla furia dei venti. Isalà si trova nel centro del Sahara e il « Dixmude » fu segnalato a 200 chilometri al sud di quella località. Esso si trova quindi esattamente a 1500 chilometri dal mare, nel retroterra, e precisamente all'8.o grado di longitudine est ed al 21.o grado di latitudine nord. Il dirigibile navigando verso Hoggar mantiene la direzione sud est-nord-ovest; viaggia cioè verso il Marocco, dal quale è lontano circa 1700 chilometri.

Raggiungerà esso le oasi marocchine? O, almeno, potrà discendere, accolto non ostilmente in alcuna delle rare, sparse nel grande deserto? Oppure non dovrà sottostare alla necessità di discendere, per mancanza di essenza, in pieno deserto, e in mezzo a qualche tribù nemica dei bianchi? Sono domande che l'ansia pone sulle labbra di tutti e che — se anche la notizia dell'« Havas » potrà essere confermata — non distruggono le apprensioni che si continuano a nutrire sulla sorte dell'equipaggio, tanto più che i viveri che l'aeronave aveva caricato alla partenza dovevano bastare per otto giorni. E gli otto giorni sono già passati. Comunque, la notizia diramata stasera dall'autorevole agenzia offre almeno un'indicazione della quale certamente è molto ultimente potranno servirsi domani gli aeroplani che dalla Tunisia e dal Marocco e dalla Tripolitania perlustrano il retroterra. Gli apparecchi sanno ora verso qual punto dirigersi. Se qualcuno di essi riuscisse ad avvistare l'aeronave, la salvezza di quei 45 uomini potrebbe ritenersi sicura, perchè il loro rifornimento sarebbe immediatamente possibile e, quanto meno, il trasporto degli uomini alla costa.

E mentre si attende di avere la certezza che il « Dixmude » e specialmente i suoi uomini siano salvi, qui si ricordano tragedie e glorie recenti dell'aviazione, nei vasti cieli dell'Africa.

Qualche anno fa nella stessa regione sahariana finì tragicamente il maggiore Lebeuf, il quale, partito da Sfax per recarsi a Dalbe in aeroplano, dovette atterrare in una regione inesplorata, dove dopo un mese e mezzo di ricerche non venne trovato che il suo scheletro. Altri precedenti vennero citati per conservare ancora l'ultimo filo di speranza. Parecchie volte è avvenuto di aeronauti rimasti a lungo senza notizia di aeronauti o di aviatori. Il più recente e clamoroso caso fu quello del *Goliath*, che con nove viaggiatori a bordo partì l'11 agosto 1919 dall'aerodromo di Toussus-le-Noble con l'intenzione di raggiungere Dakar. In un solo volo arrivò a Casa Bianca. Due giorni dopo era a Mogador donde riparti il 15 agosto per l'ultima sua tappa. Alle 16 di terzo giorno facevo sapere radiotelegraficamente che era poco lungi dal porto di Etienne e che « a bordo tutto era in ordine ». Da quel momento non si è saputo più niente.

I più ottimisti cominciavano a disperare quando il 23 agosto, dopo una settimana, dopo più di 160 ore mortali di angoscia, un breve telegramma annunciava che gli aviatori erano stati ritrovati sani e salvi a Kufra, in piena Mauritania, dove erano stati costretti ad atterrare dalla rottura di una elica.

Un secondo episodio disgraziatamente più tragico. Il 20 febbraio 1920 il generale Lapperrine era partito da Algeri per recarsi a Tombuctu, per via aerea. Era accompagnato dall'aiutante pilota Bernard e dal meccanico Wasselin. A piccole tappe raggiunsero Tamanrasset e il 18 febbraio ripartivano verso il sud. A 120 chilometri da Ben Zanaten perdettero la rotta e dovettero atterrare, rompendo l'aeroplano. Fu soltanto il 20 marzo seguente che si apprese che il pilota Bernard e il meccanico erano stati ritrovati all'estremo delle loro forze. Quanto al generale Lapperrine, ferito, era morto dopo alcuni giorni di spaventosa agonia.

Intanto mentre gli amici dei passeggeri e dell'equipaggio telegrafano e telefonano al Ministero della marina che non sa ancora cosa rispondere di preciso perchè le sue informazioni sono ancora molto vaghe, una persona che non dispera è il signor Roustin, il quale ha due figli tenenti, a bordo del dirigibile. « Sono senza timore sulla sorte del *Dixmude* — dice. — Conosco il valore, la risolutezza e il sangue freddo dei miei due figli che col Duplessis, più camerata che capo, hanno salvato non soltanto il loro equipaggio e i passeggeri, ma anche la bella nave ».

Che cosa si può aggiungere a questo credo di un padre?

Bufera di neve in Svizzera

Case e chalets distrutti da valanghe - Treni bloccati - Un ponte asportato.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 27, notte.

La stagione invernale, che è improvvisamente ricrudita, ha provocato un po' dappertutto in Isvizzera enormi danni. Una valanga si è abbattuta ieri su Châtillon, coperto di molti *chalets*, che servono per i villeggianti estivi. Numerosi ricoveri furono travolti. Si hanno a deplorare alcuni feriti. Nella stessa località il 17 febbraio 1922 una valanga, che si era staccata dalla medesima punta dalla quale è caduta quella di ieri, aveva ucciso 17 persone e 34 capi di bestiame, asportando 51 case. Già ieri oltre una quarantina di case erano state evacuate per misura di precauzione. L'Orient Express, che attraversa la Svizzera tre volte per settimana per finire a Vienna, ha dovuto in questi giorni passare attraverso Monaco, poichè ha trovato la via sbarrata da valanghe. Anche il diretto Parigi-Berna è stato bloccato ieri notte da una enorme quantità di neve e fu necessario l'invio di un treno di soccorso. Inoltre la linea ferroviaria del Brunig è stata bloccata da una valanga che si è distesa sulla linea ferroviaria per oltre 120 metri. La valanga ha asportato alcuni ricoveri di pastori ed una numerosa quantità di alberi. Zermat è inoltre completamente tagliata fuori per la grande quantità di neve caduta. Ad Adelboden, località frequentata all'inverno da numerosi forestieri, una valanga è caduta investendo una parte dell'edificio dell'*Hôtel Bellevue*, che è stata gravemente danneggiata. I corridoi, la sala da pranzo ed altri locali furono letteralmente riempiti di neve e gran parte del materiale andò distrutto. I danni sono rilevanti.

Mandano poi da Frutigen che il ponte verso Adelboden è stato asportato da una valanga per la lunghezza di 180 metri. La circolazione è completamente interrotta. Secondo altre informazioni un vento di ovest estremamente violento ha imperversato sul versante settentrionale delle Alpi svizzere. Gli anemometri hanno potuto registrare questa mattina che la velocità del vento sorpassava gli 80 chilometri all'ora. L'Osservatorio del Santis segnala un vero uragano invernale seguito da neve persistente.

Ma i danni della precoce stagione invernale non si limitano all'alta montagna. Si apprende da Friburgo che ieri sera in una delle principali vie una terribile collisione si è prodotta fra una slitta sulla quale si trovavano sei persone e che discendeva a grande velocità da una discesa ed una automobile. L'urto fra i due veicoli è stato tremendo. Due persone sono rimaste morte sul colpo ed altre quattro sono rimaste gravemente ferite.

La ripresa politica e i sintomi elettorali

Un progetto De Stefani per l'imposta complementare progressiva sul reddito -- I parlamentari espulsi dal P. P.

Mossa elettorale

Roma, 27, notte.

Alla dichiarazione dei deputati e dei senatori popolari indipendenti viene nel mondo politico attribuito unicamente un valore di regolarizzazione della posizione dei nove deputati firmatari di fronte all'incalzante problema elettorale. Vi ho lasciato prevedere, nell'inchiesta compiuta nel campo liberale, che i popolari dissidenti e fuorusciti, come vengono definiti a Montecitorio, sarebbero stati, in caso di appello alle urne, accolti nel listone fascista. Orbene, la dichiarazione di oggi dei deputati e senatori popolari indipendenti costituisce la conferma di tale probabilità, per non dire certezza. I nove deputati popolari indipendenti hanno sentito il bisogno di chiarire la loro situazione mediante una dichiarazione di principio fatta in tempo utile, dichiarazione che consente, per l'adesione in essa contenuta alla politica del Governo fascista, di asserire domani, o un dato giorno, i suoi candidati. Ne vale l'osservazione che la dichiarazione, oltre alle firme dei deputati popolari indipendenti, rechi anche la firma di cinque senatori ugualmente indipendenti e per la loro qualità di membri della Camera vitalizia non esposti alle bufere elettorali. E' chiaro che basandosi la dichiarazione su questioni di principio, dovevano partecipare alla manifestazione i parlamentari aderenti, appartenessero essi alla Camera o al Senato; ma questa è una pura manifestazione formale. La sostanza, ovvero la ragione del movimento, è quella accennata: cioè mettere la pietra tombale sul revisionismo del gruppo popolare e mettere in grado i deputati popolari e filofascisti di aspirare al riconoscimento di tale qualità, culminante nel loro ministerialismo, sia pure circondato da qualche modestissima riserva.

La dichiarazione di oggi era poi richiesta anche dai precedenti, che occorre ricordare in sintesi. Il movimento filofascista, che condusse al documento oggi pubblicato, ebbe la sua origine nell'estate scorsa. Si votava alla Camera la riforma elettorale Acerbo. I nove deputati firmatari della dichiarazione odierna, e qualche altro, si staccarono dal resto del loro gruppo. Subito dopo, per solidarietà con loro, si dimisero dal partito popolare i senatori che hanno posto la firma alla dichiarazione di principio oggi divulgata. Però alcuni deputati popolari della cosidetta tendenza del centro destro, rimasti nel gruppo popolare per disciplina di partito, sebbene aderenti alla corrente collaborazionista, considerarono doveroso un tentativo di conciliazione. Tali deputati erano precisamente gli on. Meda, Longinotti, Bresciani ed altri. E poichè nel frattempo i deputati fuorusciti dal gruppo erano stati espulsi dal gruppo e dal partito, ottennero dall'on. Meda la presentazione della nota mozione in senso revisionista del giudizio di espulsione. La mozione Meda investiva, a dire il vero, tutto l'atteggiamento del partito popolare, comprendendo anche il revisionismo dell'atteggiamento dell'intero partito popolare rispetto al Governo fascista. Ma il centro sinistro del gruppo popolare con alla testa gli on. De Gasperi e Gronchi, osteggiò vivamente il movimento revisionista Meda e compagni. Il Consiglio Nazionale nella sua ultima riunione di Roma, rimanendo fedele alle direttive di don Sturzo — che rimane ancora, dopo le persecuzioni ministeriali cui venne fatto segno, il dominatore del partito — seppelli la mozione Meda e con essa ogni revisionismo. Perduta ogni speranza di tale genere, non rimanevano agli elementi fuorusciti dal partito che sistemare (fossero essi deputati o senatori) la loro posizione di fronte al Governo anzi di fronte ai loro ex-colleghi del partito popolare.

Ne è venuto il documento di oggi che è, lo ripeto, di valore essenzialmente elettorale, sebbene tale origine sia negata dai firmatari. Di fronte all'atto compiuto sorge la domanda: prelude la dichiarazione degli indipendenti alla costituzione di un nuovo partito cattolico? Per ora non sembra. L'insuccesso toccato dal movimento iniziato dal marchese Cornaggia per la nota Unione nazionale indurrebbe ad un grande scetticismo in proposito. Inoltre, negli ambienti stessi del partito popolare, si afferma che la posizione elettorale dei deputati fuorusciti non è complessivamente grandiosa, tanto più se i popolari indipendenti si presentassero da soli senza l'aiuto del Governo. Tutto viene insomma a coincidere nella supposizione che i deputati indipendenti, col concorso morale dei senatori usciti dal partito popolare, colla mossa odierna costituiscono il chiarimento di una posizione ufficiale rispetto al Governo fascista, nella certezza che dal filofascismo di oggi il Governo stesso sappia tenere conto al momento opportuno.

B.

Dal Consiglio dei Ministri alle polemiche giornalistiche

Roma, 27, notte.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto ritorno a Roma stamane accompagnato dai suoi segretari particolari Chiavolini e Fazzioli. Il capo del Governo è giunto alle 8.15 alla stazione di Trastevere — ove erano ad attenderlo il sottosegretario Acerbo, i senatori De Bono e Contarini ed alcuni funzionari — è salito in automobile, insieme al De Bono e ad Acerbo, e si è recato alla sua abitazione; quindi a palazzo Chigi dove alle ore 10 è stato tenuto il « gran rapporto », che è durato a lungo. A questo « gran rapporto » hanno partecipato i sottosegretari Acerbo e Finzi, il direttore generale della P. S. De Bono, il segretario del partito fascista on. Giunta ed il capo dell'Ufficio stampa, Cesare Rossi.

L'"internamento,,!

Domani il Consiglio dei ministri riprenderà i suoi lavori esaminando i nuovi disegni di legge preparati dall'on. Acerbo e che saranno varati per il 31 dicembre, termine di scadenza dei pieni poteri. Tra i provvedimenti che saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio vi sarà la riforma delle norme per la municipalizzazione dei pubblici servizi e le modificazioni alla legge sulla P. S. Su quest'ultimo provvedimento vi abbiamo già riferito quanto si dice circa l'applicazione, dell'internamento da parte delle autorità politiche. Inoltre, secondo informazioni di fonte ufficiosa, sarà tenderebbe al decentramento di un certo numero di funzioni in materia di P. S. passandole dal ministero degli interni ai prefetti, ovvero da questi alle autorità circonferiali a quelle locali di P. S. Sarebbero decentrate in particolare tutte quelle funzioni, per cui sono sembrate superflue le garanzie accentratrici stabilite dalla legislazione vigente. Il Governo non sarebbe inoltre alieno dall'attribuire alle autorità locali di P. S. la competenza per rilasciare permessi di questua o di collette, facoltà affidata attualmente alle autorità circondariali. Infine, il Governo intenderebbe andare all'on. Acerbo l'incarico di compilare una relazione che possa mettere in luce tutto il lavoro esplicato colla riforma delle pubbliche amministrazioni in questi 14 mesi di pieni poteri.

Il progetto De Stefani

A quanto ci viene assicurato, il Ministro delle finanze, on. De Stefani, sta lavorando ad un importante disegno di legge che verrebbe sottoposto ad un prossimo Consiglio dei ministri. Il disegno riguarda l'applicazione di una imposta complementare progressiva sul reddito, come già si aveva proposto a suo tempo l'on. Meda. Il ministro delle finanze intenderebbe, per quanto riguarda gli accertamenti, attenersi ai principi a cui si ispirava il decreto-legge Tedesco del 24 Novembre 1920, abbandonando cioè i procedimenti di accertamento presuntivi ed indiziari e per non aggravare eccessivamente la posizione dei contribuenti, pur mantenendo alla specie di tributo il suo carattere a base progressiva, stabilirebbe aliquote piuttosto tenui. L'imposta complementare sul reddito complessivo consisterebbe in un tributo personale che colpisca l'insieme di tutti i redditi goduti da ciascun contribuente e tenderebbe a proporzionarsi al grado di agiatezza del contribuente stesso, tenendo nello stesso tempo conto degli oneri e dei carichi di famiglia e di altre analoghe passività. I punti più importanti della progettata riforma — secondo le prime indiscrezioni raccolte e che sembrano non troppo soddisfare alcuni degli stessi ambienti fascisti — oltrechè il principio fondamentale della base progressiva, riguarderebbero la valutazione del reddito degli immobili, l'accertamento del reddito imponibile, le detrazioni per carichi di famiglia ed il trattamento dei redditi di minimi.

Le elezioni: primavera, estate o autunno?

Intanto si continua a parlare di elezioni. Un giornale meridiano crede di vedere un sintomo di non lontana convocazione dei comizi nel fatto che la direzione degli affari civili ed il provveditorato generale dello Stato vanno preparando tutto il materiale necessario alle elezioni, come schede, bolli ecc. Si tratta invece, spiega qualche ufficioso, di una provvidenza normale di amministrazione. E' infatti norma costante decchè subito le elezioni politiche il governo prepari nuovamente tutto il materiale per le elezioni, come se esse dovessero farsi di lì ad un mese. Appena dopo un anno dalle elezioni del 1921 l'amministrazione civile aveva già pronto tutto il materiale per una nuova convocazione dei comizi. Ora che la legge elettorale è stata modificata e dato che la nuova legge entra in vigore in questi giorni era necessario dunque preparare quel materiale secondo le nuove disposizioni, annullando tutto quel materiale che era divenuto inservibile. Il che è quello che appunto è stato fatto.

Gli ufficiosi insistono nell'affermare che resta fermo che il Governo riaprirà la sessione parlamentare e sciogliera la Camera. La « Tribuna » aggiunge:

« Se la Camera fosse sciolta in gennaio od ai primi di febbraio, i comizi verrebbero presumibilmente convocati in aprile od in maggio. Nel caso che la sessione fosse riaperta sappiamo che essa avverrebbe nel mese di febbraio. Sappiamo pure che verrebbero discussi separatamente tutti i bilanci. Però, il Governo non domanderebbe al Parlamento la proroga dei pieni poteri. Allora le elezioni politiche avrebbero luogo, secondo ogni probabilità, alla fine di giugno od a metà di settembre ».

Sin qui il giornale semi-ufficioso. E' bene rilevare che è opinione molto diffusa negli ambienti politici che l'orizzonte, circa lo sbocco dell'attuale situazione parlamentare, si chiarirà colla convocazione del Consiglio nazionale e del Gran Consiglio fascista, convocazione che avrà luogo il 12 gennaio. Pare che il presidente del Consiglio illustrerà, come è sua abitudine, al Gran Consiglio fascista, l'attuale situazione politica e tratterà probabilmente anche della questione elettorale e delle decisioni che egli si propone di prendere, ove ritenga necessario di preparare la convocazione dei comizi, ma non sollecitera, a quanto si dice, alcun voto di approvazione. Dovrà procedersi anche alla nomina del nuovo Direttorio, nomina alla quale si annette grande importanza, perchè dimostrerà per la stessa quali sono gli intendimenti elettorali.

Il gruppo degli espulsi

In tema di preparazione elettorale calza bene di dare qui il comunicato dei popolari dissidenti, e per meglio dire dei fascisti popolari che si sono costituiti in gruppo autonomo. La riunione era limitata ai deputati espulsi dal partito nel luglio scorso ed ai senatori che in quella circostanza si ritirarono dal partito spontaneamente, salvo poi ad unirsi gli uni e gli altri finora da ogni manifestazione collettiva per un riguardo agli uomini autorevoli che in seno al partito mantenevano anche nella stampa la necessità della revisione, si sono convocati in Roma. Gli intervenuti alla riunione, esaminata la situazione, si sono trovati d'accordo nei concetti espressi dalla seguente dichiarazione, approvata poi anche da altri che, impossibilitati di intervenire, ne presero visione.

« Vennero, come molti altri, al partito dal campo cattolico, e per senza affatto condividere la loro qualifica e la loro attività di cattolici militanti non la organizzazione politica, non vi portarono soprattutto l'ardente desiderio di realizzare nella vita pubblica del paese gli ideali sorgenti dai supremi principii cristiani. Tali restano oggi il loro primo pensiero e la loro prima sollecitudine, immutato resta il loro atteggiamento allo spirito del programma del Partito popolare italiano, spirito che si congiungeva la devozione alla Chiesa, la devozione alla Patria e la visione degli interessi vitali della Nazione, saldamente collegati con gli interessi e con i consensi delle classi lavoratrici, che non identifica la giustizia sociale nella lotta di classe, ma nello sforzo continuo e secondo per la collaborazione di tutte le classi, che non subordina il concetto della patria ad una concezione politica; che infine non può non indurre oggi a ravvisare nel momento storico che l'Italia attraversa l'ora necessaria per la rivalutazione di tutti i problemi ideali del Risorgimento italiano.

« Senza confondersi sotto l'insegna di alcuni partiti, essi sentirono e sentono che il tentativo poderoso per rialzare la Nazione dalla decadenza morale e materiale del dopo guerra, che l'ardita politica di rinnovamento, che il leale ed efficace riconoscimento dei diritti del pensiero cattolico e della potenza

fonti di innovazione benefica. La riaffermazione di questo atteggiamento recisa in tale occasione dalle ultime manifestazioni degli organi dirigenti del Partito popolare italiano, i quali dimostrano come il tempo e l'esperienza abbiano indotto il partito stesso ad intonare la sua attività al nuovo clima storico. Intendono anche corrispondere alle numerose manifestazioni di consensi ad essi spontaneamente affluiti fin dalla prima ora del loro distacco dal partito.

« E' veramente interno ad essa, da un capo all'altro della penisola, una armonia di spirito intesa e vivace anche se non contenuta nelle precise linee di una organizzazione. E questo consenso ideale allo sforzo della ricostruzione nazionale è valido concorso di quanti, senza alcuna pretesa di rappresentare la causa del cattolicismo, superiori a tutte le organizzazioni di parte, sentono veramente il dovere di lavorare per la cristiana grandezza della patria italiana ».

Firmati: senatori Crispolti, Grosoli, Nava, Di Sanjust; deputati Cavazzoni, Marini, Martire, Micheli Gentili, Mauro, Paduili, Roberti, Signorini, Vassallo. Ha telegrafato da Padova, aderendo in massima alla riunione, il deputato Leopoldo Ferri. Il senatore Carlo Santucci non fu potuto interpellare perchè gravemente ammalato.

Un parlamentare firmatario della dichiarazione, ha detto ad alcuni giornalisti:

— Per i fuorusciti vi era un fatto personale da liquidare e questo è l'ordine della riunione e della dichiarazione che ne è uscita. Quanto all'atteggiamento politico, dato che i popolari, diciamo così, ufficiali, confermavano la loro sostanziale ed irriducibile opposizione all'esperimento del Governo nazionale, occorreva pure che nel precisissimo la nostra posizione che è quella di uomini convinti come cattolici e veri popolari che sentiamo il dovere di contribuire alla riuscita dello sforzo iniziato per la ricostruzione popolare.

— Perchè mancano — è stato chiesto all'intervistato, — tra i firmatari della dichiarazione, l'on. Tovini e gli altri che uscirono prima del partito ?

— Per una ragione molto semplice: che il fatto personale del decreto di espulsione e del tentativo di revisione fatto in seno al partito non li riguardava.

Contento ministeriale

Inutile dire che il comunicato dei popolari dissidenti ha profondamente rallegrato la stampa ministeriale, la quale mostra di pigliare per oro colato le affermazioni contenute nel comunicato stesso.

L'*Epoca* scrive: « I popolari dissidenti non hanno potuto accettare infine la formula votata nel recente ordine del giorno del Consiglio nazionale del partito, cioè: nè collaborazione nè opposizione. Contro il nuovo equivoco insorgono i parlamentari indipendenti che sono una cifra e che non rappresentano il vecchio partito cattolico, ma sono dei veri e propri popolari, autorità personali in grande parte e di partito. Nè può sfuggire ad alcuno l'importanza ed il significato che alla testa dei deputati indipendenti sia l'on. Cavazzoni, ex-ministro del Lavoro e già pioniere della Confederazione italiana dei lavoratori, sicchè il movimento politico si integra con quello delle residue masse bianche ».

Il che sembra a noi che resti ancora a vedersi.

E la *Tribuna*:

« I popolari indipendenti hanno voluto direttamente riaffermare di fronte all'ostracismo cui li condannò il partito di don Sturzo, la loro coscienza di buoni popolari e di buoni italiani. Hanno sentito il bisogno di dire alto e forte che essi non hanno nulla da rinnegare, nè le loro convinzioni di rappresentanti dell'opinione cattolica, nè le loro convinzioni di patrioti, i quali sentono oggi più che mai il dovere di offrire il loro concorso all'opera di ricostruzione nazionale ».

Michele Bianchi riparla della riforma istituzionale

Nella cronaca della giornata reatina infine rilevo un editoriale con cui il *Giornale d'Italia* commenta un discorso pronunziato a Brescia dal comm. Michele Bianchi, nella parte che riguarda la riforma costituzionale:

« E' noto che il segretario generale del Ministero degli Interni vagheggia da tempo una simile riforma. A dire il vero non risulta sinora che essa sia stata fatta propria dal presidente del Consiglio, nè tampoco dai supremi organi direttivi del Partito fascista. Ma questa volta il comm. Bianchi nel suo discorso ha mostrato di ritenere sicuro, od almeno molto probabile, che la riforma stessa sarà sottoposta all'approvazione della nuova Camera come un codicillo della nuova legge elettorale politica. La riforma, per chi lo avesse dimenticato, dovrebbe consistere sostanzialmente in questo: che d'ora in poi, quando in seguito ai risultati delle elezioni S. M. il Re chiamerà l'uomo politico che ha raccolto intorno al proprio programma i maggiori consensi di simpatia della nazione e gli darà l'incarico di formare il Gabinetto, quest'uomo politico esporrà al Parlamento il programma di governo che intenderà svolgere durante la legislatura ed i signori deputati saranno chiamati a dire un sì od un no che dovrà essere il primo e l'ultimo della legislatura stessa. Una volta concesso il voto di fiducia, i deputati dovranno mettersi l'animo in pace e ficcarsi bene in testa che sarà inutile complottare nei corridoi. Così ha detto a Brescia il comm. Bianchi. In altri termini, la situazione parlamentare creata dalle elezioni generali verrebbe per legge cristallizzata per i quattro o cinque anni di normale durata della legislatura ed il Ministero nominato dal Re, in base ai risultati delle elezioni, sarebbe inamovibile; cioè, in pratica, munito automaticamente di pieni poteri sino alle elezioni legislative. Lo scopo di questa curiosa innovazione? Quello di assicurare una continuità di governo indipendentemente dal mutare della situazione politica e parlamentare nel corso di una legislatura ».

Le obbiezioni formidabili che si possono opporre ad una tale riforma sono ovvie, ma è interessante rilevare come il *Giornale d'Italia*, organo serale di destra, non esita a dichiarare:

« Una innovazione di questo genere sarebbe così profonda e radicale che la sola intenzione di presentarla all'approvazione della prossima Camera costituirebbe la piattaforma della Xma elettorale, una piattaforma tale da determinare nel paese una situazione politica molto diversa dell'attuale. Una riforma simile intaccherebbe infatti profondamente il funzionamento del sistema parlamentare e lederebbe in tal modo le basi istituzionali delle stato da provocare uno schieramento di partiti a seconda delle loro tradizioni, dottrine ed idealità. La riforma proposta dal Bianchi, anche concreata in forma organica, apparterrebbe ad un tipo di istituzioni naturali a costringere in forma artificiosa la vita, e sono in netta antitesi colla coscienza storica del paese, coscienza essenzialmente liberale. Superfluo dire che contro una riforma di questo genere sarebbero le forze liberali del paese, che è grande dire le masse laboriose che oggi guardano con profonda simpatia all'opera di energica restaurazione nazionale, che il governo va compiendo. Noi non crediamo che un governo, il quale ha tanto meritato dal paese, voglia indugiarsi su un terreno così scabroso mentre si avverte sempre più la necessità di riunire e non di dividere, di tenere concordi insomma le migliori forze del paese, anche quelle che parlamentarmente credono nella bontà del regime rappresentativo pur volendo il risanamento del costume parlamentare ».

Quanto poi ai consigli tecnici che il Bianchi vorrebbe porre a banco del parlamento, il « Giornale d'Italia » trova che una tale riforma risente di uno spirito di improvvisazione da meritarsi senz'altro la morte:

« Immaginate per esempio le tariffe doganali affidate al Consiglio nazionale dell'industria? Altro che le ferrovie ai ferrovieri di bolscevica memoria! Il paese non ha bisogno di essere diviso su riforme così ponderate e pericolose. Le istituzioni valgono per gli uomini e per i partiti che le animano. Di più, in oltre sessant'anni di regime parlamentare (e sono di più se ci si riferisce al parlamento subalpino) le attuali istituzioni hanno portato la Nazione a Vittorio Veneto. Vi sono stati momenti di marasma e di crisi, dovuti più che altro al mal costume parlamentare e non alle istituzioni. Non inchiodiamole dunque, ma piuttosto vivifichiamole, animiamole. Il popolo italiano le ama poichè è cresciuto per esse e con esse e lasciamo stare le questioni atte a dividere, dacchè il problema compito della restaurazione nazionale è problema di forza, cioè di armonia e di concordia ».

Gli aggressori dell'on. Amendola ancor da trovare

Un comunato governativo - Il Direttorio del Fascio per l'accertamento delle responsabilità.

Roma, 27, notte.

Sino all'ora in cui scriviamo nessun fatto nuovo è intervenuto ad agevolare le indagini della Questura intorno agli autori dell'aggressione ieri compiuta ai danni dell'on. Amendola. I funzionari della squadra investigatrice stanno ora ricercando gli iniziati, sulla base delle scarse informazioni fornite dai testimoni oculari dell'aggressione. D'altra parte, i particolari forniti dallo chauffeur, che è stato rilasciato dalla Questura, non hanno portato un grande giovamento alle ricerche. In sostanza, degli aggressori sinora non si ha alcuna traccia.

« La Questura, — scrive il *Mondo* — si sente sicura dell'innocenza dello Zaccagnini (lo chauffeur), solo perchè costui — argomenta il funzionario — non ha alterato il numero della sua automobile. E' una ben strana autorità che si sostituisce all'avvocato difensore nel tentativo di salvare il prevenuto. Sta di fatto che lo Zaccagnini assistette all'aggressione; sta di fatto che colla sua automobile portò in salvo i coraggiosissimi aggressori, cinque contro uno ed alle spalle. Sin qui devo giungere la competenza della P. S.; il resto è analisi che deve compiere il tribunale. Da questo fatto inaudito possiamo già prevedere quale sarà l'esito delle indagini e quale la conclusione. Un giornale, nel riferire l'attentato perpetrato contro l'on. Amendola, ha fatto l'ipotesi che esso sia stato organizzato e compiuto da elementi fascisti del salernitano. Si tratta di un'ipotesi infondata che deve essere subito nettamente esclusa. L'on. Amendola sentì nel momento dell'aggressione la voce dei cinque eroi, i quali vomitavano ingiurie grossolane in puro accento romanesco ».

L'on. Amendola oggi è rimasto a letto, secondo il consiglio del medico curante. Egli ha passato una notte tranquilla ed oggi appariva molto sollevato. Continuano a giungere numerosissimi i dispacci di personalità di tutti i partiti politici.

Comunicati ufficiosi

L'aggressione dell'on. Amendola ha poi vivaci strascichi polemici. E' da segnalare in primo luogo il seguente comunicato ufficioso diramato oggi:

« Negli ambienti responsabili del Partito nazionale fascista l'incidente occorso all'onorevole Amendola è vivamente, sinceramente deplorato, a prescindere dalle causali e obbiettivi che possono aver provocato l'episodio stesso. Dopo il fermo di Salerno, atteso al quale fu così abbondante lo sciupio di inchiostro, non era proprio necessario aggiungere altra palma all'aureola di questo deluso apostolo degli immortali principi. Prima di essere criminosa, la volgare aggressione di via Capo le Case è stupida. Ma è altrettanto criminosa la stupida speculazione politica che si va imbastendo, allo scopo di esasperare la passione e di mantenere accesa quell'atmosfera di illegalismo, che il Governo fascista ha represso non con parole, ma con una attività costante da quattordici mesi a questa parte.

« Il dilemma che il giornale dell'on. Amendola pone, chiamando in causa il Governo fascista, è semplicemente miserabile e ferocemente provocatorio. Quando in piena Londra uno dei generali più popolari dell'esercito britannico, Wilson, cade sotto i colpi di alcuni fanatici irlandesi, a nessun ingiese passò per l'anticamera del cervello di chiamare in causa il Governo, ponendogli innanzi il dilemma della complicità o dell'impotenza; quando in piena Parigi la leggiadra anarchica Berton uccise il mutilato e decorato Plateau, e quando la suddetta gentile rivoltellatrice fu assolta dalla Assise, nessuno pensò ad accusare il Governo francese di complicità o d'impotenza. Altrettanto dicasi dell'assassinio di Vorowski in Isvizzera. Per venire in Italia, ieri, lungo le strade del Novarese, due fascisti sono stati aggrediti, derubati e bastonati da quattro comunisti. Si dirà ora che il Governo fascista, non avendo potuto proteggere quei due fascisti, è complice degli aggressori comunisti?

« Aggressioni, violenze, delitti politici accadono in tutti i paesi, no sono avvenuti moltissimi anche prima del 1914 ed innumerevoli negli anni 1919, 1920. Oggi il loro numero è grandemente diminuito e il ciclo sarebbe da gran tempo finito se l'opposizione, nel suo perviacace sillogismo ingiurioso e diffamatorio del fascismo, non cercasse con deliberato proposito i residui dell'illegalismo, per aver agio poi di continuare la solita assurda e perfidamente subdola manovra contro il Governo ».

A questa nota ufficiosa segue questo comunicato del fascio romano:

« L'aggressione contro il deputato Amendola da parte di sei individui non ancora identificati, ha fornito agli oppositori motivo per una nuova aggressione morale contro il fascismo. Il tentativo di fare ricadere la responsabilità sul direttorio del fascio romano, prima ancora che si abbia qualunque accertamento giudiziario, è tanto iniquo quanto ridicolo. Vale la pena di ricordare a questo proposito che precisamente i dirigenti del fascio romano impedirono di recente che si effettuassero ritorsioni violente contro il deputato Amendola, per il suo ironico antifascismo e contro il giornale di cui egli è l'esponente politico. Le autorità accerteranno se le responsabilità vanno limitate a pochi individui isolati o se debbano essere estese ad agenti provocatori, mossi dal proposito di turbare la quieta politica generale di questi giorni. Comunque, i dirigenti del fascio romano, per quanto li riguarda, dimostrarono e dimostreranno anche nell'avvenire di saper assumere ove occorra le proprie responsabilità ».

"Pugnale, bastone e revolver non uccidono un'idea,,

Riproducendo i commenti dei giornali « Il Mondo » dice che si fomenterebbe l'indignazione prefatta in tutto il paese dall'attentato.

« Nè il pugnale, nè il bastone, nè il revolver — scrive il giornale — possono uccidere un'idea, quando l'idea è feconda di bene ed a chi per essa cade e ne professò sinceramente la fede non importano l'im e lo scherno degli avversari. L'Italia conquistò la sua indipendenza per la fede dei pochi uomini che seppero per essa combattere e morire. L'Italia conserverà la sua libertà politica, che è ormai lo scudo di ogni passione civile, per la fede di pochi, decisi a tutto soffrire e subire per riaffermare questa conquista veramente intangibile dello spirito umano. Quando il silenzio della terra dei morti avesse steso sulla penisola, da ogni tomba l'idea parlerebbe ai superstiti, incuorandoli alla speranza ed all'opera ».

Il « Mondo » risponde poi vivacemente sia al commento per così dire spiegativo di stamane del « Popolo d'Italia », sia alla nota ufficiosa diramata oggi. Il giornale fascista milanese così scrivera:

« Dalle prime risultanze apparirebbe, dunque, che il colpo di rivoltella è soltanto dovuto a qualche fantasia eccitata, probabilmente a quella dello stesso aggredito. L'uso dell'arma — se ci fosse stato — indurrebbe, infatti, a pensare alla intenzione degli sconosciuti era quella di... uccidere l'ispiratore massimo del *Mondo*, la qual cosa è subito smentita ed esclusa dall'altra circostanza che se gli autori dell'aggressione avessero voluto scaricare le loro rivoltelle sull'on. Amendola, avrebbero potuto farlo senza correre alcun pericolo e con tutto loro agio. Secondo così — al lume dell'indagine e della logica — da ogni... *buglo* particolare, resta soltanto, nella sua semplicità, un episodio di cronaca che può non essere lodevole, ma può essere benissimo spiegato; episodio come ne sono avvenuti molti in Italia, specialmente durante il periodo bolscevico, ed anche all'Estero e come ne potranno accadere ancora (nonostante le insistite contrarie disposizioni degli organi responsabili), se i sistematici oppositori, in maggiore o minore malafede, del Governo fascista, non si convinceranno che è ora di smetterla. L'opposizione per l'opposizione — quando la Nazione intiera si raccoglie intorno al Presidente del Consiglio ed al suo collaboratori ad ammirarne l'opera — non è soltanto una bassa e volgarissima manovra ed una inconsulta e permanente provocazione, ma costituisce altresì un atto di criminalità politica anche peggiore della deplorevole aggressione della quale ci occupiamo. Ciò premesso, non ci sembra che l'episodio di ieri possa prestarsi alle solite speculazioni di parte ».

Ora il *Mondo* risponde:

« Il commento del *Popolo d'Italia* è un documento morale di così evidente significato, di così profonda gravità che non potremmo affidarlo senza commenti alla sdegnosa condanna di tutti gli italiani onesti e liberi, che non hanno ancora smarrito il senso dell'umanità e la coscienza del più elementare decoro civile. Mentre i giornali che difendono col veniduo della libertà statutaria le funzioni della stampa, levano la protesta contro l'ignobile attentato che accende all'interno nuove fiamme di odio ed all'estero ci umilia, e gli altri, più o meno ufficiosi o non fascisti che devono conciliare le ragioni primitive della propria dignità di fronte all'opinione pubblica colle esigenze delle loro servitù al Governo, deplorano l'episodio atroce, ma si sforzano attraverso le ipotesi più assurde di attribuire la responsabilità a torbidi elementi che si muovono ai margini del partito coll'intenzione di creargli degli imbarazzi, l'organo personale del capo del Governo e del fascismo, in un articolo scritto e pubblicato durante la permanenza dell'on. Mussolini a Milano, riconosceva il carattere ed il significato dell'attentato, inserendolo nel quadro e nello spirito del fascismo e riconduce alle fonti le responsabilità degli ispiratori, degli autori e dei complici ».

Bilanci di violenze

Il *Mondo* nega più oltre che in Italia, sia pure nell'angoscioso ed irrequieto periodo del dopo guerra, si siano consumati con così organico sistema atti di violenza contro exministri del tutto in danno delle loro case o delle loro persone. « Si trattava allora — dice — di manifestazioni selvagge di odio settario. Qui invece si tratta di imprese organizzate contro uomini che, in nome del fisco e per la difesa di quel regime costituzionale che il fascismo diceva di voler non soltanto custodire, ma esaltare e rafforzare, avevano con austera serenità e dignitosa coerenza un'azione politica nell'ambito delle leggi e nell'esercizio pienamente responsabile dei doveri e dei diritti loro derivanti dal mandato che rivestono e dall'ufficio che coprono. La imprese sono conosciute, preparate a condotte non dagli avversari dello Stato contro lo Stato, ma dal partito che detiene il potere ed ha il possesso di tutti i mezzi legali per il libero e normale svolgimento dell'opera sua di governo. E poi dimentica il giornale milanese che il fascismo sorse, e per ciò ottenne in un ben prime fortune, come reazione contro le sopraffazioni bolsceviche. Ricordarle oggi, per stabilire un confronto e per trarne una giustificazione, equivale alla confessione implicita di un fallimento ».

Alla nota ufficiosa diramata dall'*Agenzia Volta*, il *Mondo* risponde affermando che « il dilemma da noi posto ieri, e contro cui si avventa come contro una verità che brucia l'autore della nota ufficiosa, rimane integro nel suo significato politico e invulnerabile, nella sua sostanza polemica. Il Governo, attraverso l'*Agenzia Volta*, tende a escludere una deplorazione a metà, la quale per la stessa forma onde è redatta non può non essere respinta, uno dei corni del dilemma: la complicità. Vedremo ora come vorrà e saprà superare l'altro. Esso si trova di fronte a un compito preciso di polizia e di giustizia. Dal modo con cui il Governo lo risolverà il paese trarrà il suo giudizio e la modificarlo non varranno gli artifici della prosa ufficiosa ».

Dal canto suo la *Voce Repubblicana* scrive:

« Questo comunicato dell'*Agenzia Volta* è in palese contraddizione con l'ispirazione della nota da riportata del *Popolo d'Italia*. Ma non importa. Il fatto stesso che il Governo cerca di spiegare l'aggressione di Amendola, riducendola a casi analoghi, ma soltanto da un punto di vista grossolano e fazioso, avvenuti in altri paesi, in cui i Governi si guardano bene però coi loro giornali e coi discorsi dei loro esponenti di invitare alla violenza i loro seguaci, questo fatto, diciamo, prova che l'espressione più sincera del pensiero del Governo fascista è quella data dalla nota del *Popolo d'Italia* e non da questa subdola e capziosa offerta, in secondo momento, dalla *Agenzia Volta* ».

Un commento dell' "Unità Cattolica,, sui "casi dell'illegalismo,,

Firenze, 27, notte.

L'*Unità Cattolica*, il vecchio e autorevole giornale fiorentino che anche sul proprio campo mantiene sempre un atteggiamento ultra conservatore, tanto che reca tuttora nella testata lo stemma papale, e del quale non mancano gli stretti rapporti con la Santa Sede, prendendo lo spunto dalle violenze ai piovano di Castelluccio e dalla relativa protesta del vescovo di Arezzo, pubblica nel suo numero odierno un editoriale che, venendo dopo il commento dell'*Osservatore Romano*, acquista un valore particolare. Il giornale accenna ai numerosi reati compiuti in luogo agli averi ed alla libertà dei cittadini. Poi continua:

« Il caso di D. Scipione Cortellini ha la figura tipica di questi reati: s'invade la canonica, si sequestra la persona, gli si attribuiscono dei complotti politici, si percuote, si trascina nella notte dinanzi ai carabinieri, si costringe a mentire e a dichiarare che fu trattato benevolmente. Si unisce così al danno la beffa. E il brigadiere, secondo l'uso, non arresta i colpevoli, li ascolta e consente nell'atto dei delinquenti, ammettendo la colpevolezza del povero prete. L'arbitrio, la violenza, il reato sono così palesi, che vien fatto di chiedere se siamo in provincia di Arezzo o nella Sila; se siamo nel secolo XX, o ai tempi di Don Rodrigo. E' enorme tutto questo; enorme in sè enorme pel tempo, pel modo, per il regime che non diremo che l'ammetta o lo voglia, ma che non lo punisca esemplarmente una buona volta.

« Perchè, ciò che è grave e molevole nella lettera del Vescovo di Arezzo all'on. Mussolini si è che il caso vergognoso non capita a sacerdoti dell'Aretino la prima volta, ma codesta è la terza. Nè solo nelle diocesi di Arezzo, ma in quella di Fiesole, nel Veneto anche di recente si ripetono e si moltiplicano simili barbarie contro circoli cattolici e contro persone. Ricordiamo la nobilissima lettera di S. E. Mons. Fossa in difesa del suo clero maltrattato. Ricordiamo le proteste di altri vescovi dell'Alta Italia: le proteste della Giunta Diocesana. Questo avveniva prima della marcia su Roma sotto mille pretesti. Ma è doloroso e indegno che continui, dopo che un governo che vuol essere forte e fiero tutore dell'ordine e delle leggi, s'è insediato al potere ed ha per capo un uomo energico come l'on. Mussolini.

« Non esistono nè ragioni nè pretesti lasciati ad attenuare questi reati. Sono stupide le accuse contro l'antipatriottismo del clero, come contro i popolari. In un paese civile la persone e le opinioni legittime vanno rispettate. E' libertà civile. Se i cittadini o i partiti delinquono, esistono le leggi, i giudici, i tribunali. Il governo ha in mano il modo di prevenire e di reprimere i reati contro la legge. Ma quando accade, anche sotto il regno del fascismo, localmente, collo slogo degli odi personali, è grave sotto due aspetti, ch'è bene indicare, senza ostilità di sorta verso il governo dell'on. Mussolini, anzi, perchè provveda per l'onore del fascismo e pel buon nome italiano. In primo luogo è un'onta che venga violata la legge, osata il diritto e la libertà dei singoli e dei consigli comunali e provinciali, delle associazioni legittime, per capriccio e arbitrio di fazioni inciviliti; al chiamino o non li chiamino fascisti. Il recente fatto di Sarzana è l'ultimo della lunga catena. E l'on. Mussolini fu inesorabile, ordinando telegraficamente la reintegrazione di quel consiglio municipale, invaso e sciolto. Così il doloroso caso di Castelluccio è l'ultimo dell'altra catena. Ma, pur confidando che giustizia verrà, dobbiamo ripetere che finora la giustizia fu lenta e scarsa, o affatto non venne, in altre circostanze. Basti ricordare l'assassinio del parroco di Argenta, impunito, ma sempre avvolto nel suo mistero ».

Arresti pel complotto in Ispagna

Madrid, 27, sera.

Tutti i principali agitatori del movimento rivoluzionario sono stati arrestati; la polizia spagnuola e quella portoghese collaborano attivamente a sventare il complotto.

Dimostrazione a Biancavilla di Catania contro le nuove tasse

Il commissario prefettizio malmenato

Palermo, 27, sera.

Giunge notizia da Biancavilla (Catania), che ieri, in seguito a nuova imposizione di tasse fu inscenata una dimostrazione popolare, durante la quale furono distrutti parecchi casotti daziari e fu occupato il Municipio, dove i dimostranti, trovato il commissario prefettizio Tromhetta, lo malmenarono. Quindi i dimostranti devastarono le sedi dei circoli civili. Forti rinforzi di carabinieri e di milizia nazionale in seguito a richiesta delle autorità sono giunti da Catania. Pare che la calma sia rientrata in paese.

L'arresto di un ardito per il ferimento d'un fascista

Milano, 27, notte.

E' stato arrestato in seguito al ferimento avvenuto questa notte, del fascista Guglielmo Ricevuti, di anni 17, certo Bruno Giuseppe Zavaglia, d'anni 20. Lo Zavaglia appartiene all'Associazione arditi d'Italia ed è guardia notturna. Egli sostiene che ieri sera montò in servizio appunto in via Erigido, dove avvenne il ferimento, verso le 20, rimanendovi per tutta la notte. Il Ricevuti non ha riconosciuto lo Zavaglia, ma un compagno del Ricevuti stesso afferma di aver visto lo Zavaglia trarre la rivoltella e sparare. La P. S. ha ordinato una perquisizione nella stanza occupata dall'ardito presso la ditta di cui fa la sorveglianza, ed è stata rinvenuta sotto il guanciale del letto una rivoltella di calibro 9, che del resto servirà all'accusato durante il servizio. L'arma è stata sequestrata. L'Associazione degli arditi comunica di essere completamente estranea al fatto.

La questione degli sfratti a Roma

Rapida costruzione di duemila vani

Roma, 27, notte.

Oggi nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro Federzoni, il Commissario regio di Roma, sen. Cremonesi e il Presidente dell'Istituto delle case popolari, ing. Calza Bini. Al colloquio assisteva anche il ministro delle finanze, on. De Stefani. I presenti hanno richiamato l'attenzione del Presidente sulla attuale grave crisi romana delle abitazioni e sul problema degli sfratti, approvando la proposta avanzata dall'ing. Calza Bini per la costruzione rapida di almeno duemila vani che dovranno ospitare gli sfrattati al termine della proroga testè concessa. L'on. Mussolini ha dato incarico all'on. De Stefani di facilitare il necessario finanziamento dell'Istituto, appoggiato anche dal Comune di Roma. Il Presidente si è interessato anche della situazione del vasto programma che l'Istituto intende svolgere per lo sviluppo della più grande Roma, promettendo di intervenire al momento opportuno.

L'assicurazione del materiale automobilistico

Una lettera del ministro dei LL. PP.

Roma, 27, notte.

L'on. Carnazza, ministro dei LL. PP, ha inviato al presidente della Federazione Nazionale Automobilistica, gr. uff. Ernesto Vittori, la seguente lettera, che contiene notizie assai importanti in merito alla dibattuta questione dell'assicurazione obbligatoria del materiale.

« Egregio commendatore, — Conformemente ai concetti, che ebbi già occasione di esporle ho disposto che per mantenendosi fermo il principio dell'obbligatorietà circa l'assicurazione del materiale mobile dei pubblici servizi automobilistici, si consenta una proroga per la applicazione della disposizione stessa, allo scopo di dare agio ai concessionari di studiare e concordare cogli istituti assicuratori le più convenienti e pratiche modalità di polizza. In tal senso sono state già impartite istruzioni ai circoli ferroviari di ispezione. Cordialmente. F.to Carnazza ».

La nuova tariffa per le spedizioni librarie

Roma, 27, notte.

A partire dal 1.o gennaio p. v. le tariffe per le spedizioni di libri da parte di case editrici e librarie saranno le seguenti:

a) pacchi postali fino ad un chilogrammo, L. 1,50; da oltre un chilogramma fino a chilogrammi 2 L. 2,50, da oltre due chilogrammi fino a kg. 3 L. 3; da oltre 3 chilogrammi fino a cinque, L. 4,50; da oltre 5 fino a 10 chilogrammi L. 7,50;

b) pieghi senza lettera sino al peso di grammi 500, ogni 50 grammi o frazioni cent. 7,1/2. diritto fisso di raccomandazione cent. 25; indennizzo in caso di smarrimento di pieghi raccomandati L. 7,50;

c) per i pieghi di cui al comma b) da spedirsi in via ordinaria, le case editrici e librarie aventi potranno richiedere una speciale dichiarazione di spedizione verso pagamento di una tassa fissa di cent. 5 per ogni piego spedito;

d) le offerte e gli annunzi di qualsiasi pubblicazione editoriale e libraria, spediti da case editrici e librarie a mezzo del conto corrente, purchè escano non meno di una volta per semestre saranno assimilati alle stampe periodiche e soggetti alla tariffa dei cataloghi, listini e bollettini di commercio (cm. 5 per ogni esemplare non eccedente i 50 grammi e centesimi 2 per ogni 50 grammi oltre i primi 50).

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (compresse Fiume e Albania)		Estero (Francia esclusa)	
	Ediz. ordin. e antim. sett.	Ediz. ord. del LUNEDI	Ediz. ordin. e antim. sett.	Ediz. ord. del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Speciali facilitazioni si concedono agli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i singoli prezzi:

	Ediz. antim. settimanali	Ediz. ordinaria del Lunedì
Anno . . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . . »	31 —	36 —
Trimestre . . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Chiunque colora che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Brasile, Svizzera, Uruguay, ci abbonerà alla Stampa pel tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pel diritti di spedizione.

Avvertiamo che tutti abbonamenti presi fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dare tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi

LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	16 —	9 —	5 —
Per l'Estero	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedano a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, facendo bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

45.000 ferrovieri esonerati

Roma, 27, mattino.

Gli esoneri del personale delle ferrovie sono stati annunziati, con un ultimo recentissimo elenco, I ferrovieri esonerati ascendono pertanto a 45 mila e sono di tutte le categorie. Il numero dei ferrovieri che sono rimasti è quello previsto, di circa 180 mila.

La morte del pittore Ettmayer

Grazzvia, 27 mattino.

E' morto improvvisamente il noto pittore polacco Waldemaro Ettmayer.

Frutto Innovativo
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, PARIS

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 16
TRITATUTTO a mano ed a motore. Trinciatrici per foraggio - Accessori e pezzi di ricambio. Insaccatrici - Macchine per spole. MACCHINE per affettare salumi. Manuali, coltelli, seghe, carrucole per macelli. Bascule per pesare, Bilance per formaggio, ecc.

SOC. ANON. FRATELLI BRANCA MILANO
specialità:
FERNET-BRANCA
Aperitivo Digestivo
VERMOUTH
VIEUX COGNAC
AMERICANO
VINO CHINATO
BITTER
Creme e Liquori
Sciroppi e Conserve

TORTORICI
IL RE DEI MARSALA

REGALI UTILI!
ORO 18 K.t. ARGENTERIE. Pendoli e sveglie a prezzi di liquidazione — Cospicuo sconto Lire 10 al grammo. — Premiata ditta CELESTINO MANFREDI, via Bicocchi-verre, 15 (Borgo San Paolo). U 1774 2

I Signori Azionisti della
COMPAGNIA ITALIANA
dei CAVI TELEGRAFICI SOTTOMARINI
sono chiamati a versare entro il 31 Dicembre 1923, il 4.o e 5.o decimo sulle azioni sottoscritte.
I versamenti dovranno essere fatti presso l'Istituto che raccolse la sottoscrizione.
L'AMMINISTRAZIONE.

TRASMISSIONI pulegge ferro, legno, supporti, manicotti, manicotti, ecc., cinghie piatte MACCHINE per lavorazione legno, completo assortimento, presto, lavorazione in serie.
Prezzi di concorrenza
G. ARMANDO - Corso Novara, 65 - Torino

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO
135, Corso Peschiera, 135 — Telefono 43-28
RADIUM per la cura dei Tumori
Certificati Ossia
(Camera dell'ister. - Roma - Vienna, Prelata, ecc.)
Applicazioni da Medici Specialisti per ogni malattia — Assistenza continua.
Visite dalle 11 alle 12 - Feriali 0.10

SE LO STOMACO VI FA MALE PROVATE QUESTA

Se soffrite di dispepsia, indigestione, dolori dopo i pasti, gastrite, bruciori o di qualsiasi altro disturbo di stomaco dovuto ad acidità o a fermentazione di cibo — e più del novanta per cento dei mali di stomaco son prodotti da queste cause — andate dal vostro Farmacista e comprate una boccetta di pure Magnesia Bisurata. La volta presente che mangiate e che sentite del malessere allo stomaco prendetene un mezzo cucchiaino in un poco d'acqua calda, e vi convincerete allora come qualunque dolore o malessere sparisca subitamente. I Farmacisti dicono che il suo buon risultato, quasi sempre invariabile, è dovuto al fatto che la Magnesia Bisurata neutralizza istantaneamente l'acido eccessivo ed arresta la fermentazione, producendo così una sana digestione naturale. Essendo questo semplice rimedio non solo assolutamente innocuo, ma anche a buon mercato, dovrà essere tenuto sempre a portata di mano da tutte quelle persone che desiderano fare economia e godere buona salute al tempo stesso.

La STRENNA IDEALE

Nessun regalo riescirà più gradito a tutta la vostra famiglia quanto un vero "GRAMMOFONO", (originale) "LA VOCE DEL PADRONE".

Esso porta in casa una ondata di vita nuova, fresca e gaia con l'incanto della sua musica; riproduce il canto dei migliori artisti lirici contemporanei: Tamagno, Patti, Caruso, Fleta, Galli Curci, Martinelli, Gigli, De Muro, ecc. ecc.

Strumenti da L. 550 in più
Dischi da L. 15 a 60

Opere complete - Cataloghi gratis

Società Nazionale del "GRAMMOFONO"
MILANO Gall. Vitt. Em., 39
(Lato Via Tommaseo Orsini)
ROMA - Via Tritone, 89
TORINO - Via P. Micca, 1

MOTORI
TRASFORMATORI
IMPIANTI ELETTRICI
di qualunque tipo e potenza
APPLICAZIONI ELETTRICHE
speciali per uso industriale e domestico
COMPAGNIA GENERALE di ELETTRICITÀ
UFFICI REGIONALI: Ancona - Bologna - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venez

Canto e musica .. .. nella scuola elementare

Notevolissima importanza acquista l'insegnamento del canto nei nuovi ordinamenti per l'istruzione elementare. Si dice « del canto » ma si potrebbe dire « della musica », sia perchè quello vien considerato, quale veramente è, il più efficace mezzo introduttivo e didattico di questa, sia perchè l'insegnamento del canto, non limitato in puerili esercizi ricreativi, ascenderà via via, con progressiva scientifica pedagogia, dall'empirismo e dalla imitazione allo studio dei principali elementi della grammatica musicale ed ai primi assaggi dell'arte e della storia. Lo svolgimento del programma ora stabilito fornirà a tutti i cittadini un corredo di nozioni musicali, di cui la totale ignoranza è inammissibile in una nazione civile; e renderà facili ai fanciulli meglio dotati il passaggio ad ulteriori e più minuziosi studi di tecnica musicale. Così i nuovi ordinamenti, che nella loro precisa struttura si rivelano tracciati da mano esperta, colmano finalmente l'imperdonabile lacuna della primissima educazione italiana. E' questa una lacuna evidentissima non solo a chi teoricamente confronti i programmi delle scuole italiane con quelli delle scuole straniere (e specialmente tedesche, inglesi, svizzere, americane, ove al canto nelle scuole dettero già da tempo enorme importanza) e misuri quindi i gradi di cultura popolare raggiunti nei varii paesi civili, ma anche a chiunque constati il crescente scadimento della sensibilità, dell'interessamento musicale nella folla, e l'allarmante impreparazione dei giovinetti che, usciti dalle classi dell'istruzione elementare, sono avviati alle scuole professionali di tecnica musicale. Si inizia, dunque, la lotta contro l'analfabetismo musicale.

I risultati di tale decisa inserzione della musica nell'istruzione elementare saranno di varia natura, ideali e pratici. Tralasciando di fare qui considerazioni e digressioni sulla gioia dell'arte musicale e sulla necessità dell'educazione estetica nazionale — considerazioni che ciascuno svilupperà a suo modo di vedere, più o meno entusiasticamente, ma niuno potrà rifiutare — basterà accennare a due fra le più gravi conseguenze della finora trascurata istruzione elementare musicale; e cioè la difficoltà di creare organismi corali, e la difficoltà degli studi strumentali, tanto per gli aspiranti professionisti quanto per i dilettanti.

La costituzione di società corali — magnifico mezzo di educazione musicale popolare — è avversata, in Italia, dal fatto che la maggior parte dei volontarii coristi — cioè di coloro che, dotati di voce, sono amanti della musica — è inetta ad assolvere il suo compito ed il suo desiderio, mancando delle più elementari nozioni musicali; i più volonterosi sono costretti ad iniziare in età avanzata, quando più urge la vita quotidiana e soltanto qualche breve ora è concessa allo svago spirituale, lo studio del solfeggio cantato e della divisione del tempo. Molto spesso tali esercizii scacciano la voglia di perseverare. Chiunque ha pratica di cori può affermare che nel procedere alla scelta fra centinaia di volontarii coristi, offertisi con entusiastico amore musicale, la cifra degli accettati risulta assai esigua se si cercano coristi « musicisti »; ad onore, invece, di manica larga, si costituiscono cori numerosi sì, ma lenti nel progredire, perchè i pochi « musicisti » devono trascinare i molti ignari. Epperò tra noi le società corali hanno per lo più breve e poco brillante vita. In conseguenza, viene a mancare la possibilità di coltivare il gusto del pubblico con l'audizione delle grandi opere corali italiane e straniere, e manca altresì ai compositori la possibilità di sviluppare anche la forma polifonica corale, sì gloriosamente italiana.

Gravi sono pure le difficoltà che il giovanetto, uscito dalle elementari senza sicure nozioni musicali, incontra nelle studio di uno strumento o del canto stesso, poichè al non facile studio della tecnica strumentale deve aggiungersi quello della grammatica musicale, nè sempre i maestri hanno agio e buon senso di far precedere questa a quello. Inoltre, manca a molti la gran gioia che è il cantare, cioè il mezzo della più spontanea naturale espressione musicale, anche lo strumento appare agli occhi del piccolo studente come un difficile, odioso arnese, mentre la pagina resta un'incognita illeggibile, senza suono e senza vita. E « canto » e « cantare » s'adoperano qui pensando naturalmente non alla « bella voce » ma alla « voce musicale », ad una qualsiasi voce che abbia i requisiti musicali. Per voler essere un popolo tutto di tenori e di prime donne abbiamo rinunciato ad essere un popolo veramente musicale, cioè un popolo che coltivi molteplicemente la vita musicale. Ma per amare, gustare, intendere la musica, s'ha da avere un quid musicale; questo quid, o la formazione di esso, era finora trascurato dalla scuola. Smarrito il senso dell'armonia e delle singole ignorati gli elementari della musica, da restaurare; ed innanzi tutto coltivar cantare, vincendo timidità e ritegno. (Vi sono studenti di musica che vergogna o disdegno di metter fuori voce, di tentare una frase melodica, sono responsabili di ciò gli insegnamento che ci condurrebbe fuori dal

***

Vediamo dunque, i programmi scolastici dispongono la musica fra le materie principali. Vediamo come ne è ordinato l'insegnamento. Il canto è messo insieme all'esercizio spontaneo, alla calligrafia, alla composizione. A questo gruppo sono assegnate quattro ore settimanali nelle classi preparatorie, cioè nel così detto « giardino d'infanzia », ove il tempo trascorre tra occupazioni intellettivo-ricreative, ginnastiche, giuochi, ecc.; due ore e mezza nella prima e nella seconda classe elementare, nelle quali s'inizia la lettura, la scrittura, l'aritmetica, ecc.; quattro ore nella terza, e altrettante nella quarta e quinta classe; per le classi integrative, sesta e successive, l'orario è ridotto a tre ore, in considerazione del carattere artistico di molte occupazioni professionali, proprie del programma integrativo.

Nelle classi preparatorie il canto ha scopo puramente ricreativo. Si svolgeranno dei ritmici e movimenti imitativi alternati ed intrecciati a canti semplicissimi, brevi e facili, dalla nenia materna alla canzone popolare di contenuto religioso o morale. Ora molto accorgimento sono dati, nell'ordinanza ministeriale, le seguenti norme: « Nella riproduzione dei canti insegnati il maestro deve curare scrupolosamente l'intonazione, il ritmo e l'espressione, in maniera che i bambini si abituino, fino dal principio, a cantare e non a gridare. Tutto questo, s'intende, senza mai affaticare i piccoli allievi, per i quali il canto deve rimanere sempre un gioco, ma un gioco sapientemente regolato. Si curi con scrupolo la correttezza emissione di voce e la retta pronunzia ».

Nel primo grado dell'insegnamento saranno sviluppati gli esercizii di ritmica, curati quelli dell'intonazione, iniziati quelli di canto corale per imitazione, costituiti da canzoni patriottiche o religiose, prese nella tradizione locale, regionale, nazionale, scelte con buon gusto, in modo da avviare bene l'educazione del senso musicale. Nel secondo grado dell'insegnamento (3.a, 4.a, 5.a) si passerà dal canto corale per imitazione a quello per lettura, si completeranno le nozioni riguardanti la notazione e la figurazione, saranno numerosi gli esercizii per la emissione e la posa della voce, per la lettura e la scrittura, per il solfeggio con o senza intonazione, ampliando via via, convenientemente allo sviluppo fisico del bambino, la gamma dei suoni. Tralasciando le minuziose norme e raccomandazioni delle quali l'ordinanza ministeriale abbonda, si può concludere che, iniziando dalla quinta elementare, l'allievo, su i dieci anni, dovrà saper leggere o cantare un rigo musicale, semplice certamente, ma con disinvoltura, con esatta intonazione, con preciso senso del ritmo. Nella classe successiva alla quinta, riepilogate le nozioni già studiate, saranno apprese nozioni dei maggiori musicisti italiani, e eseguiti cori di opere classiche italiane già facilmente adattabili a giovanetti.

Tale programma, tra empirico e scientifico, tra ricreativo ed educativo, è perfettamente rispondente alle possibilità dei fanciulli, e reca dona un corredo di nozioni artistiche a nessuno inutile, schiude la via agli studi tecnici musicali da compiersi nelle apposite scuole, diffonde il senso musicale, agevola la costituzione di umili o accademiche società corali, pone finalmente la scuola d'Italia al livello di quelle delle più civili nazioni.

***

Ma quando e come avverrà tutto ciò? — domanderanno molti con scetticismo, ripensando le attuali condizioni della scuola. E naturalmente non si fa qui una questione locale, perchè, anzi, Torino è una fra le città in cui, per iniziativa municipale, il canto ebbe finora speciali cure; ed il fiorire d'una lodata corale, come la Stefano Tempia, una tra le prime per tempo e per valore, fu appunto conseguenza della preziosa cura scolastico-municipale. Si pensa a tutta l'Italia, ovunque sia una scuola. Sapranno tutti i maestri di tutte le scuole del Regno insegnare, secondo è prescritto dai nuovi ordinamenti? Sapranno, potranno, i maestri, non solo quelli delle città, ove non mancano i libri e consigli e strumenti ed esempi, ma anche quelli delle campagne e delle montagne, ed i più anziani, quelli che se pure appresero qualcosa di musica, quando frequentarono le loro scuole di magistero, oggi hanno tutto dimenticato, nè poscia rinnovare la loro cultura?

Della futura applicazione del regolamento pel canto fa garanzia il nuovo ordinamento degli studi per gli insegnanti elementari. E certo i due programmi furono tracciati in serie parallele, tuttavia fra le materie d'esame per l'abilitazione all'istruzione elementare la musica ed il canto corale hanno notevole importanza. Il futuro insegnante dovrà essere esperto della teoria musicale, del solfeggio cantato, della lettura a prima vista, dovrà saper eseguire studi e leggere a prima vista pezzi facili su tre strumenti: pianoforte, armonium o violino. Insomma è previsto che il futuro insegnante sappia svolgere, con piena consapevolezza, i nuovi programmi. Ma un tale insegnante uscirà dalle scuole di Magistero soltanto fra sei o sette anni. Come procederà intanto la scuola? Ed i nuovi regolamenti resteranno intanto lettera morta?

No, speriamo di no. Speriamo che le difficoltà pratiche, realmente esistenti, non distruggano il bene della riforma. Nè d'altro canto sarebbe stato opportuno rinviare l'applicazione generale della riforma, rinviarla di sei o sette anni, poichè in molti centri, nei grandi centri, i regolamenti potranno essere facilmente attuati fino dal prossimo anno, costituendo essi soltanto un perfezionamento ed una sistemazione degli attuali regolamenti e delle attuali scuole. Inoltre nei grandi centri i direttori scolastici avranno agio di venire in aiuto dei maestri meno preparati. Bisogna invece preoccuparsi — ma la preoccupazione non deve degenerare in scetticismo o rifiuto — delle scuole nelle provincie; e non solo perchè le ordinanze ministeriali siano ovunque rispettate, ma anche perchè la rinascita del canto avvenga ovunque, e ovunque fioriscano i cauti, nelle grandi accademie cittadine come nelle piccole ed umili cantorie parrocchiali, come nelle liste adunate festive dei contadini, degli artigiani, degli operai. Come, dunque, potrà essere meno ritardata l'attuazione dei nuovi regolamenti? In due modi, mi pare; dei quali uno sarà offerto dalla bontà dei libri di testo, che dovranno ampiamente soccorrere alla manchevolezza teoriche dei maestri; e l'altro potrebbe essere concretato dalle stesse autorità governative. E' facile prevedere che, senza l'intervento del Ministero, l'appello all'ideale devozione, alla nobile missione dei maestri, contenuto nelle pagine precedenti i regolamenti, rimarrà per qualche tempo ed in molti casi inascoltato. Occorre che il Ministero dia concreti aiuti. Come possono i maestri insegnare quel che ignorano? Basta il libro di testo per guidare un maestro nell'insegnamento della musica, che esso ignora nè ha modo di apprendere? A chi ricorrerà il maestro d'un piccolo centro, che non abbia libri, nè strumenti a disposizione, nè mai si sia esercitato nella voce, nella lettura, nel coro, ecc.? Tutti sanno che, presentemente, in seguito ai rinnovati ordinamenti delle scuole medie, numerosi professori ai quali è stato assegnato l'insegnamento di discipline letterarie o scientifiche da essi obliate, percorrono fra loro ad uno scambio di lezioni, per riacquistare frettolosamente nozioni e nozioni; ciò accade per il latino o per la storia o per la filosofia, ecc: ed è possibile nei grandi centri, e fra insegnanti coesistenziosi. Sarà data altrettanta cura alla musica, al canto, agli insegnanti elementari; e sarà possibile a tutti? Non è un fidarsi troppo, o un pretendere troppo? A rendere sollecitamente e ovunque attuabile la riforma il Governo potrebbe provvedere istituendo un corso speciale per il canto — e magari anche per le altre materie delle quali fu ampliato ed elevato l'insegnamento — un corso gratuito, in un periodo di mesi di vacanza, con apposite facilitazioni ferroviarie, ecc., nei maggiori centri, che potrebbe esser svolto dagli insegnanti esperti ai colleghi meno preparati. Inoltre sarebbe da ascertare quante Direzioni scolastiche sono provvedute di uno strumento musicale — « possibilmente un pianoforte o un armonium », dice il regolamento —, come guida sonora all'insegnante ed agli allievi. Questi ed altri migliori mezzi propagandistici e pratici assicurerebbero ai nuovi ordinamenti la concreta attuazione che è nei voti di tutti.

Nel chiedere provvedimenti alle autorità governative, non dimentichiamo il contributo fattivo dei cittadini. Tutti coloro che hanno a cuore l'educazione nazionale, e tutti coloro che, giustamente esaltando questo o quel coro accademico tedesco, questo o quel coro popolare svizzero o cosacco, deplorano che in Italia non vi sia nulla d'equivalente, appoggino, da buoni cittadini, l'attuazione integrale della riforma, e, da buoni padri di famiglia, la impongano ai propri marmocchi, i quali, da perfetti marmocchi, non mancheranno di strillare e protestare contro la nuovissima schiavitù musicale.

Potrà così avvenire che il popolo dei tenori e della musica per antonomasia apprenda finalmente a leggere un rigo di musica.

A. DELLA CORTE.

Il soggiorno di Venizelos ad Atene
sarebbe di corta durata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 27, notte.

La *Vossische Zeitung* riceve da Atene che Venizelos ha telegrafato a Plastiras che esso arriverà ad Atene probabilmente mercoledì prossimo. Il suo soggiorno però sarebbe di corta durata. I circoli governativi, secondo il corrispondente del giornale berlinese, sperano di riuscire a persuadere Venizelos a prendere una parte attiva negli affari interni della Grecia e si sarebbe pronti a dargli tutti i poteri più ampi. D'altra parte gli ufficiali hanno firmato un processo verbale riguardante la dissoluzione della lega militare, processo verbale che sarà pubblicato all'arrivo di Venizelos ad Atene. Nonostante Venizelos abbia fatto sapere di non voler un ricevimento « trionfale », Atene ha disposto perchè all'arrivo dell'uomo di stato cretese siano fatte delle grandiose dimostrazioni popolari.

Il Re d'Egitto
visiterà le capitali d'Europa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, mattino.

Telegrammi dal Cairo annunciano che il Re d'Egitto, Fuad I, intraprenderà nella prossima primavera un viaggio in Europa visitando Parigi, Roma e Londra. L'itinerario definitivo non è ancora fissato. Sarebbe questa la prima volta che un Re d'Egitto si reca in Europa.

Il processo contro un barone belga
per alto tradimento

Bruxelles, 27, mattino.

Presso la Corte di Assise di Brabante è stato fissato per il 16 gennaio l'inizio del processo del barone Coppe, accusato di alto tradimento, per avere fornito durante gli ultimi tre anni di guerra benzina o carbone per i sottomarini ai tedeschi e di avere fabbricato per conto della truppa tedesche degli esplosivi. Data l'alta posizione ricoperta dall'accusato l'attesa è vivissima. Si prevede che il processo durerà almeno un mese.

Cronache parigine

PARIGI, dicembre.

Il passaggio dell'epoca della strenne mette all'ordine del giorno la questione dei regali. Per le persone che non si ritengono facili a soddisfare fantasia onde accontentare i capricci di una bella signora, le scintillanti vetrine di Parigi non mancano di idee nuove. Gli orefici vi offrono i fiocchi di perle, da agganciarsi a una collana della medesima, in mancanza di questa, a un braccialetto o manicino di velluto nero formante braccialetto, o magari spartito in due e appeso al lobo rosso dell'orecchio in luogo di bocciolo. Se il fiocco di perle non si trovasse, potreste sostituirlo con uno di quelle scioglie rotonde fatte d'onice incrostato di brillanti che usa appendere al braccio durante il ballo, per riporvi il fazzoletto, il piumino della cipria o la matita per le labbra. Qualora nemmeno questo vi accontenti, adottate lo specchietto d'oro o di scagli decorato d'oro, avente il taccuino di smoerre nero col monogramma di brillanti. Un oggetto che non giungerà mai a sproposito è la borsetta. Invece della borsetta di pelle di daino o di stoffa di seta di color nero prediletta in qualche tempo, oggi torna gradita la borsetta in cuoio chiaro, color salmone, celeste o pavonazzo. Potete regalarne tre o quattro contemporaneamente e alla stessa persona. Se ne perdono tante.

Gli oggetti che perdono le donne...

A riflettere su tutto quello che si perde a Parigi in capo a una giornata, si avrebbe ragioni di sospettare che la distrazione delle donne abbia precisamente lo scopo di offrire loro il pretesto necessario a ricevere molti regali all'epoca delle strenne. Per poco che gli articoli della piccola industria contemporanea durino, essi durerebbero sempre assai più del tempo concordato dalla pazienza dei rispettivi proprietarii, se non fossero a disposizione di queste un mezzo facile per disfarsene come quello di piantarli, un bel momento, sulla banchetta del tramvai, sul banco del negozio o nell'anticamera del dentista. Gli ombrelli e parasoli, gli ufficî della ferrovia metropolitana raccolgono in media centocinquanta ogni sera. Quest'anno le statistiche degli oggetti perduti aggiungeranno, per Parigi, un totale di quarantamila parasoli, di ventiquattro mila portafogli, di cinquantamila fra borsette e orologi durante il solo primo semestre. Se la stratagemma non venisse spinto all'esagerazione aggiungendo alla perdita delle borsette quella di lasciare che contengono e che nello spazio di un anno arriva a superare, a tutto beneficio del commercio, i cinquanta o sessantamila franchi, si dovrebbe riconoscere che non si poteva inventare di meglio per mantenere vivo il commercio in tempo di ristagno degli affari.

In ogni caso, grazie agli smarrimenti che chi deva fare un regalo di Natale a una signora può lusingarsi di non cadere nel ridicolo di scegliere un oggetto di cui la fortunata non saprà che farsi. Si sa sempre che cosa fare di un oggetto posseduto in doppio o triplo esemplare, in un'epoca in cui al sommo dei nostri pensieri non sta il necessario ed l'utile ma unicamente il superfluo.

...e le strenne che guadagnano

Ombrelle, borsette, ventagli non saranno mai troppi, quando offriranno alla signora elegante il pretesto di mutarne ogni giorno, a seconda del colore dell'abito o delle disposizioni dell'animo. Chi tenesse assolutamente a regalarle qualcosa che ella non perderà, scelga un cagnolino pechinese, di quelle pezze buffe bestiole dal pelo lungo ed arruffato, dalla trepidazione incessante da piccolo pugilatore da circo, che costano un patrimonio e che sbbiadano troppo perchè la proprietaria possa decentemente dargare di dimenticarle sul divano della modista o sul sedile della vettura di piazza, ovvero un gatto di Persia o del Siam, che, restando ad aspettarla a casa, non corre pericolo di andare a finire nei capannoni degli oggetti perduti alla Prefettura di Polizia. Un regalo affettuoso, ma chiaro di durare almeno il tempo necessario a diventare inservibile è quello di un bel paio di guanti, di quei guanti ricamati o lisiati di ermellino o di volpe che costano centinaia di franchi e si sciupano subito, volendo essere grandiosi, potreste aggiungervi una sciarpa, una scelleretta di crespo di Cina stampato o di tulle vaporoso, quest'ultima specialmente adatta per le sere della sera, e freziate di fiori di seta di tinte sfumature metalliche o di liste di pelliccia. Ce n'è veramente da abbastanza eclettica per tutti e per tutti i gusti.

Confetti, sapone, caramelle

A difetto di altro risorse, rimarrà quella dei diademi e dei pattini, che pare vogliano inaugurare una nuova offensiva, per correggere l'effetto alquanto monotono delle teste dai capelli corti, tirati e incollati come quelli dei giovani di parrucchiere. Potrete scegliere i primi coronati di brillanti chiarici o di paillettes d'argento o frastagli di un grosso scarabeo dalle ali di turchese, e per lo più a foggia di boccadori: russo, alla fronte e decrescenti sulle tempie, fermati sotto la nuca da un filo di brillanti o di perle e possibilmente accompagnati da orecchini di egual fattura e disegno. I secondi usano soprattutto a grosse collottole tempestate di strass o lunati e fiammanti tutto l'occipite come una aureola di Madonna, foggia quest'ultima che non sarebbe sconveniente a chiunque. Finalmente, per ornare gli orecchi cui destinasse confessioni e dichiarazioni che vi vizzano a cuore, se non adottate il fiocchetto di perle già descritto, procuratevi uno di quegli uccellini sull'alfabeto che lanciano quest'anno le raffinate di New York e che si fanno di smeraldo, di rubini mescolati abilmente con diamanti che riescono negli orafi dei nostri tempi, gli accorgimenti e la pazienza del millesimo Cinquecento.

Il programma è vasto, e non ha che un difetto: quello di non essere eccessivamente economico. Ma questa non è colpa mia, e in un orecchio, in un orecchio senza uccellini, vi dirò che se volete cavarvela a miglior mercato vi resta sempre il rifugio di offrire alla consorte o alla dama dei vostri pensieri una scatola di sapone o un pacco di caramelle. E' meno complicato e meno fecondo di complicazioni ulteriori. Ma io debbo pur fare il mio dovere di cronista che sta a Parigi, nella città delle eleganze, in quella che Max Nordau, di buona memoria, chiamava il Vero Paese dei Milliardi, avendo forse dimenticato che esiste l'America; e non posso evidentemente, per uno scrupolo di realismo che non so d'altronde quanto vi lusingherebbe, parlarvi di sapone e di caramelle, quando è risaputo che una convenzione ormai intangibile della giornalistica mondana vista di supporre che esistano lettori non provvisti dei rituali centomila franchi di rendita che permettono di non prendere in considerazione se non quello che il mondo possiede di più bello e di più caro.

Ultime "toilettes,,

Per l'identica ragione, crederei di mancare alle più elementari leggi del buon gusto se, volendo terminare questo articolo natalizio con un accenno alle ultime novità in fatto di abbigliamento muliebre, prendessi a intrattenervi degli abiti tagliati a dozzine dal Louvre o delle Galeries Lafayette, aggiungendo che potete procurarveli con una spesa variante fra i cinquecentonovantacinque e i centoquindici franchi, invece di condurvi per mano attraverso gli aristocratici santuari della Moda di piazza Vendôme o dalla via della Pace. Vanità assai per lo meno a tempo, dove tutte le eleganze nate all'ombra della colonna napoleonica finiscono: al Marigny, per esempio, dove si dà un'idea, o alla Cascade di Caumartin, dove si dà *Femmi questo piacere*, le due nuovissime comiedie di cui vi ha parlato, col solito garbo amaro, l'amico *Ridens*.

Al Marigny, in signorina Saint-Bonnet sfoggia, al primo atto, una vesticciuola di crespo bianco, piegettata sui fianchi e adorna di un ricamo di grossi fiori a colori vivaci scendente dalla scollatura fin sotto la cintola, e, ai due atti seguenti, un'altra di mussola nera ornata al lembo inferiore ed ai polsi di larghe striscie di cigno pure nero, molto in voga quest'inverno. Peggy Vere, in *Femmi questo piacere*, indossa una veste a gonna ampia di mussola rosa ornata in alto e in basso di rotondi concentrici di mussola rosa, bianco e celeste e completata da un leggero cappello di organdina rosa. Germaine Rhee, un abito di velluto rosso ornato di pelle di tigre ed uno di amoerre nero a rameggi d'oro...

Se parlate delle caratteristiche della moda attuale ai sarti che la creano, vi sentirete rispondere che essa ne possiede una sola: la semplicità. I sarti hanno probabilmente circa la semplicità idee che non sono quelle di tutto il resto del mondo. In ogni caso, non appena vi abbiamo lodata la semplicità di un vestito, accolti a soggiungere che bisogna correggerla mercè qualche sottile accorgimento, per evitarla di cadere nella monotonia.

La donna e la virtù

Così nascono i merletti d'oro e d'argento, i galloni, le incrostazioni di gemme, i ricami eseguiti da mano d'artista, tutte quelle piccole fantasie che, aderendo perfettamente alla linea sobria del busto e della gonna, non si lasciano apprezzare se non dai conoscitori e soprattutto da chi la guarda molto davvicino. Ma in quanto a questo, le usanze di società di oggidì, col largo posto occupatovi dallo *shimmy* e dagli altri balli analoghi, non presentano di certo il pericolo di impedire agli ammiratori di una donna di contemplarla ad occhio nudo senza perderne nulla. Si direbbe, anzi, che questo predominio degli ornamenti poco visibili sui quelli visibili del pavimento sia un tacito invito ad ammirare le donne che si incontrano in un salotto ad una vicinanza cui in passato non si consideravano se non i francobolli da collezione, e insieme un tacito riconoscimento della inutilità di tali novelli costumi.

L'unica cosa che possa andar perduta di una donna, a guardarla troppo davvicino, è... la virtù. Ma di quella i sarti non si sono mai preoccupati. E' un ornamento di cui non si sentono responsabili, e non avendolo mai incluso nella nota da pagare, rivolgono in buona fede che non si possa far loro una colpa se le vesti di loro invenzione non permettono di vederlo. Permettono, in compenso, di vedere tante altre cose...

HOMUNCULATOR.

Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. 60; Semestre L. 31; Trimestre L. 16.

Col Lunedì: Anno L. 70; Semestre L. 36; Trimestre L. 19.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SECOLO XX » E DELLA « STAMPA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Il Touring Club
passa l'Oceano

Nessuna altra istituzione italiana può vantare la vitalità del Touring Club Italiano. Fondato nel 1894 con meno di 1000 soci, esso ne conta oggi 270.000, in servizio dei quali ha erogato quest'anno 6.700.000 lire, con una riserva patrimoniale di 7 milioni; pubblica una « Guida d'Italia » già diffusa in 2.000.000 copie (i primi 10 volumi) e che uscirà anche in francese e in inglese; ha stampato 7.500.000 fogli di Atlante stradale al 500.000, oltre alla grande Carta d'Italia, ad uso turistico, al 250.000 in 30 fogli; ha fondato una « Scuola di cartografia » che ora gli consente d'accingersi alla più vasta impresa del « Grande Atlante Internazionale »; lancia ogni anno a migliaia di copie un « Annuario generale » e un « Annuario automobilistico e motociclistico »; ha compilato un « Manuale dell'industria alberghiera », e redige una rivista tra le più eleganti ed interessanti che si stampino oggi nel nostro paese: « La vie d'Italie ». Magnifica attività editoriale, che è come una colossale macchina di precisione: le diverse pubblicazioni giungono a ciascuno dei 270.000 soci, sparsi in tutte le parti del mondo, con una puntualità regale a ogni pubblicazione, ogni fascicolo è un modello d'intelligenza, di modernità, di buon gusto. L'uomo che presiede a tanta opera diversa e continua — Luigi Vittorio Bertarelli — è una personalità singolare che deve avere il genio della organizzazione; ma il Touring Club ben si vanta di essere non una istituzione di uomini, bensì d'idee, il prodotto di una collaborazione entusiastica nella quale i nomi non contano, contia il generoso spirito della solidarietà sociale. Anche sotto questo aspetto il Touring è un sodalizio che ha del prodigioso in un paese come il nostro, ove la individualità tende spesso a sovverchiare l'istituzione, e la costanza la pazienza la disciplina delle sforzo raramente si accompagnano al disinteresse del fine.

Ora il Touring è così rigoglioso di vita, che i confini della nazione più non gli bastano. Tende a spaziare oltre, e passa il mare. Va in America. Udite, udite:

« Il nostro Sodalizio ha fino ad oggi contenuta l'opera propria nei confini d'Italia. Ma nacquero ovunque all'estero molte simpatie per esso, specie di italiani emigrati di recente, che ne avevano qui contezza e questo gli procurò qualche decina di migliaia di soci anche in lontani lidi, specialmente nell'America latina. Soci pei quali il Touring fu soltanto finora un legame ideale colla Madre Patria. E insieme a quelle dei cittadini italiani, ebbe le simpatie della seconda generazione, di coloro che se non hanno più la cittadinanza legale italiana e sono divenuti cittadini del Paese cui danno la loro proficua attività, nondimeno conservano un amore per quella gloriosa Italia, che diffuse nei secoli in tutto il mondo la propria civiltà e irradia sempre sui paesi lauti la luce dell'antica grandezza e della moderna rinascita. Queste simpatie si sono risvegliate dopo la grande guerra, che portò in patria tanti figli lontani ed offrirle il braccio e la vita; che a tutti coloro che le nuove circostanze trattennero oltre Atlantico, mostrò l'antico paese d'origine forte e guerriero esempio a tutto il mondo, si che ne crebbe a dismisura il credito e l'influenza. E il Touring si è chiesto: perchè non contribuire a dare anche all'immenso stuolo dei cittadini italiani dell'America latina ed ai loro figli la sensazione che questa loro patria è degna ogni giorno più del loro amore e il ricordo con riconoscenza? Perchè non espandere questo nostro Touring con più larghi mezzi e con orizzonti ideali e pratici nuovi nell'America latina, creandovi una speciale categoria di Soci che possa avere l'alta soddisfazione sentimentale di far parte di una grande Associazione patriottica e il vantaggio di profittare dell'opera sua? Il Touring pare creato apposta per congiungere spiritualmente i fratelli delle due sponde dell'Oceano. Italiano in ogni suo più profondo fibra, avrà le porte e quanti si amano l'Italia bella, forte e libera, e quanti si raccolgono intorno al tricolore, senza distinzione di partiti, purchè sian devoti alla gran Madre quale ci fu vista dal Risorgimento, quale uscì integrata e coperta di gloria imperitura dai sacrifici della grande guerra. Così si addivenne a questa conclusione: creare nell'America Latina dei Soci triennali (a 150 lire italiane per il triennio, calcolando la base di 50 l'anno) i quali abbiano tutte le pubblicazioni date dal Touring gratuitamente ai soci anno per anno e in più un periodico mensile che è *La Vie d'Italie* trasformato opportunamente per la nuova categoria di soci, e intitolato perciò *La Vie d'Italie e dell'America latina*.

E' questa la nuova Rivista che il Touring lancia con l'anno nuovo pel mondo, segno della sua espansiva vitalità. « *La vie d'Italie e dell'America latina* » si presenta con gli stessi cavalieri e nella stessa veste della rivista classica del Touring: sobrietà di testo, ricchezza d'illustrazioni: non sarà letteratura, ma ricognizione utile di cose interessanti a conoscere bene. Il primo fascicolo non potrebbe essere più promettente, e poichè è tradizione del Sodalizio di perfezionare, non di sciupare la sua iniziativa, i numeri di questa nuova pubblicazione periodica andranno aumentando di pregio. Già con la sua prima Rivista il Touring ha il merito di scoprire l'Italia agl'italiani, una volta al mese, con l'illustrazione delle più riposte bellezze e delle opere di antica e moderna civiltà. Ora, proseguendo in questa scoperta passano anche per gl'italiani d'oltre oceano. Il Touring scoprirà a loro ed a noi la terra lontana ove milioni di nostri fratelli vivono e lavorano. La terra della prateria, della fazenda, delle miniere; le nazioni delle metropoli immense ove la gente nostra passa e non si perde, creando prodigi di ricchezza. Così il Touring, attraverso l'oceano, riafferma ancora una volta, sempre più vasta, l'opera sua ideale, che è di civile educazione, di buon intese amor patrio.

A. P.

Libri ricevuti

HORACE VAN OFFEL. « Les deux ingénus. — Paris, E. Grasset ed., 1923. — (Collection « Le roman » diretta da Ramond Jalouz). — 6 fr. 75.

CESARE DE LOLLIS. « Cristoforo Colombo nella leggenda e nella storia » (La edizione riveduta ed accresciuta da una disquisizione critica). — Roma, Pubblicazioni dell'Istituto Cristoforo Colombo, 1923. — L. 20.

LODOVICO DI BREME. « Polemiche » per cura di Carlo Calcaterra. (Istoria all'italianità di alcuni letterati italiani. — II. « Ohnerro » di Lord Byron. — Parallie al Londonisi. — Torino, U. T. E. T., 1923. — Lire 15.

ARNALDO CIPOLLA. « Il re fanciullo », romanzo. Firenze, Bemporad. L. 14.

ANTONIO RUMINO. « Viberetta », racconto per i piccoli. Firenze, Bemporad. L. 14.50.

CARLO VENEZIANI. « Storia di pag. pag. pag. pag. pag. ». Firenze, Bemporad. L. 12.50.

ALMACHIO DINIZ. « A relatividade na critica ». Rio de Janeiro, 1923.

RENÉ FONCK. « L'aviation et la sécurité française », Editions Bossard, Paris, 1923. — 7 fr. 50.

BONAVENTURA TECCHI. « Il nome sulla sabbia ». Milano, F.lli Treves, ed., 1923. — L. 6.

EUGENIA BARNES: « Ricordanze italiane ». — Milano, Ceschi, L. 20.

OSSIP SERTINE. « La testa in giù », romanzo. — Roma, Stock, L. 11.

ETTORE VEO. « L'estasi », romanzo. — Roma, Stock, L. 6.50.

GIUSEPPE MANUSSO. « I due amici ». — Roma, Stock, L. 6.50.

GUIDO MILANESI. « Figlia di re », Roma, Stock, L. 12.50.

ANTONINO ANILE: « Lo Stato e la scuola ». — Firenze, Vallecchi, L. 4.

GIUSEPPE CONTI: « La Toscana e la rivoluzione francese ». — Firenze, Vallecchi, L. 18.

EMANUELE DI CASTELBARCO: « L'albero del vento ». — Milano, Sonzogno di Pozzia.

ANTONIO ZARDO: « Gaspare Gozzi nella letteratura del suo tempo in Venezia ». — Padova, Zanichelli, L. 4.

NERVOSI!

Voi digerite male:

(E vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non fa sana alimentazione)

Unica salvezza:

la cura del "tot"

La Merveilleuse
Via Roma 1, - Via Garibaldi, 38

LIQUIDA

a prezzi ribassatissimi

tutte le sue confezioni per Signora

Ottima occasione per regali

"Nuove comodità del gaietto moderno"...

Sulla tavola moderna, prima che si inizii il pranzo di gala, servite agli invitati un bicchierino di vermouth

BIANCO GANCIA

l'aperitivo dal bel colore d'ambra e dal gusto aromatico e vellutato ....

I vermouth Bianco Gancia è in vendita dalle ditte

FRATELLI GANCIA & C.IA CANELLI

Una cooperativa ed espressione di tutto il mondo per la produzione degli Spumanti e Acquavite nazionale.

Anon.-Colonia - Milano.

Telegramma Urgente

Acquisto subito conti da mezzo a L. 474, Fritting, Frak, Scarpe Smoking — Rivolgersi alla Vecchia Ditta FAVONCELLO UMBERTO, via Andrea Doria N. 3, presso via Roma, Città, Telefono N. 60-03.

TELERIE BIANCHERIE TOVAGLIERIE

PREZZI RIDOTTI

Catalogo 1924 gratis a richiesta.

E. FRETTE e C.- Monza

FILIALI: Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Venezia, Palermo.

CORREDI

FORNELLI - STUFE a gas - petrolio - elettriche — Massima economia —

LAMPADARI - Apparecchi elettrici - Materiali e oggetti vari per la casa - Lampade portatili

TOMATIS S. & FIGLIO
Via Lagrange, 16 - TORINO

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA

causa il cambio di sede di tutti i articoli di CONFEZIONE per SIGNORA.

Ottima occasione per Capo d'Anno

TERESA PAPARELLI & Figli
(INDUSTRIE TESSILI)
Corso Vittorio Emanuele, N. 61
(angolo via XX Settembre)
Grandioso assortimento
DRAPPERIE e LANERIE
a PREZZI SCONTATISSIMI

LESTACREMA

indispensabile per radersi perchè evita le cadute d'impiastrarsi. Alata il rasoio e radersi destramente senza irritare la pelle.

Tubo grande 7,70 per posta 8,50

Profumeria BERTINI - Venezia

I provvedimenti ferroviari

Un ordine del giorno e un commento del vecchio Sindacato

I provvedimenti che il Commissario straordinario per le ferrovie, on. Torre, viene adottando nei riguardi del personale, continuano da parte di questo ad essere oggetto di vive ed appassionate discussioni. Naturalmente esiste una disparità di apprezzamenti fra coloro che attraverso l'organizzazione economica seguono l'indirizzo e le fortune politiche del partito al potere che la inspira, e quegli altri, invece, che nel sindacato — ricordato, dopo gli errori conosciuti, alla sua materiale funzione apolitica — vedono soltanto e unicamente il tutelatore dei loro legittimi interessi di agenti, armonizzati con quelli dello stato e della nazione.

Abbiamo dato ieri diffusa relazione dei pensieri dei primi col resoconto dei lavori del Comitato centrale dell'Associazione ferrovieri fascisti, svoltisi a Roma, pensiero pienamente favorevole all'opera dell'on. Torre. Una manifestazione contraria si registra oggi con le deliberazioni del vecchio Sindacato ferrovieri italiani che, come è noto, segue attualmente le direttive della Confederazione generale del lavoro. Ecco l'ordine del giorno che il Comitato centrale ha votato:

« Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, esaminata la portata degli ultimi decreti interessanti la azienda ferroviaria, constatato come essi sostanzialmente vengono a modificare il contratto di lavoro, annullando tutti i benefici che il Sindacato era riuscito ad assicurare ai ferrovieri attraverso a decenni di lotte, e creando ad essi condizioni di estremo disagio, rispetto alle necessità della vita; mentre si dichiara fermamente deciso a tutelare i disconosciuti diritti della massa che rappresenta, esprime la propria riprovazione alla politica di soffocamento che credesi a svolgere l'alto Commissario, il quale ha peggiorato le condizioni giuridico-morali, le retribuzioni ed il trattamento di quiescenza senza nemmeno ricorrere alla consultazione della legittima rappresentanza del personale, ed invita i ferrovieri a maggiormente mantenersi uniti nel vecchio e glorioso Sindacato, per randerlo sempre della valida difesa ».

A proposito poi della riforma delle tabelle organiche sugli stipendi, il cui decreto è stato già annunciato, la « Tribuna dei ferrovieri », organo ufficiale del Sindacato, nel suo fascio che uscirà oggi contiene un articolo che può ritenersi un più specificato commento a quanto accenna l'ordine del giorno su riferito. Dopo aver rilevato che nella Azienda ferroviaria « furono trascurati tutti quei mezzi riformistici che dovevano e potevano favorire il riassetto del bilancio ferroviario per trarre invece le possibilità di raggiungerlo unicamente da una politica di soffocazione delle condizioni del personale », e dopo aver detto che questo è già stato dolorosamente provato dagli esoneri in massa, dalla negazione delle otto ore di lavoro, e dal peggioramento del trattamento di pensione, il commento così prosegue:

« Non siamo ancora in possesso del testo del decreto, non possiamo quindi scendere nell'elencazione dettagliata del suo contenuto, ma dalle notizie sommarie giuntici, possiamo fin d'ora affermare che i nuovi quadri porteranno la grande maggioranza dei ferrovieri nell'indigenza. Il concetto di equiparazione dei ferrovieri agli altri dipendenti dello Stato che ha ispirato la riforma, non poteva essere più illogico ed ingiusto. Infatti, l'impiego ferroviario si presenta sotto tanto particolari caratteristiche da non poter suggerire e far ritenere che gli addetti vi possano venire, economicamente e giuridicamente, assimilati all'altra parte di statali. E l'on. Torre, se non fosse stato un negatore di ogni ferroviarismo, avrebbe dovuto ciò comprendere. Il ferroviere, nel complesso della categoria, sia pur non abbisogna d'una speciale preparazione culturale scolastica, è necessario però esso possegga profonda conoscenza professionale, tanto vero che è chiamato fin dall'inizio della carriera a conseguire abilitazioni di servizio, necessarie indispensabili perchè acquisti la possibilità di progredire. Ma oltre a tali termini di premessa, esiste incontestabile il fatto che il ferroviere assolve speciali funzioni che si differenziano dagli altri dipendenti dello Stato, sia in gravezza di lavoro come in disagi e così pure in responsabilità.

« Ritornando ai nuovi quadri degli stipendi, possiamo rilevare che essi, al disopra di ogni altra considerazione, apportano una disastrosa decurtazione delle paghe, che particolarmente si farà sentire nelle categorie più umili ed in forma più notevole pel personale operaio ed a quello di macchina. In poche parole, è la profonda negazione dei criteri misto ad ora seguiti e che si ispiravano al fatto di voler garantire a tutti l'indispensabile per vivere, per apportare profonde distinzioni fra una categoria e l'altra, al disopra di ogni umano ed insopprimibile bisogno. I più disinteressati rimarranno gli assumendi, giacchè a quelli attualmente in servizio vengono lasciati compensi « ad personam »; diminuzione, questa, che esula dalle esigenze reali della vita, le quali rimangono, pur mutavate, per tutti eguali.

« Le conseguenze fondamentali della riforma sarenno: 1.o Grave diminuzione per le categorie più basse; 2.o Media per le categorie di centro; 3.o Miglioramento per le più elevate. Concetto differenziatore che ispira evidentemente la mentalità fascista, che non si preoccupa se la nuova posizione che crea al personale dipendente, si viene a trovare nella capacità di sopperire al costo della vita. Inoltre si ha che gli stipendi di certe categorie sono stati liberati da determinate competenze accessorie, che dimostreranno non poterzi da essi distinguere, e così tale fatto avrà ripercussioni non lievi agli effetti delle pensioni. Infine, oltre alla riduzione dei minimi e dei massimi, si ha l'allargamento degli anni necessari per passare da uno stipendio al successivo, danno anche questo non indifferente e che renderà insensibile ogni progressivo miglioramento ».

Il Sindacato contesta a questo punto alla Associazione ferroviaria fascista « il diritto di parlare in nome della massa ferroviaria, che palesamente — dice — per la resistenza che oppone nell'aderirvi, da essa dimette » ed a riprova cita gli scritti « che pervengono al Sindacato da ogni parte d'Italia e che attestano — soggiunge — quale sia l'animo del ferroviere, che oggi silenziosamente soffre per riacquistare il diritto del domani ». Quindi così conclude: « Il Sindacato Ferrovieri italiani, richiamandosi alla procedura confino ad ora seguita in ogni ambiente confederale, contesta all'Alto Commissario l'autorità di alterare la portata del contratto di lavoro dei ferrovieri, tanto più che nessuna legittima rappresentanza di essi è stata consultata, e dichiara di invalidare ogni riforma dell'Alto Commissario stesso interessante il personale ».

Cronache veneziane

Il ponte sulla laguna – Per l'integrità artistica di Venezia? – Un sindaco e un papa

VENEZIA, dicembre.

(Al. E.) — La prima protesta è venuta... da Londra: Venezia sta per perdere il suo meraviglioso isolamento. All'armi. E pontisti e antipontisti hanno ripreso l'antico posto di combattimento.

Si vuole che, stavolta, la battaglia debba essere decisiva anzi che si annunci già la sconfitta dei conservatori per certi segni: primo, la disposizione del commissario straordinario prof. Giordano, pontista convinto, a non subire influenze dalle opposizioni.

Conviene dir subito che non si tratta, oggi, di un ponte transitorio ex novo, ma di un allargamento, pei pedoni e pei veicoli, di quello della ferrovia. Questo temporaneamente parrebbe destinato a disarmare i pontisti, senonchè essi mettono innanzi la non infondata preoccupazione che quei veicoli, che ora si fermerebbero alla soglia di Venezia, arrivino più tardi via aperta magari alla periferia della città. I loro avversari obiettano: se un ponte c'è pel transito dei treni perchè non dovremmo renderlo praticabile al pubblico? Ora non è più questione della bellezza del panorama, del regime delle acque, dei riguardi feticci; qui, senza nulla turbare di ciò, si tratta di utilità, di respiro, di diritto del cittadino d'allontanarsi dalla città senza costrizioni di orari, si tratta (la parola è grossa) di civiltà. Vale a dire che senza nemmeno una *limousine* sulla porta di casa siamo vissuti sino adesso fuori del mondo civile.

Oggi Venezia si può considerare inviolata: follole quell'alone di verginità che le deriva dal suo isolamento, essa seguirà la sorte della donna colla quale si può tutto ardire. Il pontista ha questo suo peccato d'origine: l'insensibilità alla bellezza, anche quando giura di farle omaggio. Egli confonde la singolarità estatica della Dominante con i valori estetici delle altre città. Non pensa che Venezia apparirà non soltanto ai veneziani, ma altresì al mondo, di cui è massima meraviglia.

Ma ritorniamo agli argomenti pro ponte. Il popolo — si dice — ha bisogno di uscire dalla città ad ogni ora senza pagare. Si avverta che per raggiungere l'abitato, cioè la nuovissima zona urbana di Marghera, bisognerebbe percorrere ben quattro chilometri. Ma ci sarà il tram, senza dubbio: anzi ci sarà la spesa del tram e quella del pedaggio. E allora? Che vantaggio avrà il pubblico il quale si domanda perchè non si sia messa ancora a sua disposizione una fiottiglia celere di motonautiche e a tasse mite anzichè pensare a un manufatto che costerebbe *trenta milioni* (preventivati, si capisce)? Oh, ma il capitale lo esporrebbe la città costruttrice, a lungo respiro — ribattono i finanzieri, come se si trattasse di un dono — e i pontisti che guardano al commercio giurano che sarà un gran vantaggio pei trasporti delle merci dal nuovo porto (del Bottenighi (anche ancora discusso) al vecchio. Vantaggio pei trasporti con camions? Ma se fino ad ora si è concretamato il beneficio economico di quelli per via d'acqua? Ha girato il vento d'improvviso? Insomma, perchè si voglia aggravare al peccato dell'Austria, che come nemica aveva almeno la giustificazione di costruire un ponte per uso militare; non è ancora dato comprendere, nè vorremmo seguire i pessimisti i quali credono che, in sostanza, si tratti di salvare, di popolare la zona urbana creata a Marghera accanto al porto e per il porto il quale, funzionerà bene, come dicono gli iniziatori, forse anche a malgrado dei veneziani, ma che non si sa stiano assumere quella vitalità ch'era nelle speranze de' suoi fautori.

***

A Filippo Grimani, che tenne per un quarto di secolo il seggio di sindaco, fu inaugurata una lapide a Ca' Farsetti, la sede municipale dove operò calmo in vista banche gli intimi lo sapessero nervoso. Di Pio X, che fu il più popolare dei patriarchi, si continuerà fra poco a istruire a Venezia il processo di beatificazione. Si rinnovano i ricordi dei due scomparsi che la politica aveva fatto cordialmente amici. Eppure, non è un'eresia, quei ricordi non sembrano materiale destinato a costituire ambiente favorevole a chi è sullo soglio dei beati. Quanto bene, pover uomo, durante il suo patriarcato! Si capisce: la disciplina sacerdotale, quando egli venne a Venezia, era un po' rilassata e, a ripristinarla, gli urti erano inevitabili. Dapprima non incontrò la simpatia del popolo. Quando scese dalla gondola al molo della piazzetta, la folla che s'attendeva una figura decorativa, nel vederlo umile e dimesso ne rimase delusa. Ricordo la frase allora corsa: *Quel da le scoe*, vale a dire un campagnuolo che va modesto a vendere scope per le calli. Ma il popolo ne finì ben presto il cuore e, in fondo, è proprio esso che lo vuole beato, esso che ne sentì la parola fraterna e ne conobbe la bontà e la pietà. E sarà il popolo specialmente che deporrà delle sue pure virtù dinanzi al tribunale.

Segno! Egli desiderava che durante il pontificale non fosse suonato il campanello che indica la celebrazione delle messe minori, ma quel campanello s'ostinava a suonare; egli desiderava che nona Aristide Cavallari fosse nominato canonico di San Marco, poichè come parroco di S. Pietro i redditi erano miseri, e il capitolo è disseminato; egli trovava ostacoli in ogni passo. Ah, sì, salito in soglio, mons. Cavallari divenne vescovo, divenne patriarca; il capitolo che non lo aveva voluto collega lo esalta sovr'esso di parecchi gradini. Il per lì, raro esempio di tanto splendido carriera. Papa Sarto aveva mantenuto fede all'amicizia. E Cavallari, mite creatura, scolaro di Pelleatrina, si era fatto da lui molto amare. C'era in essi identità di spiriti e di umili gusti; una parrilla a brisciole, magari in cucina, e un mezzo bicchiere del Piave, e tutto andava nel migliore dei mondi possibili.

Ma anche i risentiti ricordi si smussano dinanzi alla verità del gran bene, che si è la dalle minuscole passioni, la grand'anima ha compiuto, anzi parve un gesto simbolico nel nome del clero veneziano, posto di fianco alla verzine filiale, quello che il venerando mons. Apollonio, parroco di San Marco, eseguì il giorno della inaugurazione del nuovo campanile col suonare per primo la *Marangona* perchè il pontefice, per via di ormai comune congegno, ne sentisse i rintocchi nella sua clausura così memore degli ampi respiri lagunari.

Grosse masse sulla ferrovia presso Bergamo

Bergamo, 27.

Sulla linea Bergamo-Ponte della Selva e precisamente nel tratto del paese di Verdina, è precipitato un grossissimo masso. La gente che stava recandosi a Verdina per la funzioni religiose, ha visto nettamente il masso dapprima rotolare dall'alto, poi precipitare e fermarsi in mezzo alla linea ferroviaria. Fortunatamente in quel momento il treno non stava passando. La linea è interrotta ingombra e per i passeggeri si fa il trasbordo.

Gli imbrogli del "Duca,,

Novara, 27 notte.

Nel campo commerciale novarese era conosciutissimo con nomignolo di « Duca » il pasticciere Felice Deambrosis. Egli passava per un commerciante ghiotto ed audace e non gli mancavano nè la fiducia nè gli appoggi. Un bel giorno però il « Duca » emigrò in America, lasciando la famiglia ed un fallimento a suo carico, nonchè uno scoperto finanziario di circa un milione di lire. Nello scorso mese di maggio il Deambrosis compiva anche una truffa per la somma di 5000 lire in danno della Ditta Vercellino di Vercelli, la quale denunciava all'autorità giudiziaria la truffa patita. Il Deambrosis aveva stipulato colla ditta Vercellino un contratto di vendita di una notevole quantità di olio vaselina, e per la vendita della partita si faceva consegnare dalla ditta acquirente la somma di lire cinquemila coll'intesa che il pagamento sarebbe stato completato alla consegna della merce. La ditta però non ricevette più nè la merce e nè il denaro anticipato.

Siamo al Deambrosis venne processato in contumacia per truffe. Il P. M. cav. Bellono chiese 3 anni di reclusione e L. 800 di multa. Il Deambrosis difeso d'ufficio dall'avv. Rapetti fu condannato a 2 anni di reclusione e L. 1000 di multa, spese e danni.

Disgraziata caduta fa fin di vita per rivalità amorosa

Milano, 27, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi a Lainate al Lambro. In tale località, nei pressi della cascina Brusada, è stato rinvenuto gravemente ferito il diciannovenne Pietro Galluzzi, abitante a Villa Verco. Il ferito sarebbe certo Gaetano Dezza, suo coetaneo, che dopo essere stato con lui all'osteria si dopo aver fatto parecchie libazioni, sarebbe venuto a lite per motivi di donne. Il Galluzzi fu prontamente soccorso e subito trasportato all'ospedale dove quei sanitari riscontrarono nella ferita di coltello, di cui una gravissima all'emitorace destro con lesione polmonare e lo dichiararono in condizioni disperate. Il Dezza si è dato alla latitanza.

Accidente automobilistico fra Udine e Cividale

3 feriti gravi

Udine, 27, notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto sulla strada Udine-Cividale, nella vicinanze di S. Gottardo. Un'automobile appartenente a certo Antonore Califassi e sulla quale si trovavano i fratelli Mario ed Eugenio Duriava, la loro consorti e l'avv. Beratta, per cause non precisate, girò a un tratto su se stessa, proiettando lontano i viaggiatori. Rimasero gravemente feriti i fratelli Duriava e il Califassi. Le condizioni di quest'ultimo, che riportò la frattura del cranio, destano speciali apprensioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Perchè affetto da malattia incurabile, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, al parco, il signor Giuseppe Bentamini, d'anni 48, di Merlo. Trasportato all'ospedale venne giudicato in gravissime condizioni.

Hanno assunto la « Squilla del Popolo » di Busto Arsizio alcuni fascisti, non appartenenti alla locale sezione, non identificati, a giunti su di un'automobile appartenente ad un bustese. Non si sa quale contegno terrà la Direzione del foglio davanti alla ingiunzione ricevuta.

DA FIRENZE

E' morta in seguito ad ustioni riportate per essersi assopita mentre, intenta al lavoro, stava accanto con lo scaldino sotto le vesti, la signora Giulia Gai, di anni 60, che si accorse del fuoco appiccatosi alle vesti, quando era già troppo tardi per poter essere ancora salvata.

DA ALESSANDRIA

Soldati austriaci fucilati sono stati ritratti alla salma del tenente Vitti Francesco da Casale, decorato di medaglia d'argento.

Ai 350 detenuti del reclusorio, i soci del circolo « S. Francesco d'Assisi » hanno offerto doni in occasione delle feste natalizie.

E' stata derubata nel carro, in casa sua, l'agricoltore Gaetanino Simone, da Cabanette, ritenuto in passo assai casareo. I ladri asportarono legnami, un orologio con catena, per un valore di un migliaio di lire.

DA NOVARA

Mons. Gamba, Nuovo Arcivescovo di Torino, ha ricevuto in particolare udienza il prof. Gustavo Colonnetti, presidente della Giunta diocesana dell'Azione cattolica di Torino, il quale si è reso interprete dei sentimenti di devozione e di ossequio di tutti i cattolici torinesi. L'arcivescovo si è interessato alla relazione che il prof. Colonnetti gli ha fatto sull'attività delle singole organizzazioni e del modo con cui la Giunta diocesana provvede a coordinarne ed a stimolarne l'opera.

DA COMO

Un grivido e due piccole di grande valore sono stati rubati durante la festa natalizia, dalla chiesa di Manzonio (Ponte Lambro).

DA UDINE

Brutale aggressione da parte di un ignoto malvivente è toccata vittima a Cividale il prof. Umberto Bonanni, di 34 anni, insegnante di latino e di francese al Ginnasio-Liceo. Le sue condizioni sono disperate.

Il quotidiano popolare « Il Friuli » che, come è noto, dopo le elezioni del 1924 fu invaso e distrutto, sospenderà le pubblicazioni col 1.o gennaio del prossimo anno.

DA TORTONA

Il tenente Cabrona, 2 reggimento pilota, candidato dimissionario per aver partecipato all'impresa di Fiume, è stato riammesso nell'esercito, per ordine del Ministero della Guerra.

In onore dei morti di Nikolajewka è stata inaugurata con grande solennità una lapide-ricordo. Alla cerimonia parteciparono grande folla e le autorità del circondario; vennero pronunciati applauditi discorsi. Nello stesso giorno si svolse la funzione della benedizione dei gagliardetti fascisti.

Agli orfani di guerra ed ai bambini poveri gli ufficiali del 43.o Fanteria hanno offerto, nella ricorrenza del Natale, una colazione nonchè doni e giocattoli. Si vennero rivolte agli orfani, presenti le autorità cittadine, paterne parole.

DA BIELLA

Pel furto dei gioielli della Madonna del santuario di Graglia è stato tratto in arresto il ventisettenne Mosca Raimo Sebastiano, da Occhieppo Superiore.

Una caccia di gallini ha ricevuto alla stazione ministra il reggiemme Carola Cesare, da Cogniola, di ritorno da una partita di caccia. Il colpo sarà inavvertitamente partito dal fucile di uno dei suoi compagni. Fu ricoverato all'ospedale. Prognosi riservata.

E' stato aggredito, sulla strada fra Rimone e Magnano, da ignoti individui, il settantenne Giovanni Giuseppe, dimorante a Rimone, che riportò ferite, abrasioni e la frattura di due costi.

DA CUNEO

All'Assolutismo combattenti vennero eletti nel Consiglio direttivo: Vittone avv. Giuseppe, Racca Giorgio, Conti cav. Ercole, Moncalvo Eugenio, Tasso cav. Pietro, Martano Ferdinando, Bacchetti dott. Luigi, Peri il collegio dei sindaci: Zoppoli rag. Giuseppe, Migliaretti Battista, Vergnano Stefano, Ajres Luigi, Rusta Tommaso.

Giornali e riviste

Una lettera inedita di Marrint, di cui Mario Ferrigni possiede il prezioso originale, pubblicano le *Opere e i Giorni*. E' diretta all'avv. Filippo Bettini, che fu suo condiscepolo alla Università di Genova, poi intimo suo e della famiglia e ne curò gli interessi. E' un foglietto scritto assai chiaramente, tranne una parola indecifrabile. Non reca luogo d'origine, porta il bollo postale inglese ed è indirizzata a « Mons.r l'Avocat Philippe Bettini - Genova - Etats Sardes ». Eccola adunque nella sua integrità: « Caro Filippo, il non aver risposto alla tua dell'8 maggio indicava, a norma di quanto m'avevi detto tu stesso, che bisognava lasciar fare e passare. Scrissi due righe alla signora Emilia inculcandole economie; ma non posso risolvermi a entrare in polemica su qual'argomento. E' meglio finirla, comunque. Vedi dunque di far acquisti, se non l'hai fatto. E fa che non sia (segue la parola indecifrabile) mia madre con denaro altrui. La mia vita incupa come un sole di burrasca al tramonto. La codardia dei miei compatrioti, la perdita fisica e morale di tutti quasi i miei vecchi amici, la rovina delle speranze che furono il sogno della mia vita, il disistimare il Partito a cui appartengo, l'essere centro al quale per facilità di posizione vengono a riflettere lamenti e richieste dei nostri cacciati nelle prigioni e dimenticati immediatamente dai loro fratelli, la solitudine solitaria o venti altre ragioni che non enumero, mi pesano sul core ad ogni ora del giorno come una manò di ghiaccio che si serra lentamente. Intendo il supplizio dell'avvoltoio. Sarebbe da obbligati che ho, dovrei scrivere per danaro; ma non riesco ad accozzar due idee: disprezzo scritti, idee, ogni cosa che non è azione. Anche troppe idee sono in circolazione tra gli uomini: a qual pro? manca il core, morto sotto la paura, il materialismo, l'egoismo. In verità son tanto nojato d'ogni cosa, che, se non avessi una fede religiosa o due o tre esseri ai quali non voglio dar dolori, m'ucciderei sorridendo. Addio, amami; ringrazia Napoleone del suo biglietto; leggigli questa; non potrei che scrivere nere anche a lui; e perchè? Presalo di dar l'acchiuso al nipote. Tuo *Giuseppe*. - 4 giugno 1835 ».

***

Chi è il campione del mondo di dattilografia? Alberto Tangora, un giovanotto veneziano di Paterson (Stati Uniti). Il 21 ottobre — informa il « Carroccio » — il Tangora infranse tutti i records del « typewriter », quando dattilografò in un'ora 9130 parole, ossia 147 parole al minuto. Nel toccare questo record il suo dito premeva la tastiera 13 mila volte nell'ora, una media cioè di 12 pressioni al secondo. Un'idea di questa impressionante velocità può essere data dal fatto che la media in stenografia è meno di 10 parole al minuto. Le migliaia di persone che assistettero alla gara che ebbe luogo nell'armeria del 23.o Reggimento in New York, e che videro il Tangora sconfiggere Giorgio Hossfeld, precedente campione mondiale, dichiararono che la prova data superava in meraviglia qualsiasi altra in dattilografia. Lo stato di servizio del Tangora, tenendo conto anche della sua età si può definire meraviglioso. E' da sette anni che egli scrive a macchina. Vinse il campionato mondiale dei novizi dattilografi della « Eastern States Scools » nel 1917 e da allora mirò al campionato del mondo. Nel 1919 diede una splendida prova della sua valentia, vincendo il campionato dei dilettanti con 133 parole al minuto, trascritte in mezz'ora. Da quel momento si preparò assiduamente alla prova finale dello scorso ottobre.

***

Abbiamo parlato di Poincaré poeta. Ora l'*Eclair* rivela un Poincaré crociato mondano e più particolarmente di belle parigine. Il giovanotto si può commettere ogni più allegra scappata... Il futuro presidente della Repubblica e del Consiglio, pubblicò infatti nel *Fol-faire* del 24 ottobre 1903, con la firma *Sergine*, il seguente brano: « Ciò che distingue, è stato scritto, la Parigina — è molto tempo che Gian Giacomo l'ha detto — è il suo dominio sulla moda. Ella vivè della parole d'ordine e non cede alle infatuazioni. La tedesca e l'inglese avrà un bel prendere le sue mosse da noi, alla non avrà mai quella libera e fiera andatura. Guardate, l'altro ieri una voce, venuta da chi sa dove, diceva alle donne: « Non si porta più la bestia di S. Antonio; è la volta del ferro di cavallo ». Ieri la stessa voce dall'anonimo, il grande On femminile riprendeva: « Non si porta più il ferro di cavallo: è la volta della fibbia d'argento piantata sul di dietro ». La tedesca, per seguire il movimento, mettava la fibbia al posto indicato, come ella aveva portato il giorno prima il ferro di cavallo obbligatorio e la piccola coda a corno da caccia. La parigina, lei, non consulta che il suo buon gusto. Se la fibbia le piaceva, prendeva la fibbia; se no, se ne infischiava... (traduzione libera!). Essa l'accettava, non la subiva.

***

Sei giovanotti vennero colti dalla gendarmeria belga in una « kermesse », seduti davanti a cinque bicchieri. La storia sembra molto semplice, ma va a finire in modo strano. Antifurto bisogna spiegare che nel Belgio c'è una legge che vieta l'alcool. Negli esercizi non si può servire che birra. Ora i sei giovanotti bevevano evidentemente liquido alcoolico. Ma in cinque, bicchieri. Tradotti davanti al giudici d Dinant, — narra l'« Eclair » — i sei imputati trovarono un alleato imprevisto: il Dubbio. Infatti i giudici si posero subito la tormentosa questione: « Quale dei sei imputati bevitori, non aveva bevuto? Chi era l'innocente? ». Nella dimcoltà di poter stabilire l'esatta colpobilità dei sei deferiti, e nel timore di condannare un innocente, i giudici di Dinant assolsero tutti e sei gli imputati. Questi eccellenti giudici passeranno alla storia. Perchè non è venuto loro in mente, fra i tanti quesiti, quesito assai semplice: « E' possibile che due dei bevitori dammanghi abbiano bevuto nello stesso bicchiere? ».

***

Certo Smith, newyorkese, avendo saputo da un vicino estivo — racconta ammaestrato il *Globe* — che sua moglie si trovava al cinema con un altro uomo, corse subito al ritrovo e domandò l'aiuto del direttore per ritrovare la sposa infedele. Il direttore, preoccupato di conservare la propria clientela e di evitare ogni turbamento nella sua sala, salì sulla scena, davanti allo schermo, e annunciò al pubblico: « C'è nella sala un signore italiano e una signora che è moglie di un'altro. Desidero evitare scandali. La sala sarà oscurata per qualche minuto nell'oscurità uscire permetterà allo coppia in questione di svignarsi ». Quando la luce elettrica si riaccese la metà del pubblico era sfollata...

Tutti, tutti ricchi! BASTA comperare qualche biglietto della **GRANDE LOTTERIA** Pro Istituto Nazionale per Ciechi Adulti. Premi per **MEZZO MILIONE** di cui L. 250.000 in denaro (il 1.o premio L. 250.000 e il resto in vistosi oggetti: una automobile carrozzata, una motocicletta, un pianoforte, una bicicletta, una macchina da cucire, una macchina da scrivere, un fucile, una parure: orecchini e brocche, un bracciale d'oro.
Prezzo dei biglietti L. DUE

COKE GAS INGLESE
primissimo - crivellato - asciutto
L. 310 A vagoni completi per tonn. franco **VAGONE TORINO**
CARBONIFERA ITALIANA - TORINO
Via Bologna, 104 - Telefoni: 30-48 e 46-47

TUTTI ALLA BOTTEGA delle LAMPADE
- TORINO - Via XX Settembre, 16 - Tel. 47,07! -
Lampade PHILIPS - L. 4.50
„ ITALA - „ 3,80

Cartiera Italiana
Capitale Sociale 12.800.000
Si avvisano i Sigg. Azionisti che a partire dal 28 corrente dicembre sarà pagato per l'esercizio 1925 un secondo dividendo di L. 10 per azione sui certificati nominativi, e lire 8,45 per azione sui titoli al portatore (già dedotta l'imposta).
Il pagamento verrà effettuato unicamente presso la sede della Società, via Valeggio, N. 5, contro esibizione e timbratura dei certificati nominativi e contro consegna della cedola N. 27 pei titoli al portatore.
U. 5698 T. L'AMMINISTRAZIONE.

IMPORTANTE SOC. ANONIMA
offre direzione amministrativa
previo apporto lire 800.000. — Scrivere avviso 1064 E, Unione Pubblicità, Genova. U. 5698 T.

CERCANSI ABILI COMMESSI
pratici vendita dettaglio novità Signora. — Scrivere senza presentarsi
Succursali FRATELLI LEVI - Santa Teresa, 4 - TORINO
Esigonsi referenze inoltrarsi

TOSSI CATARRI BRONCHITI, ecc.
guariscono prontamente col **"PINECOL,,** PONTELLI
LO EQUISITO ELIXIR
sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. — Flacone lire 6,00, per posta lire 8, anticipate.
Laboratorio Farmaceutico Carlo Pontelli
TORINO - Corso San Maurizio, 47.

APPENDICE DELLA STAMPA (12

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Non avrei mai immaginato che Alice mancasse al suo giuramento; non prevedevo che cedesse al primo rifiuto di suo padre, che si comportasse come una bambina che ha paura d'essere sgridata. Credevo che ella avesse una volontà. M'ingannavo; non ha cuore; ha creduto d'amarmi perchè, alla sua età, si crede sempre d'amare qualcuno. Non le dispiacevo, ecco tutto. Ed io ho avuto il torto di prendere sul serio la sua fanciullaggine. Non mi lagno del mio destino perchè me lo sono meritato; ma ho sofferto abbastanza e non voglio più soffrire. Vedi bene che bisogna che io parta!

Vignory ascoltava, commosso, quelle tristi confidenze; gli giungevano inaspettate e gli inspiravano una infinità di riflessioni che non sapeva come esprimere.

— Mio caro Roberto, — disse dopo un po' di silenzio, — tu sei troppo agitato in questo momento perchè io tenti ricondurti a idee più savie. D'altra parte non posso assolutamente rimanere di più con te... ho a momenti un grosso versamento da ricevere e da verificare; vuoi che rimettiamo a domani la fine del nostro colloquio? La notte porta consiglio e spero domani trovarti più calmo.

— Domani non sarò più a Parigi.

— Ma è impossibile. Non si parte così quando ci si parte per non più ritornare. Se persistessi nella tua risoluzione avresti dei preparativi a fare.

— Sono pronto.

— No, permettimi di ripeterti che non s'intraprende un lungo viaggio così all'impensata... e poi, avrei bisogno di denaro, di molto denaro... Non ne hai, credo, o, se ne hai, non sarà abbastanza.

— Ne avrò.

— In qual modo? Non supponga che tu abbia fatto grandi economie. Le mie sono a tua disposizione... ben inteso che non le ho in saccoccia e neppure in casa.

— Grazie; le accetterei senza vergogna, perchè sono certo che me le offri di cuore, ma non ne ho bisogno. Ciò che ho mi basterà... Non insistere dunque, caro amico, non domandarmi neppure dove vado. Più tardi, quando sarò lontano, ti scriverò. Vorrei tuttavia passare ancora con te qualche ora... le ultime. Dove potrò trovarti stasera?

— Ma, non saprei. Massimo Dorgères verrà a prendermi alle sei... Gli ho promesso di pranzare con lui...

— Non ritornerai in ufficio dopo pranzo?

— No, — rispose il cassiere, — credo che dopo pranzo Massimo abbia intenzione di andare al teatro. Vuoi che venga a svegliarti domattina?

— Arrischieresti di non trovarmi. Non so ancora se dormirò stanotte sotto al tetto del signor Dorgères.

— Sei in verità un po' troppo esaltato, mio buon Roberto, e rinunzio per ora a calmarti; ti aspetterò domani a casa mia. Sai che io mi alzo sempre per tempo e che faccio colazione prima di venire all'ufficio. Avremo tutto il tempo di discorrere.

Roberto salì un istante prima di rispondere.

— Vedrò — disse poi. — Non ti prometto nulla; le mie ore sono contate, e se non mi rivedrai, credi che mi ricorderò sempre della tua amicizia. Dammi la mano che la stringa col cuore.

— Dove vai? — domandò Vignory trattenendo nella sua la mano che il signor di Carnoël gli aveva sporta.

— Rassicurati! — rispose Roberto, indovinando il pensiero del suo amico, — non vado a uccidermi. Il suicidio è una viltà. Spero anzi fermamente che ci ritroveremo un giorno e, checchè avvenga, ti dò la mia parola d'onore che riceverai di mie notizie. E adesso lasciamoci. Ho premura di uscire da questa casa.

— E lei? — domandò Vignory per fare un ultimo tentativo, — te ne andrai senza rivederla?

— E' necessario.

— Se suo padre l'avesse ingannato? Se ella non avesse mutato di sentimenti?

— Toccherebbe a lei farmelo sapere; ma sia tranquillo, ella si rassegnerà alla volontà paterna, se non si è di già rassegnata. Il signor Dorgères le troverà un marito secondo il suo cuore; un gentiluomo intelligente, buon borghese e figlio di borghesi, che farà prosperare la casa. Non ci tiene alla fortuna; ci tiene solamente alle attitudini commerciali e all'origine.

— Te lo ha detto? — esclamò il giovane cassiere.

— Sì, e dice ciò che pensa. Non durerà fatica a trovare ciò che cerca. Addio.

Vignory non lesse più di trattenere il signor di Carnoël il quale svincolò la sua mano e si allontanò rapidamente. Lo seguì cogli occhi finchè ebbe varcata la soglia del portone e rientrò nel suo ufficio, gli dove non uscì più alla sera.

Però non aveva cuore a lavorare; le confidenze di Roberto lo avevano turbato, e dalla sera innanzi era in una grande agitazione. La mano tagliata gli tornava incessantemente alla memoria, e non si sentiva guari rassicurato sulle conseguenze di quella strana avventura.

Non aveva riveduto Massimo, ma aveva ricevuta una lettera di lui che gli annunziava la sua visita per le sei e gli prometteva la narrazione di cose interessanti. Era più di ciò che non ci volesse per preoccuparlo vivamente, ed è facile credere che quel giorno si sbagliasse più volte nelle sue addizioni.

Bisogna rendergli nondimeno giustizia e dire che pensava tanto alla disgrazia del suo amico quanto alla ladra mutilata, e che si prometteva bene di fare tutti i suoi sforzi per trattenere Roberto a Parigi.

La giornata gli parve lunga, e fu con viva soddisfazione che intese suonar l'ora della chiusura degli sportelli.

I milioni ritirati dalla Banca di Francia erano stati incassati; il signor Dorgères era sceso egli stesso per avvisare il suo cassiere che il colonnello Borisof si presenterebbe l'indomani mattina per ritirare la sua cassetta e la somma che gli occorrerebbe; gli aveva domandato perchè non s'era trovato alla riunione del mercoledì; aveva accettato, ridendo, la scusa inventata da Massimo e s'era mostrato più gentile del solito.

Gli impiegati uscirono. Vignory, verificato che ebbe il suo incasso, e chiusa la cassaforte, si dispose a rialzare la molla che sospendeva l'azione dell'apparecchio difensivo. Dopo l'accaduto della sera innanzi era più che mai il caso di non trascurare quella precauzione.

Era solo; il commesso incaricato di spegnere le lampade e di spazzare gli uffici passeggiava nella sala d'aspetto.

La porta si aprì bruscamente e la vecchia gaia di Massimo gridò:

— Ma come! Non hai ancora finito colle tue chiusure! Spicciati, caro mio; fa un tempo superbo e voglio passeggiare sul « boulevard » prima di pranzo.

— Eccomi — fece il cassiere, che aveva terminata la sua operazione preventiva e indossava il soprabito.

— Oh! il « groom » è ancora qui! — riprese Massimo. — Vuoi andartene, mercatello, invece di girarmi d'attorno?

Giorgetto scappò via lesto come un lepre, e Vignory, assai sorpreso di vederlo ancora là dopo le sei, raggiunse Massimo, che era già in cortile e che s'aggrappò al suo braccio dicendogli all'orecchio:

— Ci sono novità, mio caro.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Centenari maori

Un presepio che ha una storia

Con una breve nota di cronaca cittadina della *Stampa* sono stati informati di un tradizionale presepio dei Filippini, restaurato ed abbellito, era stato rinnovato insieme a tornava a far bella mostra, una volta del mondo piccino, nell'Oratorio che dà a fianco della chiesa di San Filippo. Lodevole, davvero in se stesso, merita una maggiore illustrazione, non solo per la curiosità che tale presepio sollevò nel passato e che conservarlo e riabbellirlo era un dovere, ma perchè la storia della sua fondazione dei suoi rinnovamenti, ha particolari che meritano di essere conosciuti.

Scomposto nei suoi vari elementi, coperti dal tempo, resi dalla polvere e deturpati dalla trascuranza, l'artistico presepio, che si ha motivo di ritenere sia sorto per iniziativa del beato Sebastiano Valfrè, da qualche anno non usciva dagli immensi sotterranei in formano le fondamenta della bella chiesa dei Guarini e ricostruita dal Juvara.

Restaurare quest'anno, in qualunque modo anche modestamente, il Presepio, fu per padre Ambrogio, l'attuale direttore dell'Oratorio dei Filippini, un impegno d'...amore. Per il Presepio in genere non è questo un anno comune: ricorre quest'anno il secondo centenario della fondazione del primo Presepio italiano, e all'avvenimento è legato un ricordo glorioso: quello del Poverello di Assisi. L'idea del presepio venne a San Francesco nel 1223, di ritorno dal suo viaggio in Terra Santa dopo la visita a Betlemme. Avvicinandosi il Natale, nel desiderio di festeggiare la ricorrenza con una cerimonia suggestiva, il Santo si rivolse ad un suo ammiratore, a quel tale Giovanni Vellita, che gli aveva fatto dono della collinetta del Greccio, «Sappimi, disse il Santo, che se nella notte di Natale mi sarà dato di vedere sotto i pini, tra le rocce, una culla e con la culla, ricolma di fieno, l'asino e il bue, più profonda sarebbe la mia miseria, perchè riuscirò ad avere più chiara l'idea del come il Figlio di Dio ha voluto farsi povero e miserabile quando per nostro amore vestì carne umana». E sul Greccio, nella notte santa, il Vellita pose la culla e vi legò dappresso un asino e un bove e la pineta fu illuminata dalle fiaccole portate a mano dai fedeli. Il Santo vi cantò il Sacrificio, e, per un miracolo d'amore, giunto al momento dell'elevazione, il Bambino Gesù uscì dalla sua compresa nella culla. Così sorse la prima idea, la prima rappresentazione del Presepio. La fede, che ama le espressioni ingenue, e l'arte, che nelle cose semplici trova la sua migliore ispirazione, da questo primo presepio francescano, trassero il motivo e la forma per rappresentazioni sempre più belle e più grandiose. Ogni epoca, ogni stile, ogni artista, pittori e scultori, nella evoluzione della prima idea del Presepio, portarono il loro contributo. Attraverso i tempi e le modificazioni si giunge sino ai moderni presepi meccanici, ove la bellezza sta nella molteplicità degli episodi e nella movimentazione delle figure, ma l'idea centrale rimane identica.

Il presepio dei Filippini ha conservato attraverso i secoli, pur tra le molte innovazioni e restauri, la linea dei primitivi presepi artistici. Le figure hanno la grandezza naturale (le umili casacche dei pastori e le ricche vesti dei Re Magi servirono talvolta a rappresentazioni sacre) e, come in ogni quadro rappresentante l'adorazione alla capanna di Betlemme, il presepio ha due piani: nel primo ci sono i pastori ed i re dell'Oriente che recano al Salvatore le loro offerte e si prostrano o si inchinano in atto d'omaggio; e nel secondo raffigurante la grotta naturale nel sasso vivo, stanno le figure sacre: la Madonna, dolce e modesta, esaltata e soprassanta con la gota rosa vermiglia dall'emozione, e dal padre, San Giuseppe umile e semplice, e sorridente, il Bambino tutta dolcezza e vivacità e l'asino rassegnato e il bove paziente. Un tempo, sopra la capanna era tutto un variare di cieli, una teoria di nubi, rotte qua e là da schiere di angioletti intesi a cantare le lodi del Salvatore e ad annunziare agli uomini di buona volontà l'avvento della pace. Oggi, questa varia «gloria» non esiste più. Enrico Reycend chiamato anni addietro a restaurare il presepio dei Filippini, ha abolito la «gloria», e la ha sostituita con un colonnato e con un panneggiamento che formano come la cornice del quadro; una cornice barocca, di quel bel barocco piemontese creato dal Juvara, e che costituisce il segno caratteristico in fatto di architettura della nostra città.

Il presepio dei Filippini risale al 1700. Nella cronaca dell'Oratorio, iniziata dal Beato Sebastiano Valfrè, non si fa cenno del Presepio che nell'anno 1797, ma tutto fa pensare che assai prima esso fosse sorto perchè quando s'incominciò a parlarne è per dire che è stato restaurato. Nel 1708, anno glorioso per la nostra storia, esso doveva già esistere. Per abbellirlo, nel 1797, la Regina e le principesse di Carignano, donarono ai Filippini «quattro quadri di autore e ventidue carri di marmo». Tele e marmi non erano, come ben si comprende destinati al Presepio, ma dovevano essere venduti e col denaro ricavato provvedere al rinnovamento della sacra visione. Abbondavano, come si vede, in quei tempi, più i generi che la moneta. Variazioni, ampliazioni vengono registrate negli anni successivi, ma di vere rinnovazioni non si parla nelle cronache dell'Oratorio che nell'anno 1843. Il cronista scrive: «siccome nell'anno 1803 si fecero furo della nuova «gloria» e questa non ebbero esito felice, in quest'anno se ne fecero fare delle altre ed il pittore fu il signor Amedeo Augero, già distinto per lavori fatti ed esposti e ricercato nelle pubbliche Esposizioni, il paesaggio e le torre, invece dipinti dal pittore Andrina. L'opera fu universalmente commendata e lodata». Il pittore la promesse di aggiungere per il prossimo anno anche qualche altro angelo nelle «glorie». E non solo qualche altro ma molti devevano aggiungi, perchè quanti ricordano questo presepio, così com'era prima che il Reycend lo rincominciasse, sanno che gli angeli che cantavano le lodi di Gesù intorno alla capanna erano legioni.

Interessanti sono gli accenni che vengono fatti nelle cronache al sistema di illuminazione. Nei primi tempi l'unica illuminazione era costituita dalle candele e poichè la candela non durava tanto quanto le ore in cui il Presepio rimaneva aperto, si dovettero limitare le ore di apertura. Nel 1845, per la generosità di un fratello sacrestano, certo Do Antonio, il presepio venne illuminato con «nove lampade ad olio ovi riverberi». L'innovazione fece tanta impressione che il cronista nota che fu grande la soddisfazione del popolo. Nel 1860 venne introdotta la illuminazione a gas, e si spese per la illuminazione in tutto il periodo, da Natale alla festa di San Maurizio-ben dieci lire. Il cronista osserva: «illuminato con il gas, il Presepio riuscì più chiaro e più brillante, si che parve tutto nuovo, tutto più bello e più ricco». Nuovo non certo, ma ricco indubbiamente doveva essere, perchè proprio in quell'anno la principessa Maria Vittoria della Cisterna, madre del Duca d'Aosta, faceva vestire a nuovo la Madonna e con veste di seta, manto, turbante e manichini d'argento, e il tutto guernito con cannelle in mezzo d'argento all'uso orientale. Per vedere la Madonna del presepio, così ben vestita tutti i torinesi accorrono a San Filippo. Altre osservazioni si possono anche ricavare dalle cronache su quanto si riferisce alle teste dei pastori e dei re Magi, anch'esse mutate volte cambiate ed abbellite. Esatori Ricordare che quelle d'oggi provengono da quel presepio che per iniziativa del Circolo degli Artisti e dell'Associazione della Stampa, si fece al Teatro Regio.

Aperto nella notte di Natale, dopo cinque anni d'interruzione, il Presepio dei Filippini, restaurato per la generosità del cavaliere Tracchi e l'operosità intelligente di Nino Lanza, rimane aperto ogni giorno sino alla Befana. E poichè non si chiedono alla porta biglietti d'ingresso e questa è aperta a tutti, pensiamo che con ci sarà bimbo che non vorrà visitarlo.

CICI

Le associazioni cittadine
al senatore T. Rossi

Cinquantacinque Associazioni cittadine, fra politiche, commerciali, economiche, culturali, militari, ecc., si sono affratellate per offrire al senatore conte Teofilo Rossi una pubblica attestazione d'onore, prendendo occasione dalla di lui nomina a ministro di Stato. La cerimonia si è svolta ieri sera nel salone della Camera di Commercio affollato di un pubblico sceltissimo dove erano rappresentate tutte le classi cittadine del commercio, dell'industria, degli studi. Fra le personalità intervenute abbiamo notato il generale Pettiti di Roreto, comandante del Corpo d'armata, generale Bonzani, comandante della Divisione, il vice-prefetto Palomba, il Commissario regio barone La Via, i senatori Brondi, Bouvier, Di Revasenda, i deputati Villabruna e Olivetti, il vice-questore comm. Fedele, S. E. Corinaldi, i commissari aggiunti prof. Gribaudi, Barbavera, S. E. Prato della Corte d'Appello, il grand'uff. Muggia della Procura generale, il comm. Martinengo del Tribunale, il prof. Bonaudi rappresentante di Chieri, la città nativa del festeggiato, il Provveditore agli studi prof. Renda, moltissimi ex-assessori e consiglieri comunali, e quasi tutti i consiglieri della Camera di Commercio. Anche l'elemento femminile aveva mandato una larga elegantissima rappresentanza.

Primo oratore fu il comm. Armandia, presidente del Comitato promotore, Egli, prima tutto, comunicò le adesioni del Capo del Governo, del presidente del Senato, degli on. Abbo, Demetrio, Gentile, Diez, Giuriati, Torre, Fiori, Facta, dei senatori Ruffini e Rebaudengo, del segretario del Fascio di Torino, Biolda, e del podestà Palmieri. Quindi a nome delle Associazioni porse un caloroso omaggio al sen. Rossi, dicendo dell'intimo compiacimento della cittadinanza torinese nel vedere il suo egregio figlio salire ai più alti gradi della vita pubblica. Saluta il ministro Rossi anche a nome di Chieri e presenta al festeggiato un'artistica pergamena, opera del prof. Morgari, la quale reca la seguente iscrizione dettata dal prof. Bertazzi: «Teofilo Rossi — che fin dalla giovinezza — le geniali facoltà del suo spirito — a Torino e all'Italia — nei più alti uffici della Nazione — consacrava — e la Città natia onorava — con la dignità della vita — mirabilmente operosa e benefica — i voti delle Associazioni e Circoli cittadini orgogliosi e lieti — che S. M. il Re — allo statista illustre — ebbe conferito il titolo e il grado di Ministro di Stato — questo pubblico segno di esultanza e di devoto affetto — offrono».

Cessati gli applausi che hanno sottolineato la presentazione della pergamena, si alza a parlare il vice presidente della Camera di Commercio, Bonalia, che a nome dei colleghi reca a S. E. Rossi l'omaggio della Camera di Commercio che fu la palestra prima di dove egli spiegò il volo per i più alti destini che coronarono la sua attività. Quindi il barone La Via, nome suo e della città, saluta il ministro Rossi che, dice, riunisce in se in felice connubio, le migliori qualità degli uomini del Nord e quelli del Mezzogiorno, concludendo coll'augurio che la energie del conte Rossi siano conservate a lungo per il bene della città e della nazione.

Prende poi la parola sen. Brondi, il quale esordisce portando il saluto dei senatori al festeggiato, e poi commosso tracciando, con molto calore, un lusinghiero ritratto del festeggiato. Egli esamina, eloquentemente, la multiforme attività del senatore Rossi come dirigente dapprima l'azienda paterna, poi come sindaco di Torino, periodo del quale ricorda specialmente la grande manifestazione del 1911. Parla poi dell'opera del Rossi come ministro del Commercio, dicastero nel quale portò una inconsueta luce di competenza ed un grande ardore di attività. Rievoca, poi i successi del Rossi come letterato e storico, da quando giovanetto ancora salì al Campidoglio per ricevere la medaglia d'oro decretata dall'allora ministro della P. I. Boccelli per la gara di composizione italiana, a quando scrisse, con Ferdinando Gabotto, un'eccellente e diligente storia di Torino. Il sen. Brondi termina la sua calorosa orazione auspicando alle fortune della patria nostra, e ricevute una grande ovazione dall'uditorio unanime.

Un breve discorso è poi pronunciato dall'on. Olivetti, a nome della deputazione politica. L'oratore ricorda come il conte Rossi abbia dato a Torino una grande prova d'amore quando si dimise da deputato per assumere la carica di Sindaco.

Salutato da grandi applausi, sorge a parlare il senatore Rossi, il quale si dichiara orgoglioso della dimostrazione tributatagli e ringrazia particolarmente tutti coloro che concorsero al felice esito di essa. Accenna ad analoga dimostrazione di cui fu oggetto recentemente a Roma e manifesta il suo santo animo per cotesto attestazioni di affetto a cui il suo cuore non può rimanere insensibile. Dopo aver ricordato l'opera sua di ministro ed aver espresso l'augurio che Mussolini possa raggiungere la mèta che si prefigge, rievoca brevemente le lotte amministrative di Torino, mandando un saluto ai due ex-sindaci senatore conte Frola e professor Cattaneo, al quale la città si appresta a rendere solenni meritate onoranze.

Saluta Torino, miracolo in ogni tempo di nobiltà di sentire; ne ricorda il lungo passato guerriero, le sue lotte contro gli stranieri insidiatori fino al giorno in cui la nostra città iniziava quel risorgimento politico e militare, che portava le bandiere italiane nel 1870 a Roma e nel 1918 a Trento e Trieste. Rievoca il dischiudersi meraviglioso degli ingegni torinesi nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, e la forza con cui Torino, dopo perduta la capitale, seppe vivere delle proprie forze e dare incremento al suo sviluppo economico ed industriale. Accenna all'opera di Torino durante la guerra, rievoca l'acerba ingiusta di freddezza e di indifferenza, e manda un saluto all'avvenire sicuro e meraviglioso della città.

Assicurando da Torino si più grande concetto della Patria, provata da tanti dolori, dice che l'Italia torna a sentire altamente di sè, e formula il voto che tutti gli italiani abbiano quel giusto senso di fierezza per cui l'Italia deve bastare a se stessa, senza aiuti stranieri. Nessun paese al mondo, dopo il suo erigersi a nazione, percorse così gran via come l'Italia; in pochi decenni essa seppe costruire quanto da secoli mancava: le strade, le ferrovie, i ponti. Le scuole, gli istituti di risparmio e di beneficenza, gli Enti economici, cosicchè oggi l'Italia non è inferiore ad alcune delle nazioni più progredite.

Parla dell'avvenire economico ed industriale d'Italia, che sarà certamente splendido se noi sapremo strutture le naturali energie della nostra gente, ispirandoci all'esempio del passato. Ricorda pure l'opera dei dieci milioni di italiani all'estero, ad invoce che tutti i cuori d'Italia battano uniti e concordi come un cuore solo, pronto ad ogni sacrificio per la sua grandezza. Così come ad Oriente di Torino, periodo del quale il festeggiato, e poi commosso tracciando, con molto calore, un lusinghiero ritratto del festeggiato. Egli esamina, eloquentemente, la multiforme attività del senatore Rossi come dirigente dapprima l'azienda paterna, poi come sindaco di Torino, periodo del quale ricorda specialmente la grande manifestazione del 1911. Parla poi dell'opera del Rossi come ministro del Commercio, dicastero nel quale portò una inconsueta luce di competenza ed un grande ardore di attività. Rievoca, poi i successi del Rossi come letterato e storico, da quando giovanetto ancora salì al Campidoglio per ricevere la medaglia d'oro decretata dall'allora ministro della P. I. Boccelli per la gara di composizione italiana, a quando scrisse, con Ferdinando Gabotto, un'eccellente e diligente storia di Torino. Il sen. Brondi termina la sua calorosa orazione auspicando alle fortune della patria nostra, e ricevute una grande ovazione dall'uditorio unanime.

Un breve discorso è poi pronunciato dall'on. Olivetti, a nome della deputazione politica. L'oratore ricorda come il conte Rossi abbia dato a Torino una grande prova d'amore quando si dimise da deputato per assumere la carica di Sindaco.

Salutato da grandi applausi, sorge a parlare il senatore Rossi, il quale si dichiara orgoglioso della dimostrazione tributatagli e ringrazia particolarmente tutti coloro che concorsero al felice esito di essa. Accenna ad analoga dimostrazione di cui fu oggetto recentemente a Roma e manifesta il suo santo animo per cotesto attestazioni di affetto a cui il suo cuore non può rimanere insensibile. Dopo aver ricordato l'opera sua di ministro ed aver espresso l'augurio che Mussolini possa raggiungere la mèta che si prefigge, rievoca brevemente le lotte amministrative di Torino, mandando un saluto ai due ex-sindaci senatore conte Frola e professor Cattaneo, al quale la città si appresta a rendere solenni meritate onoranze.

Saluta Torino, miracolo in ogni tempo di nobiltà di sentire; ne ricorda il lungo passato guerriero, le sue lotte contro gli stranieri insidiatori fino al giorno in cui la nostra città iniziava quel risorgimento politico e militare, che portava le bandiere italiane nel 1870 a Roma e nel 1918 a Trento e Trieste. Rievoca il dischiudersi meraviglioso degli ingegni torinesi nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, e la forza con cui Torino, dopo perduta la capitale, seppe vivere delle proprie forze e dare incremento al suo sviluppo economico ed industriale. Accenna all'opera di Torino durante la guerra, rievoca l'acerba ingiusta di freddezza e di indifferenza, e manda un saluto all'avvenire sicuro e meraviglioso della città.

Assicurando da Torino si più grande concetto della Patria, provata da tanti dolori, dice che l'Italia torna a sentire altamente di sè, e formula il voto che tutti gli italiani abbiano quel giusto senso di fierezza per cui l'Italia deve bastare a se stessa, senza aiuti stranieri. Nessun paese al mondo, dopo il suo erigersi a nazione, percorse così gran via come l'Italia; in pochi decenni essa seppe costruire quanto da secoli mancava: le strade, le ferrovie, i ponti. Le scuole, gli istituti di risparmio e di beneficenza, gli Enti economici, cosicchè oggi l'Italia non è inferiore ad alcune delle nazioni più progredite.

Parla dell'avvenire economico ed industriale d'Italia, che sarà certamente splendido se noi sapremo strutture le naturali energie della nostra gente, ispirandoci all'esempio del passato. Ricorda pure l'opera dei dieci milioni di italiani all'estero, ad invoce che tutti i cuori d'Italia battano uniti e concordi come un cuore solo, pronto ad ogni sacrificio per la sua grandezza. Così come ad Oriente di Torino, periodo del quale

La "Befana,, dei giornalisti
giocattoli vestiti e...

Mentre la simpatia della cittadinanza, e particolarmente del ceto commerciale, verso l'iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina per la festa della Befana a favore dei bambini poveri si traducono giornalmente nell'invio di indumenti, giocattoli, libri, dolci, ecc., sarà bene che le famiglie interessate sappiano che la domanda per l'ammissione dei bambini al beneficio del dono, non debbono essere presentate, come taluni erroneamente ritengono, alla sede dell'Associazione della Stampa, sibbene alla locale Congregazione di Carità (via Giuseppe Verdi 31) o ad uno dei Comitati di beneficenza dei giornali cittadini *Sierra*, *Gazzetta del Popolo*, *Momento* e *Piemonte*.

Notevoli per numero e qualità sono i doni finora pervenuti e molti altri sono annunciati. Ma se pur fare ha salmi di lepre, ci vuole anche la lepre, non è men vero che il nerbo di tutte le iniziative è il denaro. E poichè il tempo è assai limitato, urge che i... buoni intenzionati traducano sollecitamente la intenzione in atto. Solo seguendo il lodevole consiglio, tanti poveri piccini, che in questi giorni d'esultanza e di festa si soffermano ad ammirare, con inganevole estasi e con vano desiderio, tante varietà copie di animanti, di giocattoli, esposti nelle lussuose vetrine, non impreccheranno alla Befana, talvolta con ingiustamente avara verso gli uni quanto cicamente prodiga verso gli altri.

Disposizioni straordinarie per le Università
Proroghe di esami speciali e di lauree

Il Rettore dell'Università, sen. Brondi, ci comunica le seguenti disposizioni straordinarie pervenutegli in merito ai limiti di tempo per gli esami speciali e di lauree. Per gli studenti di ingegneria il Ministero della P. I. ha diramato la seguente circolare:

«Consente che gli studenti i quali siano in debito di esami pel passaggio dal biennio preparatorio al primo anno di applicazione o pel passaggio da uno al altro anno di applicazione, sempre che di tratti di esami che essi non abbiano sostenuto con esito negativo nella sessione autunnale, siano ammessi a sostenerli fino al 31 gennaio p. v. Detti esami avranno valore agli effetti della iscrizione ai corsi pel corrente anno accademico».

Per gli esami di laurea o di diploma il Ministero comunica le seguenti concessioni:

«Mi è stato fatto rilevare che data il numero rilevante di laureandi, che intendono sostenere l'esame generale entro il 31 dicembre corrente, e dato il breve periodo che ci separa da tale termine, non tutti coloro che son pronti all'esame di laurea potranno sostenerlo entro il predetto termine del 31 dicembre corrente. Consento pertanto che tutti gli studenti, i quali entro il 31 dicembre corrente abbiano superati tutti gli esami speciali e abbiano presentato in segreteria la tesi di laurea, siano ammessi a sostenere l'esame di laurea nella prima quindicina di gennaio. Consento, poi, che gli studenti di farmacia, i quali nella sessione estiva abbiano superati gli ultimi esami speciali e la prima parte dell'esame di diploma, siano ammessi entro il 31 dicembre corrente alla seconda parte dell'esame di diploma, con analogo rispetto al richiesto semestre di pratica farmaceutica dopo l'ultimo esame speciale».

TEATRI

ALL'ALFIERI: Una matinée.

L'Associazione lombarda «Alessandro Manzoni», per i danneggiati del Gleno ha organizzato per oggi alle ore 15, un grande spettacolo, alla riuscita del quale concorreranno anche Dina Galli ed Amerigo Guasti, rappresentando: *Pace in famiglia*, di Courtaline.

Prenderanno parte alla artistica riunione la signorina Emma Lattuada, soprano; la signorina Redolfi-Zapella, arpa; il prof. Riccardo Boerio, violino; il prof. Raffaele Mocchi, violoncello; la signora Alessandro Fugazzaro, pianoforte.

Sarà eseguito il seguente programma: Scarlatti, *Sonata*; Dagnin, *Le coucou* (arpa); Haydn, Primo tempo del *Concerto in re maggiore*; Popper, *Chitarrata* (violoncello e pianoforte); Cilea, «Io sono l'umile ancella» in *Adriana Lecouvreur*; Puccini, «Fra quelle trine morbide» in *Manon* (soprano); M. S. Rousseau, Variazioni pastorali su un tema del *Vieux Noël* (arpa); Pugnani, *Minuetto*; Beethoven, *Romanza in fa maggiore*; Chiabrano, *La cocca*, violino e pianoforte).

Il desiderio, vivamente sentito, di soccorrere quello generose popolazioni così duramente provate, la valentia degli esecutori e la eccezionalità dell'artistico programma faranno certamente affollare nel pomeriggio di oggi il teatro Alfieri, dove converranno anche i paramontari delle regioni devastate.

AL GARIGNANO

La Compagnia di Annibale Ninchi annuncia per stasera la prima novità della stagione: *Fuga nella*, dramma in 3 atti di Umberto Morucchio, già rappresentato in altre città con ottimo esito.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Sconosciutamente signora sola», commedia di Manocchi e Micheli.
GARIGNANO (Compagnia drammatica A. Ninchi). — Ore 21: «Paternità», commedia di M. Morucchio (novità).
BALBO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalaggio). — Ore 21: «Torna a Surriento», vaudeville di Frattallo e Chiti, musica di Chiri.
GIANDUJA (Varietà torinese). — Riposo.
GIUANELLA — Music-Hall. Ore 15.30 e 21: Liliana Castagnola, stellissima italiana. Serraglia, ecc. Nuovi importanti debutti.
REGINA — Ore 21: Varietà. Calcheo illusionista.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 9 alle 19 di ogni giorno e nelle ore di lezioni e concerti dalle ore 21 alle 23.

Un concerto per Missioni salesiane

Sotto il patronato e con l'intervento della Principessa Laetitia, domenica, 30 dicembre, nel salone Regina Margherita (corso Galileo Ferraris, 23) avrà luogo un concerto a beneficio delle Missioni salesiane, che — come ognuno sa — fanno opera nobilissima di civiltà italiana nel mondo. Il programma è vario ed interessante; vi parteciperanno per il canto, le signorine Bianca Bellia e Lisa Capperi Morenga, al pianoforte sarà il M.o Cocchi, al violoncello il prof. De Napoli. Per dar modo alla Principessa di intervenire, l'ora del concerto è stata fissata alle ore 17.45 — e non alle 17 com'era segnato sui biglietti — dovendo S. A. assistere prima ad una funzione religiosa alla Consolata in segno di ringraziamento per la guarigione del Duca d'Aosta. L'intervento della Principessa al concerto fra Allasioni vorrà dire che non vi mancherà il più aristocratico pubblico torinese.

I nuovi ragionieri

Nella sessione indetta presso il Tribunale di Torino nei giorni 18, 21, 23 corr. mese vennero dichiarati idonei all'esercizio della Professione i candidati: Muratore Alberto, Agnès Luigi, Ramboldi Guido, Taverna Enrico, Chiesa Emilio, Gajno Alberto, Nach Leo, Zunino Giovanni, Mina Pietro, Terzano Giacinto, Colonna Vincenzo, Pipino Giacomo, Martin Vittorio, Sarraro Aurelio.

REATI E PENE

Un carabiniere e alcuni borghesi in gabbia

(*Corte d'Assise di Torino*).

Altri imputati davanti ai giurati per furti in danno dell'Amministrazione militare. E' una sequela di processi.

Nella gabbia degli imputati, con alcuni borghesi, c'è un carabiniere. E' certo Filari Giuseppe, d'Ignoti, da Casale Monferrato, già di stanza a Torino, detenuto dal gennaio 1923. Gli altri imputati sono Alemanni Ferruccio fu Pietro, da Lucca, abitante in via Belvedere 17, verniciatore; Bacchis Bartolomeo Francesco fu Luigi, facchino, residente a Torino, via Maria Vittoria 24, già condannato per truffa; Giacone Irene Orsola, già abitante in piazza Statuto 9 e già convivente coll'Alemanni, di professione non bene precisata; Santo Giovanni Andrea di Giovanni, abitante in corso Stupinigi 85, armaiuolo. Avrebbero dovuto presentarsi, con mandato di comparizione anche certo Hosanno Gaetano di Giuseppe, chauffeur, e sua moglie Pesci Margherita di Leopoldo, ma i due coniugi hanno preferito di non comparire e il loro processo è stato stralciato. Per ciò saranno giudicati in contumacia.

Il carabiniere Filari è imputato di essersi durante l'anno 1922 e fino ai primi del gennaio 1923, in Torino, compiuti atti esecutivi della medesima risoluzione, impossessato per trarne profitto di coperte di lana, lenzuola, e utensili, di una pistola a rotazione, con sette pacchetti di cartucce nonchè di un motore elettrico, del valore complessivo di oltre lire mille. Inoltre (medesima rottura di un'inferriata pel motore) della Caserma Santa Chiara «ala del Battaglione mobile RR. CC. presso il quale prestava servizio ed in danno dell'Amministrazione militare.

L'Alemanni e il Bacchis sono imputati di avere in giorno imprecisato verso la fine del dicembre 1922, in Torino, cooperato col carabiniere Filari Giuseppe, nella commissione del furto del motore elettrico, di cui nel precedente capo d'imputazione.

L'Alemanni in particolare è imputato di avere ricevuto da Filari Giuseppe, conoscendone l'illegittima provenienza, coperte e lenzuola del complessivo valore di circa lire duecento, asportati in danno dell'Amministrazione militare. Santo Giovanni, infine è imputato di aver ricevuto da Filari Giuseppe, conoscendone l'illegittima provenienza, un trapano a puleggia, una quantità di tubi di piombo ed un motore elettrico, del complessivo valore di lire mille circa, asportati in danno dell'Amministrazione militare.

La Giacone è imputata d'aver favorito in qualche modo dal poco scrupoloso carabiniere una coperta di lana e un lenzuolo, il tutto del valore di 100 lire.

La scoperta dei furti si deve a una verifica. Si constatò che il carabiniere Filari per la sua qualità di elettricista aveva possibilità di entrare nel magazzeno ove trovavasi il motore suddetto e che inoltre era in relazione con una ragazza condella allegra, cioè la Giacone Irma Orsola, alla quale aveva fatto diversi doni. Costei veniva ricercata ed interrogata, e così si apprendeva che il suo amante carabiniere le aveva regalato, fra l'altro un paletot di lana, confezionato con una coperta militare (paletot che veniva tosto sequestrato), ed un grosso lenzuolo di cotone tipo pure militare. Dichiarava inoltre che il Filari aveva venduto altre tre coperte militari e due lenzuola parimenti militari, all'Alemanni Ferruccio, col quale essa convive, e che furono difatti rinvenute e sequestrate nell'abitazione di costui e riconosciute appartenenti all'amministrazione militare, della quale portano il timbro. Riferiva infine la Giacone, che il motore elettrico, scomparso dalla Caserma Santa Croce, era stato asportato dal Filari colla cooperazione dell'Alemanni Ferruccio, col quale essa convive, e che furono difatti rinvenute e sequestrate nell'abitazione di costui e riconosciute appartenenti all'amministrazione militare, della quale portano il timbro. Riferiva infine la Giacone, che il motore elettrico, scomparso dalla Caserma Santa Croce, era stato asportato dal Filari colla cooperazione dell'Alemanni Ferruccio e di un facchino detto «Trumlin», tosto identificato pel Bacchis Bartolomeo, e che il denaro ricavato dalla vendita del motore stesso era stato diviso fra il Filari e l'Alemanni predetti. La ragazza ha, a questo proposito, aggiunto:

«Il Filari mi disse che il motore lo aveva portato in Corso Stupinigi 186 presso certo Santo Giovanni, il quale lo aveva venduto per duecento o trecento lire. Vidi in seguito che il Filari e l'Alemanni, nella latteria di via Maria Vittoria 24 si dividevano il denaro ricavato dalla vendita del motore, ma non so che somma sia toccata a ciascuno».

Presso il Santo, tale motore non fu trovato, ma indagando si apprese che al detto Santo era stato nel settembre 1922 dal Filari venduto un trapano a puleggia, per lire 25; mentre ne valeva lire 50; trapano che il Filari stesso aveva pure asportato dal laboratorio da taglio della Caserma Santa Croce e che poi ritirò nuovamente dal Santo nel dicembre successivo rimborsandogli la somma di lire 25. Risulta altresì che allo stesso Santo il Filari aveva anche venduto alcuni pezzi di piombo asportati dalla Caserma Santa Croce.

Il carabiniere sostiene d'aver trovato la rivoltella e la cartaccia nel sotterraneo della caserma entro un buco del muro e che aveva pensato perciò di asportarla alla prima occasione.

Non potendo però conciliare nè la vendita all'Alemanni delle tre coperte e due lenzuola militari, nè il regalo alla Giacone della coperta con cui fu confezionato un paletot, dichiarava di avere tali coperte e lenzuola, acquistate a Porta Palazzo, in un banco che non seppe indicare sul pubblico mercato. Dal canto suo l'Alemanni ammette di aver acquistato le tre coperte e le due lenzuola dal Filari, pel prezzo totale di L. 75 e cioè L. 15 ciascuna due coperte, L. 25 l'altra coperta e L. 10 la due lenzuola. Contesta invece nel modo più assoluto l'addebito di correità nel furto del motore elettrico, al quale fatto si protesta affatto estraneo.

La Giacone, contesa, come si è visto, all'Alemanni, a colpi di... coperta, afferma la sua buona fede. Il processo è serabo, senza interesse e continuerà oggi.

I ritardi dei treni sulla linea del Cenisio

Continuano le nevicate sul versante francese della linea del Cenisio. Ieri a Modane la neve aveva raggiunto i due metri di altezza, sotto cui il materiale ferroviario è rimasto come sepolto ed immobilizzato. In alcune località le strade di neve caduta è anche maggiore. In tali condizioni mantenere la linea sgombra, in modo da permettere il traffico, diventa sempre più laborioso e difficile. Ciò spiega i gravi ritardi coi quali si effettuano le comunicazioni ferroviarie tra Francia ed Italia. Tuttavia, nonostante questi calamoli, ieri tutti i treni stabiliti dall'orario poterono essere mantenuti. Il servizio merci, però, continua a rimanere sospeso, nè per ora si può prevedere quando possa essere ristabilito.

Il cambio dei biglietti da una lira
prorogato di dieci giorni

La Prefettura comunica: «Allo scopo di permettere agli ultimi possessori di buoni di cassa da una lira, che cadranno in prescrizione col 31 corrente, di versarli o cambiarli presso la Tesoreria e presso le filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, incaricate del ritiro, il Ministero delle Finanze, direzione generale del Tesoro, ha determinato di concedere una proroga all'accettazione dei buoni stessi fino al dieci gennaio 1924.

Un portafoglio smarrito

Il signor Capriolo, maresciallo addetto all'Accademia militare, ha smarrito, la notte di Natale, — andando dalla chiesa di San Giovanni in via Rossini — il portafoglio con cinquecento lire e carte importanti. Egli sarà grato a chi, avendolo trovato, vorrà restituirgli... se non il denaro, le carte. Pregasi recapitare presso la portineria della «Stampa».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «MOVIMENTO DELLA CRONACA»: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Seguendo la Cronaca

REGALI

Continuando la vera liquidazione della cessata ditta

GIUSEPPE DELBOSCO
Via Roma n. 10-12

I migliori e più utili regali per fine anno si possono acquistare soprattutto nei grandiosi e ben forniti magazzini della ditta Giuseppe Delbosco, in liquidazione. Le gentili signore troveranno ancora, in questi magazzini, quanto esiste di meglio e di ultima novità nei tessuti, cioè le migliori, le più belle e ricche stoffe tanto di lana quanto di seta, a prezzi ridottissimi.

STRENNE UTILI!

Nei grandiosi magazzini della ditta

GIUSEPPE DELBOSCO - Via Roma 10-12

si trova in vendita al pubblico, in occasione di fine anno, anche una infinità di

SCAMPOLI

(rimanenze) dei migliori tessuti esistenti, di lana, di seta e di velluto che la Ditta *Giuseppe Delbosco* mette in vendita a prezzi di convenienza sbalorditiva.

MISTERIOSA CASSETTA

Ieri, proprio sull'angolo di via Cernaia e piazza Solferino, un gruppo di gente sostava intorno a una cassetta appoggiata ai piedi di una colonna del portico. «E' sua?» - «E sua?», si domandava la gente, a ritanda. Ma tutti si schermivano, ripudiando la proprietà della misteriosa cassetta. Nessuno osava toccarla. Finalmente un signore, più audace o più curioso degli altri, con un temperino fece saltare il coperchio leggermente inchiodato. E apparve allora una bottiglia del celebre Olio di Rabarbaro Bergia. Miracolo! Parecchi dei presenti, che erano fino allora stati zitti, scoppiarono in un grido simultaneo: «E' mia! è mia!». La cassetta, poco prima quasi sprezzata, aveva già trovato una mezza dozzina di appassati proprietari. Miracolo vero di un prodotto conosciuto e apprezzato per le sue multiple e mirabili qualità terapeutiche. Chiedete dunque l'Olio di Rabarbaro Bergia.

Anche al pranzo di fine d'anno
i panettoni GIORDANO

saranno desiderati e apprezzatissimi. Tutti coloro che a Natale non poterono assicurarseli da Giordano (che esauri tutta la sua produzione in brevissimo tempo) possono ritirarli in questi giorni. Del resto

gli squisiti panettoni GIORDANO

si fabbricano tutto l'anno e si trovano sempre freschi nei due negozi

GIORDANO

in via Garibaldi n. 33 e in piazza Carlo Felice (lato Ligure) n. 7. Grandemente ricercato è anche l'*eccellente cioccolatto Giordano*, in tavolette, pianduiotti, fantasia, ecc., che va sempre più diffondendosi in Italia e all'estero.

Oggi da RIGOTTI

Molte lagnanze vennero mosse a Rigotti, anche da personalità cittadine, perchè è difficile alle signore il poter entrare nel suo negozio ed essere servite con sollecitudine. Gli venne raccomandato di aumentare il personale e di ampliare il locale; ma, il commesso e commessi non ce ne possono stare più di quelli che ci sono ed il locale non può essere aumentato, per ora, col vigente regime degli affitti.

Però, da dopo Natale, si nota nel negozio Rigotti meno gente del solito, ed è probabile che anche oggi, e forse fin dopo l'Epifania, ci sia poca confusione. Si avvertono quindi le signore che ne volessero approfittare.

I Ristoranti saranno illuminati a giorno

nella notte dell'ultimo dell'anno con la magnifica *Lampada solare Phil

ULTIME NOTIZIE

Mentre si riprende in Germania il controllo militare...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Il presidente della Commissione di controllo militare parte questa sera per riprendere il proprio posto a Berlino. Nonostante il geloso riserbo che regna a Parigi nell'entourage dei personaggi che direttamente partecipano agli attuali negoziati, e nell'attesa della risposta franco-belga al *memorandum* tedesco del 24 corrente, si inclina a considerare gli avvenimenti come un pronostico favorevole per lo sviluppo della situazione. Ma, da informazioni raccolte, risulta che non si può, fino a questo momento, fare delle previsioni in nessun senso.

La partenza per Berlino del generale Nollet più che un mutamento di consigli da parte del Governo del Reich circa l'attuabilità del controllo militare, materia sulla quale riteniamo che le idee recentemente espresse da Stresemann si prestino male a evoluzioni sostanziali, lascia presumere al contrario che il Gabinetto di Parigi continua a fare della ripresa del controllo militare un caposaldo massimo della propria politica verso la Germania. Il ritorno in sede del capo della missione all'Hôtel Adlon non deve essere in ogni caso sopravvalutato. Esso si presterebbe meglio se mai venisse messo in rapporto con la partenza da Berlino del primo Comitato tecnico, annunciato per i primi giorni della seconda quindicina di gennaio, anziché con le conversazioni in corso fra Parigi e Bruxelles. Ora non bisogna perdere di vista, fino a questo momento, che i due ordini di azione rimangono nettamente e completamente distinti.

Da un lato abbiamo i due Comitati tecnici i quali rappresentano ormai il procedimento in corso di esecuzione, circa il quale va tenuto presente soprattutto questo: che la esistenza di questi due nuovi organi mette un poco da parte la Commissione delle riparazioni e restituisce all'azione internazionale una certa maggiore indipendenza ed elasticità. Il consesso dell'Astoria ha tentato, è vero, di ripigliare piede sulla nuova piattaforma, offrendo il proprio segretario generale per dirigere il servizio di segreteria dei comitati di nuova creazione, ma ciò non toglie che la presidenza di essi sia tenuta da un inglese e che lo stesso segretario generale offerto sia inglese, il signor Mac Fadican. Negli ultimi venti giorni, approfittando della disattenzione prodotta nel pubblico dalle elezioni inglesi e dalle difficoltà di politica interna francese e dalle vicende di un processo clamoroso, il Governo francese ha gettato dei lo savorra.

E nella realtà delle cose i Comitati tecnici escono dal grembo della Commissione delle riparazioni assai diversi dal cauto Barthou e poliscare li avevano sul principio immaginati. Vedremo quali saranno gli effetti delle piccole conquiste realizzate dall'Inghilterra e dall'America. Ad ogni modo si tratta di lavoro preparatorio che non potrà diventare esecutivo e fattivo se non attraverso una successiva serie di decisioni nelle quali le divergenze ogni mute, dovranno di nuovo essere destinate ad affermarsi.

Con le trattative dirette franco-belghe-tedesche sui modi stessi nelle regioni occupate, passiamo invece ad una azione di una importanza immediata.

B. P.

(All'ora di andare in macchina non è giunta la fine di questo dispaccio).

L'influenza delle elezioni inglesi sull'attitudine della Germania

(Servizio speciale della Stampa»)

Londra, 27, notte.

L'ultima nota tedesca a Poincaré, così come è interpretata qui, conferma che la Germania non vuole arrendersi a discrezione. La sua resa era inevitabile poche settimane fa. Perchè? Lo spiega oggi l'informatore politico del *Manchester Guardian*.

Non è un segreto che da alcune settimane in qua, almeno dal tempo del convegno di Parigi, fra Baldwin e Poincaré, la diplomazia inglese è tornata cercando qualche via per accettare il fatto compiuto, cioè per riconoscere la occupazione così come è, senza insistere sullo *statu quo ante*. Per il lettori della *Stampa* di Torino, questo non è un segreto fin da sabato scorso, mentre qui a Londra ceruni lo ignoravano fino a ieri. Ad ogni modo corollario era che il Governo di Baldwin preferiva che la Germania piegasse la cervice a Poincaré, lasciandola nella Ruhr e non parlandone più. Se le elezioni inglesi non fossero intervenute a quest'ora il Governo tedesco sarebbe crocefisso sulla facciata del Quai d'Orsay. Invece le domande tedesche nell'ultima nota manifestano che ancor oggi la Germania non trova possibile alcun *modus vivendi* con i francesi nella Ruhr, se non ad un patto, che il controllo nella regione torni praticamente nelle mani del Reich. La nota tedesca prescinde dalla questione generale della illegalità dell'occupazione della Ruhr, ma attacca punto per punto il sistema coercitivo fondato sulla pretesa della legalità e mira a sostituirvi un sistema il cui fondamento giuridico si basa sull'assioma che l'occupazione è illegale. Poincaré darebbe un occhio della testa pur di indurre la Germania a riconoscere anche indirettamente la legalità dell'invasione. Berlino invece vi si rifiuta e quindi è naturale che le precisioni londinesi con Poincaré non potranno accettare le domande germaniche, ma dovranno continuare nel gioco nella speranza di riuscire nell'intento in virtù delle sue ultime carte.

D'altra parte che cosa non potrà cercare la Germania per non dare partita vinta? Nuove speranze sono intanto risorte a Berlino. Ma gli osservatori più acuti avvertono che il miglioramento della situazione tedesca è irrisorio. Tutta la illusioni potrebbero prolungarsi fino al prossimo mutamento di governo in Inghilterra. Allora varie cose si cambierebbero, non soltanto a Downing Street. Non bisogna attendersi miracoli, ma invece degli uomini che si sentono capaci di non lasciarsi mangiare vivi da Poincaré come Baldwin e lord Curzon. Forse siamo alla vigilia di una lotta col tempo, e molto dipende dalla possibilità di resistere per un altro mese o poco più. Intanto gli ufficiosi naturalmente riferiscono che il Governo di Baldwin essendo un governo di pura tolleranza, deve disinteressarsi delle trattative franco-belghe riguardo al Reich, poichè l'Inghilterra è spoglia di ogni possibilità diretta ed immediata. Per fortuna il dormiveglia di Baldwin non compromette la lesi inglese di questa estate, secondo la quale i francesi non hanno il menomo diritto di trovarsi nella Ruhr.

Il *Manchester Guardian*, in attesa del governo laburista al quale promette una sufficiente collaborazione dei liberali, ammonisce il paese che se la Germania neanche ogni non si prostra a Poincaré, pure il tempo stringe davvero e nessun uomo può dire se tale prostrazione non seguirà domani sotto il peso delle ultime carte di Poincaré, le quali si chiamano: fame, e disperazione per tutto un popolo.

Il ritiro del signor Montagu e del signor Stresemann dalla delegazione inglese che fa parte [illegible] inchiesta sulla Germania è dovuto solo all'intervento del consiglio della Banca di Inghilterra. Esso si è riunito l'altro ieri ed ha deciso che la presenza del signor Normand alla direzione della Banca è indispensabile per il buon andamento dell'istituzione, specialmente in vista del prossimo mutamento di Governo.

Sir Robert Kinderley che surrogherà il signor Normann nei lavori della Commissione di inchiesta non è soltanto un suo amico, ma un suo regolare collaboratore quale consigliere di amministrazione della Banca d'Inghilterra.

M. P.

Tre città della Ruhr verranno sgombrate dai francesi?

La condanna del podestà di Düsseldorff

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica una informazione nella quale è detto che nell'anniversario della occupazione interalleata della Ruhr le autorità di occupazione francesi hanno deciso di ridurre grandemente i contingenti che finora erano dislocati in quella regione. All'uopo le città di Bochum, Dorlan e di Reklinghausen sarebbero state invitate a provvedere per l'11 prossimo i mezzi di trasporto necessari allo sgombero. Per gli altri Comuni il provvedimento verrà applicato progressivamente in profondità.

Oggi s'è chiuso a Dusseldorff il processo contro i poliziotti tedeschi. Il verdetto ha assolto tre ufficiali e ha condannato a venti anni di lavori forzati il prefetto Gutzner per complicità in assassinio, a dieci anni di lavori forzati il capitano Todenstein ed ha condannato a pene variabili dai cinque ai tre anni gli altri accusati. Otto poliziotti vennero assolti.

Il ministro per le finanze, Luther, ha regalato un amaro boccone alla magistratura con un decreto nel quale riduce i quadri allargando le funzioni dei tribunali normali. Il numero dei giudici verrà ridotto al minimo possibile. Il provvedimento rappresenta un nuovo passo verso il grande piano di economie progettate per ottenere il pareggio. Il Governo prussiano aveva richiesto al ministro del tesoro 36 milioni di marchi oro per il bilancio corrente, mentre invece lo Stato centrale non può dargliene che soli quattro. In tempi di pace le spese per la magistratura prussiana ascendevano a circa 70 milioni di marchi. A proposito di tale decreto il *Vorwaerts* annuncia questa sera che è in preparazione un decreto riguardante le pigioni. In esso sarà detto, fra l'altro, che gli affitti devono essere pagati dal primo gennaio sulla base dei prezzi di ante guerra, in marchi oro.

Come Foch fu capo supremo degli eserciti interalleati

Rivelazioni dell'ex-ministro Painlevé

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Il *Neueste Wiener Journal* pubblica, per la prima volta, delle rivelazioni dell'antico presidente del Consiglio francese, Painlevé, relative al Comando Supremo francese nella grande guerra. Il primo accordo a questo scopo fu firmato il 20 febbraio 1917 a Calais fra Lloyd George e Aristide Briand. Il generale comandante l'esercito inglese fu posto sotto gli ordini del generale Nivelle. Dopo le spese dell'offensiva di primavera del 1917 questo accordo fu abolito. Essendo Painlevé, ministro della Guerra, egli iniziò nello stesso anno dei negoziati con Lloyd George e con lord Milner allo scopo di nominare il generale Foch, capo di Stato Maggiore degli eserciti alleati e più tardi capo supremo degli eserciti interalleati. Gli inglesi, prendendo in considerazione particolarmente l'opinione pubblica del loro paese, si mostrarono abbastanza riservati sul principio.

«Solamente dopo la disfatta di Caporetto — continua il giornale — Lloyd George e Painlevé si recarono a Rapallo per firmare il 7 novembre 1917 l'accordo definitivo che stipulava la creazione di un comitato di guerra interalleato a Versailles, chiamato «Consiglio Supremo». Questo comitato rappresentava uno Stato Maggiore permanente sotto la presidenza di Foch. Si decise nello stesso tempo la creazione di una «riserva» interalleata, pure sotto il comando del generale Foch. Lloyd George fu d'accordo con Painlevé perchè il Comando Supremo di tutti gli eserciti fosse affidato al generale Foch stesso. Poco tempo dopo l'accordo era ratificato dalla Camera con una debolissima maggioranza. Ma allora il gabinetto Painlevé fu obbligato, a causa di questioni di politica interna di secondo ordine, a dare le dimissioni. Clemenceau nominò al posto di Foch il generale Weigand alla testa dello Stato Maggiore interalleato. Quanto alla formazione di una «riserva» essa fu sabotata. Clemenceau, in persona, scrisse in maniera diretta la opposizione del comandante inglese, il maresciallo Haig. Fu solamente dopo l'offensiva tedesca del marzo 1918 che il generale Haig stesso fece una *démarche* presso il Governo inglese affinchè il generale Foch fosse nominato capo supremo degli eserciti interalleati. Il 26 marzo fu firmato a Doullens da parte di Clemenceau e di lord Milner l'accordo relativo alla nomina di un comandante supremo e Clemenceau rinunciò finalmente alla sua resistenza contro la nomina del generale Foch.

Stresemann in Svizzera

per regolare coi francesi la questione della Ruhr

Londra, 27, notte.

La «Chicago Tribune» riceve da Berlino che il signor Stresemann si trova attualmente in Svizzera. Si crede che si incontrerà coi delegati francesi onde discutere ufficiosamente sul regolamento delle questioni del Reno e della Ruhr.

Strano fenomeno meteorico a Vienna

Vienna, 27, notte.

In seguito alle violente nevicate e alle frane cadute nel Tirolo la linea dell'Alberg si trova interrotta, cosicchè le comunicazioni colla Svizzera e colla Francia devono farsi attraverso la Baviera. Anche su quasi tutte le altre ferrovie alpine dell'Austria il traffico è interrotto in causa della neve alta. Uno straordinario fenomeno meteorologico si è verificato la mattina di Natale a Vienna. Verso le sette la temperatura che si trovava a 5 gradi sotto zero si alzava improvvisamente a vari gradi sopra zero. La neve si convertiva in pioggia torrenziale accompagnata da numerose scariche elettriche mentre un vento caldo soffiava furiosissimo sopra la città. Dopo mezz'ora il vento cessava, la temperatura ridiscendeva a 5 gradi sotto zero e la neve ricominciava a cadere.

Attentato contro il Principe Reggente del Giappone

Il Gabinetto dimissionario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Un radiotelegramma da Tokio annuncia che un giovane dell'età di 20 anni ha tirato un colpo di rivoltella contro l'automobile entro il quale si trovava il Principe reggente, che stava recandosi alla Dieta. I vetri della vettura sono stati spezzati, ma il Principe reggente rimase illeso. L'autore dell'attentato è stato tratto in arresto. E' un giovane che, all'aspetto, sembra un operaio. Si esclude però che egli sia un nazionalista coreano. Un radiogramma dice che la folla voleva linciarlo. Pare che un complice lo accompagnasse, ma sarebbe riuscito a dileguarsi nella confusione. Altre notizie aggiungono che il Principe, giunta alla Dieta, pronunziò il discorso di apertura della sessione parlamentare senza dare il minimo segno di orgasmo, cosicchè nessuna tra i presenti conobbe l'avvenimento se non a cerimonia finita.

Corre voce che l'atmosfera di Tokio sarebbe tutt'altro che tranquilla. Si parla di alcuni malviventi che avrebbero tentato di penetrare nella residenza del primo ministro ed in quella del ministro degli esteri, ma i loro tentativi sarebbero stati mandati a vuoto dalla polizia. Si afferma anche che il Governo giapponese si sarebbe dimesso. Si tratta però di notizie che meritano conferma. Un'oscurità drammatica grava, insomma, sulla capitale del Giappone. Giova ricordare che Tokio è una città terremotata.

Tokio, 27, notte.

Il Gabinetto ha presentato le dimissioni.
(Ag. Stefani).

I lavori della Camera dei Comuni

Una sfida al Governo

Londra, 27, notte.

La riunione del nuovo Parlamento inglese il 15 gennaio non porterà ad alcun immediato conflitto fra i singoli partiti. E' risaputo che la vecchia Camera fu sciolta, perchè il Primo Ministro Baldwin si sentiva incapace di condurre a termine il compito di risolvere il problema della crescente disoccupazione senza il concorso di nuovi poteri, che potevano essere ottenuti soltanto per mezzo delle elezioni generali. Questi poteri, specialmente quello per l'imposizione di una tassa sui beni stranieri, sono stati negati dagli elettori, ed il Primo Ministro affronterà il Parlamento con il partito conservatore in numero di 101 membri meno dei partiti coalizzati di opposizione e degli indipendenti, che sono tutti contrari alle tasse.

I partiti si trovano in questa posizione rispetto al totale dei 615 seggi, dei quali si compone la Camera dei Comuni: Conservatori 257; laburisti 192; liberali 158; indipendenti 8. Come il più numeroso partito di opposizione, il partito laburista resta, senza nel cessato Parlamento, l'opposizione ufficiale, ed è stata organizzata una grande dimostrazione pubblica per la sera del giorno in cui si aprirà la Camera, cioè, per l'8 gennaio.

Alla Camera dei Comuni saranno impiegati tre giorni per l'elezione di un relatore e per il giuramento dei 615 nuovi membri. Appena questi lavori saranno finiti, il 15 gennaio, il Re pronuncierà il discorso del Trono. Dopo di ciò, sarà iniziata la discussione sulla risposta da dirigersi al discorso della Corona, e, secondo il programma dell'opposizione, sarà proposta una correzione all'indirizzo di risposta, correzione di natura tale, che il voto di questa rappresenterà una sfida al Governo. Questa mozione sarà proposta dai banchi dell'opposizione, e, avendo dichiarato il *leader* dei liberali, Asquith, di non far nulla per sostenere il Governo conservatore, è da prevedersi che il Governo sarà battuto in seguito alla divisione dei partiti. Questa divisione potrà aver luogo il 16 gennaio, ma non è improbabile che la divisione abbia luogo l'ultimo giorno della discussione, la quale può durare parecchi giorni.

(Stefani).

Venizelos partirà domani per la Grecia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Questa mattina è arrivato dal Pireo a Marsiglia il vapore greco «Andros», a bordo del quale si trova la Delegazione greca inviata ad incontrare Venizelos. Questi giungerà domattina a Marsiglia e salirà a bordo dell'«Andros» che ripartirà sabato alla volta del Pireo. Questa mattina Venizelos è stato ricevuto dal direttore degli affari politici del ministero degli Esteri, Peretti della Rocca, il quale ha ricordato allo statista greco che il Governo francese intende conservare la sua neutralità nei riguardi dei vari partiti politici in Grecia.

Peretti della Rocca ha poscia ricevuto il presidente del Consiglio ceco-slovacco, Benès, che è in procinto di lasciare Parigi fra breve.

Una sanguinosa scena presso Parigi

I protagonisti sarebbero italiani

Parigi, 27, notte.

Due italiani si trovavano martedì sera sulla terrazza di un caffè a Bagnolet. Essi vennero a questione coi loro vicini; e ad un tratto estrassero i coltelli e si precipitarono sul gruppo. Uno di questi cadde ferito al ventre; un'altro alla bocca; una terza persona ebbe la dita della mano asportate. Dopo di ciò i due feritori si diedero alla fuga. La polizia possiede i connotati dei malviventi e l'arresto è ritenuto imminente.

Una grande Mostra Nazionale a Vercelli in onore delle sedici "medaglie d'oro,,

Roma, 27, notte.

Nei prossimi mesi di maggio e giugno si terrà a Vercelli, in occasione di solenni cerimonie commemorative dei caduti ed in onore delle sedici «medaglie d'oro» che sono venute insuperate di quella nobilissima città, una grande mostra italiana di attività municipale, che sarà la prima del genere in Italia ed una delle prime in Europa. Essa comprenderà dieci sezioni: amministrazione, finanza, lavori pubblici, servizi tecnici, igiene, istruzione, demografia, statistica, polizia ed annona, beneficenza, servizi municipalizzati, ecc., corrispondenti ai numerosi ed importanti servizi affidati dalla legge ai Comuni e che essi spontaneamente si assumono per perfezionare sempre più le norme della civile convivenza. L'on. Mussolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, ha accettato la presidenza onoraria.

La Mostra viene bandita sotto gli auspici, oltrechè del Governo, anche dell'Associazione dei Comuni italiani. Essa sarà allestita da un Comitato ordinatore presieduto dal sindaco di Vercelli gr. uff. Felice Lombardi, e composto dei migliori amministratori tecnici italiani. Direttore della Mostra sarà il segretario generale di Vercelli, dott. Silvio Ardy.

Il comandante del "Dixmunde,, ripescato cadavere nelle acque di Sicilia

Napoli, 28, ore 3.

Il «Mattino» di Napoli riceve dal suo corrispondente da Palermo: «Il cadavere del comandante il dirigibile «Dixmude» è stato oggi ripescato nelle acque di Solanto. Venne identificato dai documenti trovatigli addosso dai quali risultava essere il comandante Du Plessis De Grenedan».

Il Convegno dei Patronati provinciali

per gli orfani dei contadini morti in guerra

Milano, 27, notte.

Oggi, sotto la presidenza del senatore Valvassori-Peroni, si è tenuto il convegno dei presidenti dei patronati provinciali per gli orfani dei contadini morti in guerra dell'Alta Italia e della Toscana. Erano rappresentati 38 patronati, ossia quelli del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, delle terre redente, dell'Emilia e della Toscana. Presenziava il segretario generale dell'Opera Nazionale, dott. Casalini.

Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno, che riafferma il principio che ad ogni patronato deve essere conservata quella libertà d'azione e quella autonomia che caratterizzarono fin qui le forme di beneficenza e di tutela svolte dai medesimi e fa voti: a) che abolito ogni carattere elemosiniero nella erogazione dei fondi dei singoli patronati, debbano i sussidi in denaro essere concessi soltanto nei casi gravi, là dove le circostanze dei luoghi e degli ambienti non permettano altre forme di provvidenza a favore degli orfani stessi; b) che pur riconoscendosi la grande utilità di tutte quelle forme di assistenza che furono ed qui attuate, sia da considerarsi la necessità, data l'età raggiunta ora dalla maggioranza degli orfani e l'assoluto bisogno di provvedere al loro avviamento alla vita rurale, di dare il massimo incremento all'istruzione professionale in tutte quelle varie forme che meglio rispondono alle esigenze locali; mentre per le orfane sia da provvedersi all'educazione ed istruzione nell'economia domestica; c) che si applichino agli orfani tutti i benefici della previdenza sociale, e che l'Opera Nazionale concreti al più presto opportuni provvedimenti che valgano a coadiuvare gli orfani nella fase iniziale della loro vita rurale».

Il naufragio d'un veliero

Dieci vittime

Palermo, 27 notte.

Un telegramma da Siracusa annuncia che il veliero «Vittoria», stazzante trecento tonnellate, in rotta dalla Spagna a Malta, essendo stato colto da un violentissimo temporale, affondò a sud delle coste della Sardegna. L'intiero equipaggio, composto di nove persone e del capitano, perì miseramente tra le onde.

Un grave fatto a Genova

Morto in seguito a un'aggressione

Genova, 27, notte.

Soltanto oggi si è venuti a conoscere un grave fatto capitato qualche giorno fa in via Piacenza. E l'autorità se ne occupa.

Tre militi della Pubblica Assistenza «Antonio Borlando» discorrevano fra di loro di eventuali opere di beneficenza da farsi. Facevano parte della comitiva Luigi Chiesa, Conte Roma e Rivanera. In detta località scendevano da un tram diversi giovanotti, fra i quali certo Barbieri, il quale, rivolgendosi al Chiesa, di cui è amico personale, gli chiese perchè si trovasse a discorrere in compagnia degli altri. Il Chiesa, di temperamento molto timido, cercò di spiegare di che cosa stava con i suoi amici parlando, ma venne malmenato. Nello stesso tempo un altro componente la comitiva, smontato dal tram, dopo poche parole pronunziate verso il Conte Roma, passava anche lui a vie di fatto. Compiuta l'aggressione i cinque individui salirono sui tram e ordinarono con la rivoltella alla mano al tranviere di partire immediatamente verso Genova, ed esplodevano due colpi di rivoltella. Il tranviere, naturalmente, pose in moto la vettura verso Genova. Il Chiesa, per i colpi ricevuti, era caduto a terra. Trasportato al nostro ospedale, oggi vi è morto. Data la sua morte, l'autorità subito si è occupata della brutta faccenda e sembra che sia riuscita a identificare gli aggressori. Testimone dell'aggressione è certo Sperandio Nicoletti, abitante in via della Galleria a Genova.

Un operaio ucciso nel Modenese da un gruppo di giovani

Modena, 27 notte.

In frazione Dodici Morelli del Comune di Finale Emilia, mentre un operaio si dirigeva alla propria abitazione fu fermato da una comitiva di sei giovani. Si impegnò una vivace discussione per sconosciuti motivi. Improvvisamente il disgraziato venne fatto bersaglio a colpi di rivoltella, rimanendo ucciso. Gli sparatori fuggirono. Soltanto più tardi si scoperse il cadavere. L'autorità procede alle indagini. Intanto eseguì l'arresto di quattro giovani appartenenti al fascio.

L'"Italia libera,, contro le violenze

Milano, 27, notte.

La sezione milanese dell'Associazione combattenti «Italia libera», ha inviato un telegramma al Comitato centrale dell'Associazione dei combattenti a Roma, per chiedere che sia spodestato dell'Associazione, come è in testa dal Consiglio nazionale, rispettivo le doverose proteste contro gli ispiratori e gli esecutori delle incivili violenze e delle aggressioni rinnovantesi in ogni stazione, che neppure risparmiano i combattenti decorati».

Mezzo milione di beneficenza

Savona, 27 notte.

Il sen. Andrea Badoglio, di anni 74, spentosi nella vicina Spotorno, ha lasciato circa mezzo milione di beneficenza, tra cui 250 mila lire per l'erigendo asilo di Spotorno, 100 mila al nostro Ospedale di San Paolo, 50 mila all'Ospizio dei poveri del vicino Santuario nonchè altri munifici lasciti.

Lotteria prorogata

Roma, 27, notte.

La data di estrazione della lotteria Pro Istituto Nazionale di istruzione professionale dei ciechi adulti, già stabilita per il 31 corrente, è stata prorogata al 27 agosto 1924.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Carbonizzato in una capanna, nella quale si era rifugiato per sfuggire alla pioggia, è stato trovato un individuo rimasto sconosciuto. Sembra trattarsi di un operaio che, recatosi nella capanna per riposare, ne avrebbe provocato l'incendio con la pipa lasciata accesa mentre si addormentava.

In un urto tra un autocarro dei pompieri e un tram, in via Cavour, determinato da uno slittamento del carro stesso nel fermarsi all'improvviso, quattro pompieri rimasero feriti più o meno gravemente.

DA ARTI

Solenni onoranze sono state rese alla salma del sottotenente del 4° Alpini, Ippolito Liprandi, giunta dalla zona del Monte Nero, ed una dei feriti caduti. All'accompagnamento funebre hanno preso parte tutte le locali associazioni e grande parte della cittadinanza.

Un atto di coraggio ha compiuto a Cuneo il maggiore di guardia e milite della M. V. Francesco Basile, il quale, con pericolo della propria vita, si gettò in una profonda gora, riuscendo a salvare il bambino Bernardo Ferrero che vi era poco prima caduto.

DA BARALE MEHP.

Per gravi ustioni si è visto ricoverato d'urgenza all'ospedale, il bambino Cabrino Carlo che precipitò dalla culla sulla stufa accesa dal padre Vincenzo di un suo fanciullino.

Bollettino Meteorico

28 dicembre 1923.

	Min.	Max.	Stato	Mare
Susa	11	5	½ coperto	
Milano	2	0	¾ »	
Verona	1	6	¾ »	legg. m.
Firenze	3	6	» »	
Ancona	7	9	½ »	
Bologna	3	1	¾ »	
Perugia	11	5	¾ »	mosso
Pescara	5	12	¾ »	calmo
Messina	13	11	¾ »	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 733.
Temperatura massima del giorno 26 + 6.5
Temp. minima della notte dal 26 al 27 — 1.8

BORSE

BORSA DI TORINO

27 dicembre 1923

Il mercato si riapre con buone disposizioni ed affari assai attivi. Fermi i Boni di Stato. In notevole aumento le Meridionali, le Mediterranee e le Rubattino. Ben tenute le Commerciali. Qualche ribasso sulle Credito Italiano. Sostenute le Elettricità Alta Italia e le Soie. Dei Cambi, deboli il Franco ed il Londra; Svizzera e New-York stazionari.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo:

Rendita 3,50 % (cont. 76,85-76,43 ½, 76,55 ex), 77 ex — Consolidato 5 % (cont. 87,90-88,20, 88,20 ex), 89,65 88,27 ½, 89,30 ex — Obb. Ferr. (cont. 500) — Banca d'Italia 1580-1585, 1580 — Banca Commerciale 1197-1194, 1197 — Credito Italiano 101-880, 880 — Banco di Roma 101 n. — Ferr. Mediterranee 342 n. — Ferr. Meridionali 452-449, 448 ½ n. — Rubattino 617-622, 624 ½ — Cosulich 260 — Italiana Gas vecchie 713-709, 713 — Id. id. nuove 670-645, 670 — Elettr. Alta Italia 296-295, 295 ½ — Elettr. Edison 227 ½, 230, 229 — Off. Savigliano 778 n. — Nebiolo 518-511, 512 — Tedeschi 160 n. — Italgas 11 n. — Bianchero 76 n. — Fiat (cont. 500), 221-220 ½ — Ansaldo 18,50 — Montecatini 230 ½ — Lui 305 — Isotta 8 — Ilva 11,70 — Elba 64 — Acciai Setta 884 — Lanificio Canepificio Nazionale 76 — Lanificio Mossi 2000 — Cotonificio Cantoni 2000 — Cotonificio Veneziano 515 — Cotonificio Meridionale 80 — Rossari Varzi 675 — Pirelli 672 — Gomma Superga 780 — Gilardi 445 — Raffineria Ligure Lombarda 563 — Distillerie Italiane 166 — Molini Alta Italia 840 — Eridania 420 — Gulinelli 195 — Zucca 721 — Società Adriatica di Elettricità 153 — Marconi 914 — Vizzola 1110 — Conti 250 — Negri 121 — Ligure Toscana di Elettricità 194,50 — Esercizi Elettrici 91,50 — Esportazione Italo Americana 407 — Costruzioni Venete 193 — Beni Stabili Roma 730.

Cambi: Francia 115,80 — Svizzera 405,75 — Londra 100,10 — New York 23,50 — Vienna 0,33,3 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 27 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 76,45 — Consolidato 5 % 91,75 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1196 — Credito Italiano 885 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 448 — Ferrovie Mediterranee 337 — Rubattino 624,50 — Cosulich 260 — Italiana Gas vecchie 713-709 — Cosulich 275 — Ilva 720,50 — Terni 536,50 — Ansaldo 18 — Elba 64 — Ilva 13,50 — Fiat 220,50 — Ferriere Voltri 272 — Metalli 163 — Italia 10 — Ligure Toscana Elettrici 780 — Eridania Fabbriche di Zucch. 450 — Maggina Ligure Lombarda 205 — Industrie Zuccheri 8 — Zuccheros Iadirano 20 — Gulinelli 275 — Molini Alta Italia 845 — Semolerie 630 — Cotonificio Meridionali 67 — Silos 430 — Aedes 18,25.

Cambi: Francia 116 — Londra 100,20 — Svizzera 404,50 — New-York 23,50 — Spagna 380,50.

BORSA DI ROMA 27 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,60 ex — Id. fine mese 76,87 ex — Consolidato 5 % cont. 88,72 ex — Id. fine mese 89,07 ex — Banca d'Italia 1567 — Banca Commerciale 1196 — Credito Italiano 887 — Banco di Roma 100 — Credito Marittimo 100,50 — Fondiaria Italiana 440 — Ferrovie Meridionali 448,50 — Immobiliari 367 — Beni Stabili 710 — Fondi rustici 324,50 — Rubattino 620 — Tram 147 — Cosulich 271 — Ilva 980 — Libera Trentina 207,50 — Terni 536 — Ansaldo 19,25 — Metallurgica Italiana 160 — Ilva 11,90 — Armamenti 21 — Montecatini 232 — Fiat 220,50 — Fiat 500 — Monte Amiata 199 — Acqua Marcia 1720 — Condotte Acqua 702 — Elettr. Cost 945 — Romana 100 — Marconi 916 — Elettrochimica Arezzo 205 — Eridania 428 — Rotondi 80,50 — Generali 1000 — Manifatture Cotoniere Meridionali 80,50 — Forze Idroelettriche 349.

Cambi: Francia 115,95 — Londra 100,40 — New York 23,57.

BORSA DI FIRENZE, 27 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77 — Consolidato 5 % 89,15 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale 1196 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 100,50 — Ferr. Mediterranee 342 — Id. Meridionali 448 — Rubattino 620 — Sola 490 — Ansaldo 20,70 — Ilva 11,90 — Fiat 220 — Elba 62 — Magona Italiana 470 — Monte Amiata 198 — Ramifiori 130 — Bastogi 87,50 — Mediterranee Elettriche 1000 — Metallurgica Italiana 160 — Terni 537-534 — Soie 490 — Elettr. Alta Italia 295-294, 295 — Adamello 225 ½, 230, 229 — Off. Savigliano 778 n. — Nebiolo 518-511, 512 — Tedeschi 160 n. — Italgas 11 n. — Bianchero 76 n. — Fiat (cont. 500), 221-220 ½ — Ansaldo 18,50 — Montecatini 230 ½ — Lui 305 — Isotta 8 — Ilva 11,70 — Elba 64 — Acciai Setta 884 — Lanificio Canepificio Nazionale 76 — Lanificio Mossi 2000 — Cotonificio Cantoni 2000 — Cotonificio Veneziano 515 — Cotonificio Meridionale 80 — Rossari Varzi 675 — Pirelli 672 — Gomma Superga 780 — Gilardi 445 — Raffineria Ligure Lombarda 563 — Distillerie Italiane 166 — Molini Alta Italia 840 — Eridania 420 — Gulinelli 195 — Zucca 721 — Società Adriatica di Elettricità 153 — Marconi 914 — Vizzola 1110 — Conti 250 — Negri 121 — Ligure Toscana di Elettricità 194,50 — Esercizi Elettrici 91,50 — Esportazione Italo Americana 407 — Costruzioni Venete 193 — Beni Stabili Roma 730.

Cambi: Francia 116,80 — Svizzera 405,75 — Londra 100,10 — New York 23,50 — Vienna 0,33,3 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 27 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 76,45 — Consolidato 5 % 91,75 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1196 — Credito Italiano 885 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 448 — Ferrovie Mediterranee 337 — Rubattino 617-622, 624 ½ — Cosulich 260 — Italiana Gas vecchie 713-709 — Cosulich 275 — Ilva 720,50 — Terni 536,50 — Ansaldo 18 — Elba 64 — Ilva 13,50 — Fiat 220,50 — Ferriere Voltri 272 — Metalli 163 — Italia 10 — Ligure Toscana Elettrici 780 — Eridania Fabbriche di Zucch. 450 — Maggina Ligure Lombarda 205 — Industrie Zuccheri 8 — Zuccheros Iadirano 20 — Gulinelli 275 — Molini Alta Italia 845 — Semolerie 630 — Cotonificio Meridionali 67 — Silos 430 — Aedes 18,25.

Cambi: Francia 116 — Londra 100,20 — Svizzera 404,50 — New-York 23,50 — Spagna 380,50.

BORSA DI ROMA 27 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,60 ex — Id. fine mese 76,87 ex — Consolidato 5 % cont. 88,72 ex — Id. fine mese 89,07 ex — Banca d'Italia 1567 — Banca Commerciale 1196 — Credito Italiano 887 — Banco di Roma 100 — Credito Marittimo 100,50 — Fondiaria Italiana 440 — Ferrovie Meridionali 448,50 — Immobiliari 367 — Beni Stabili 710 — Fondi rustici 324,50 — Rubattino 620 — Tram 147 — Cosulich 271 — Ilva 980 — Libera Trentina 207,50 — Terni 536 — Ansaldo 19,25 — Metallurgica Italiana 160 — Ilva 11,90 — Armamenti 21 — Montecatini 232 — Fiat 220,50 — Fiat 500 — Monte Amiata 199 — Acqua Marcia 1720 — Condotte Acqua 702 — Elettr. Cost 945 — Romana 100 — Marconi 916 — Elettrochimica Arezzo 205 — Eridania 428 — Rotondi 80,50 — Generali 1000 — Manifatture Cotoniere Meridionali 80,50 — Forze Idroelettriche 349.

Cambi: Francia 115,95 — Londra 100,40 — New York 23,57.

BORSA DI TRIESTE, 27 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 76,95 ex — Consolidato 5 % 88,25 ex — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale 1196 — Credito Italiano 884 — Banco Roma 100 — Trentina Commerciale Trentina 618 — Ferr. Meridionali 437 — Id. Mediterranee 337 — Adria 345 — Cosulich 275 — Libera Trentina 208 — Lloyd 1435 — Premuda 535 — Terni 535 — Ilva 11 — Anonima Infortuni Milano 1990 — Assicurazioni Generali 5850 — Rianione Adriatica 3800 — Ritiam 775 — Forze Idrauliche 334 — Rubattino 615.

Cambi: Francia 115 — Londra 100,50 — New York 23,65 — Svizzera 402 — Amsterdam 230 — Bucarest 11,70 — Praga 07,75 — Vienna 0,33,75 — Zecabria 96 — Belgio 802 — Budapest 0,11,5.

BORSA DI NAPOLI, 27 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,50 ex — Id. fine mese 77 — Consolidato 5 % cont. 88,00 ex — Id. fine mese 88,75 — Banca d'Italia 1580 — Credito Italiano 887 — Banca Commerciale 1192 — Banco Roma 100 — Ferr. Meridionali 451 — R